

MANCA IL DECRETO DEL MINISTERO

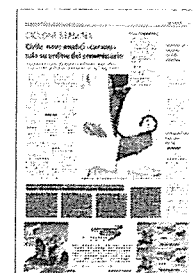
Ferrari: «Il comitato scientifico non è ancora stato nominato»

■ «Per quanto ne so, il decreto di nomina del comitato non è stato ancora approvato» e «non abbiamo ancora avuto il via libera all'inizio ufficiale dei lavori. I commissari americani e molti altri sono perplessi per questo stato di cose». Lo ha detto Mauro Ferrari, nominato dal ministero della Salute a capo del nuovo Comitato scientifico chiamato a pronunciarsi sul metodo Stamina.

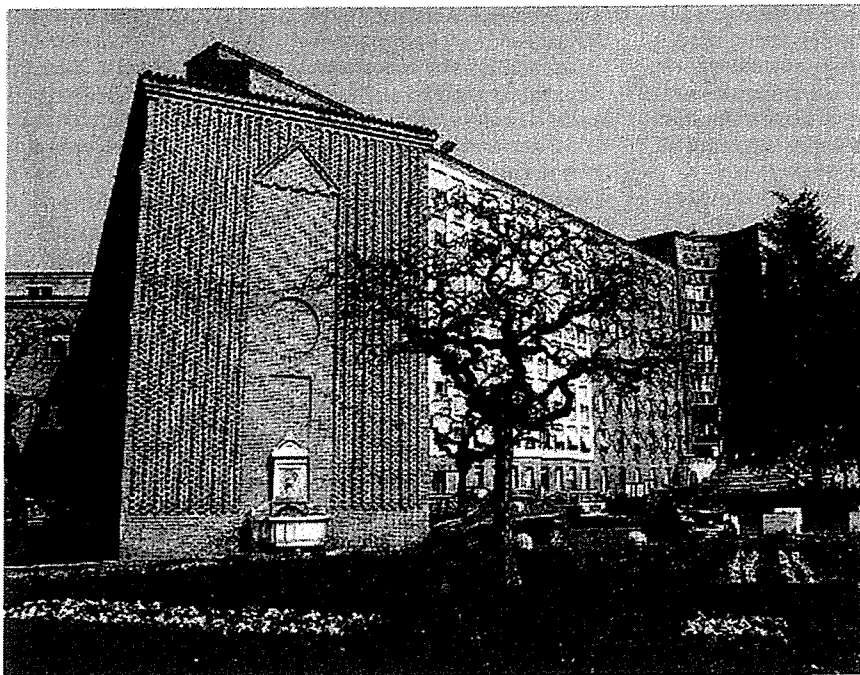
Ferrari è presidente del Methodist Hospital Research Institute di Houston ed uno dei maggiori ricercatori mondiali nel campo della nanomedicina, con importanti applicazioni nel campo dell'oncologia.

In merito alla metodologia di lavoro del Comitato: «Credo sia essenziale che il comitato si attenga strettamente a sei principi: compassione verso chi soffre, rigore scientifico, oggettività, imparzialità, inclusività di tutte le prospettive e civiltà nella discussione. Su queste basi io lavorerò - afferma - se mi verrà veramente dato l'incarico».

Riferendosi quindi alle indagini in corso: «Guariniello annuncerà le sue conclusioni a breve? Non ne so nulla e non c'è ragione perché ne sappia qualcosa. Qualunque siano le sue conclusioni, credo che la procedura giudiziaria e le questioni mediche e scientifiche siano cose ben diverse, anche se con ovvi punti di collegamento. La validità o meno di una terapia si valuta sulla base di processi rigorosi di valutazione scientifica e sulla base di dati clinici, indipendentemente dalle sorti giudiziarie, positive o negative che siano, di chi ha sviluppato o reso disponibile questa terapia».



CASO STAMINA AL CIVILE



«Curiamo solo se il commissario lo ordina»

BRESCIA Nove, tra medici e operatori sanitari dell'Ospedale Civile di Brescia, hanno indirizzato una lettera al commissario straordinario dichiarando di «eventualmente procedere ai trattamenti Stamina su formale disposizione del legale rappresentante per ogni singolo caso ordinato dai giudici».

a pagina 11

CICLONE STAMINA

Civile: nove medici «curano» solo su ordine del commissario

In una lettera, inviata alla direzione dell'azienda ospedaliera: «Trattamenti dopo formale disposizione per ogni singolo caso»

DIMISSIONI

Medici e sanitari «rimandano alla direzione il mandato di appartenenti al gruppo di lavoro su Stamina»

■ Un ulteriore capitolo si aggiunge alla complessa vicenda Stamina. Ed è lo «sciopero

bianco» di una parte dei medici e dei sanitari coinvolti nei trattamenti a base di cellule staminali mesenchimali seguendo il «protocollo Stamina» su ordine dei giudici. In un documento, indirizzato al commissario straordinario dell'azienda ospedaliera Spedali Civili di Brescia, nove professionisti dipendenti dell'azienda scrivono: «La complicata vicenda Stamina che ha assunto implicazioni, oltre che scientifiche,

giudiziarie, etiche e di immagine sia per l'azienda sia personali, obbliga il gruppo di medi-

ci reclutati dalla direzione generale ospedaliera all'inizio della vicenda Stamina per una



collaborazione operativa e, successivamente, obbligati dalle ordinanze dei giudici a proseguire nell'applicazione del protocollo, a rimandare alla direzione il nostro mandato di appartenenti al gruppo "internal audit Stamina"».

Ancora: «La difficile scelta non vuole sottrarsi ai doveri istituzionali per cui siamo obbligati quali medici di questo ospedale. Oggi, a tutela della nostra dignità professionale, chiediamo di uscire dal gruppo ristretto "internal audit Stamina" e di, eventualmente, procedere ai trattamenti Stamina su formale disposizione del legale rappresentante per ogni singolo caso ordi-

nato dai giudici».

La lettera è firmata da Gabriele Tomasoni, direttore Prima Anestesia e Rianimazione; Carmen Terraroli, responsabile della Segreteria scientifica del Comitato Etico del Civile; Silvana Molinaro, direttore Anestesia e Rianimazione pediatrica; Alberto Arrighini, direttore del Pronto soccorso pediatrico; Giacomo Piana, direttore della Prima Ortopedia e Traumatologia del Civile; Raffaele Spiazzi, direttore sanitario dell'Ospedale dei Bambini; Edda Zanetti, direttore della Neuropsichia-

tria infantile; Arnalda Lanfranchi, responsabile Laboratorio cellule staminali dell'Ospedale dei

Bambini e Fulvio Porta, direttore dell'Oncoematologia pediatrica.

Medici e operatori sanitari «si trovano nella paradossale situazione di essere obbligati con provvedimenti dei giudici civili e, in base ad una legge del Parlamento, a compiere attività di cura che per la Procura di Torino costituiscono reato». In sostanza, sono obbligati dai giudici a continuare a commettere il reato per il quale sono inquisiti. Da altri giudici.

LA SCHEDA

I MEDICI DEL CIVILE

I medici e i sanitari coinvolti nel trattamento con il «metodo Stamina» al Civile su ordine dei giudici, in una lettera inviata alla direzione dell'ospedale, scrivono che, da oggi, «procedono ai trattamenti Stamina su formale disposizione del legale rappresentante per ogni singolo caso ordinato dai giudici».

LE INDAGINI

In una nota, l'ospedale precisa che «nel momento in cui la Procura di Torino adotterà eventuali provvedimenti, valuterà la situazione ed assumerà le necessarie ed opportune decisioni dopo averle condivise con le competenti Autorità Sanitarie».

Settembre 2011: Lo stop dell'Aifa e le «cure» per via giudiziaria

■ Sulla breve storia del caso Stamina sul sito del ministero della Salute, si legge: «La Regione Lombardia, nel corso del 2011, ha proposto di effettuare al Civile di Brescia, in un laboratorio che presentava caratteristiche compatibili con il trapianto di cellule staminali emopoietiche, ma non certamente adeguato alla qualità farmaceutica, il trattamento con terapia cellulare compassionevole prodotta da Stamina».

Il 28 settembre 2011 è stato sottoscritto da Spedali Civili di Brescia e Fondazione Stamina l'accordo di collaborazione in tema di terapia cellulare. Oggetto della collaborazione la «produzione di linee cellulari staminali adulte di tipo mesenchimale».

Da ottobre 2011 ad aprile 2012 vengono avviati al trattamento 12 pazienti; quattro bambini e otto adulti.

■ Nel maggio 2012 l'Agenzia italiana del farmaco, con un'ordinanza, vieta «di effettuare prelievi, trasporti, manipolazioni, colture, stoccaggi e somministrazioni di cellule umane presso l'azienda ospedaliera Spedali Civili di Brescia in collaborazione con la Stamina Foundation onlus». All'ordinanza dell'Aifa coincide l'interruzione dei rapporti di collaborazione tra Civile e Stamina. Fino all'estate 2012 quando il giudice del lavoro di Venezia, accogliendo il ricorso dei genitori di una bambina malata, «ordinano» di proseguire la cura alla piccola paziente.

Da allora, le «cure» per via giudiziaria sono continuate per molti altri pazienti. Attualmente, la somministrazione con il «metodo Stamina» viene effettuata su 34 persone, mentre 129 pazienti sono in lista d'attesa. I ricorsi rigettati sono 136.

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 2014 ANNO LXXI N. 18

EURO 1,40 I 65

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62021
Servizio Clienti - Tel. 02 629520

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688481

Saluzioni semplici per proteggere bene la salute, la casa e il tenore di vita!



A Bologna anche Napolitano
Il saluto dell'Italia ad Abbado
I figli: noi con lui a parlare di vita e morte
P. Di Stefano, E. Girardi, G. Manin alle pagine 36 e 37



Coppa Italia
Rivincita della Roma
Juventus eliminata
R. Ferrone, P. Tomaselli
L. Valderrama alle pagine 40 e 41



REFORME. EFFETTI COLLATERALI

IL GOVERNO IN UN ANGOLO

di SERGIO ROMANO

È probabile che la legge elettorale proposta dal segretario del Partito democratico d'intesa con il leader di Forza Italia abbia bisogno di qualche ritocco. In particolare la scelta per l'assegnazione del premio, la percentuale del premio e una certa possibilità di scelta per l'elettore tra i candidati. Ma ho l'impressione che i critici non siano giudicando il progetto quanto l'opportunità dell'incontro con Berlusconi e che molti preferiscano lo status quo, vale a dire una situazione in cui le prossime elezioni, quando dovranno tornare alle urne, debbano farsi con il proporzionalismo, un sistema che garantisce l'impugnabilità. Matteo Renzi ha avuto il merito di rompere il cerchio magico che si era chiuso intorno al Paese. Non ha risolto i grandi problemi italiani, ma ha almeno cercato di dimostrare che l'Italia non è la terra del non fare, quello in cui ogni idea finisce nell'archivio delle buone intenzioni e in cui siamo tutti condannati a girare su noi stessi come sonnambuli.

Adesso, tuttavia, Renzi è atteso da un altro compito. Non è utile all'Italia che il segretario del Pd continui a trattare il governo di Enrico Letta come un «governo amico» (la micidiale formula con cui Alcide De Gasperi, nel 1952, aveva disinnescato quella di Giuseppe Pellà o, peggio, come una croce da portare sulle spalle con crescente fastidio. Occorrono la nuova legge elettorale, la fine del bicameralismo perfetto e la riforma del Titolo V della Costituzione, frettolosamente approvato in un'epoca in cui il federalismo sembrava l'occasione del Paese. Ma occorre anche un governo che sappia di potere contare sul sostegno dell'azionista di maggioranza. Benissimo il problema non è soltanto di Matteo Renzi. Anche Enrico Letta deve rompere il cerchio magico della sonnambolosa mediocrità del suo ministero. Non basta tenere i conati in ordine e parlare bene il linguaggio dell'Empireo. Occorre un esecutivo in cui si commettono meno gaffe e errori. In cui i ministri stiano nel loro ufficio e in Parlamento piuttosto che andare in giro per il Paese alla ricerca di visibilità, in cui la politica finanziaria non si riduca a un carosello di imposte sempre più astruse e, sotto ogni profilo, deprezzamenti. E occorre infine un governo che non chiedi ai vecchi di fronte alla massa di denaro che il sistema politico italiano continua a dissipare per creare clientele e soddisfare ambizioni personali. Se il Titolo V, nella sua forma attuale, lascia alle Regioni un'autonomia di cui fanno pessimo uso, il governo abbia almeno il coraggio di denunciare gli sprechi e puntare il dito su chi ne è responsabile.

La mossa di Renzi apre una fase istituzionale promettente e garantisce implicitamente al governo una vita più lunga di quella che gli sembrava riservata alla fine dell'anno scorso. Ma anche Enrico Letta deve prepararsi ad affrontare questa fase con un piglio diverso e con volti nuovi. I rimproveri sono un errore di giudizio che quando servono a ridistribuire gli equilibri di una coalizione litigiosa. Sono utili quando servono a sostituire persone che si sono dimostrate poco adatte all'incarico. Dicevole che il treno delle riforme istituzionali corra accanto a quello di un governo che non dia più la sensazione di avere perduto il senso della sua direzione.

Il presidente del partito scrive una lettera: attacchi personali. Letta e il nodo del bis

Rottura nel Pd, Cuperlo lascia

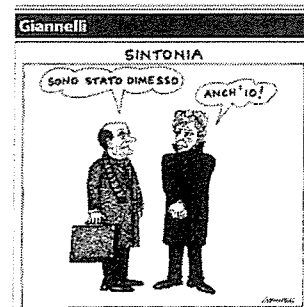
Renzi va avanti: volevo le preferenze, Berlusconi ha detto no

Gianni Cuperlo ha lasciato la presidenza del Pd, colpito dagli «attacchi personali» ricevuti da Matteo Renzi, il segretario: volevo le preferenze nella legge elettorale, ma Berlusconi ha detto no. Letta alle prese con il rilancio dell'esecutivo.

Ma il leader rischia tra i parlamentari

di MARIA TERESA MELI

Alla Direzione pd, Gianni Cuperlo ha appena antelupato: «Sarà il mio ultimo intervento da presidente». Era infatti andato in mischia tra gli oppositori pd, rotta un po' da Renzi, ma la firma dell'astensione era presunta.



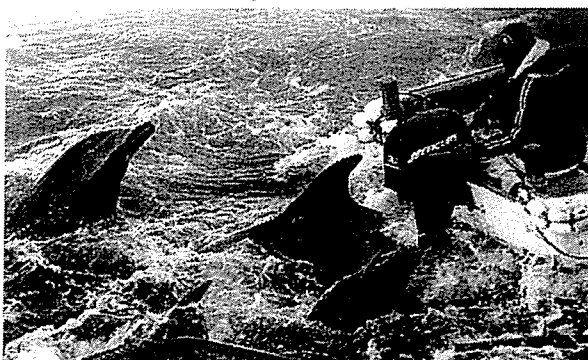
«Stemperio di un partito»

IL PARADOSSO DEI DEMOCRATICI

di ANTONIO POLITO

Una «profonda sintonia» con Berlusconi esiste: riforma, e una profonda incompatibilità con la minoranza del suo partito. Il paradosso di Renzi è tutto qui: oggi come oggi il vero nemico ce l'ha in casa. Non era immaginabile che Renzi segretario e Cuperlo presidente convincessero a lungo solo un residuo della vecchia abitudine consociativa poteva parlarne l'idea che il capo dell'opposizione interna facesse anche il garante dell'unità del partito.

L'ambasciatrice Usa a Tokyo



La figlia di Kennedy contro il Giappone (in difesa dei delfini)

di GUIDO SANTEVECCCHI

In Giappone, a Tokyo, è cominciata ieri la caccia ai delfini (foto). Ogni anno vengono uccisi centinaia di mammiferi in cui carne finirà sulle tavole. Ma questa volta ne è nato un caso diplomatico grave: la nuova ambasciatrice americana a Tokyo, Caroline Kennedy, figlia del presidente, si è detta «profondamente preoccupata dalla distruzione» della pratica e ha ricordato che il governo degli Stati Uniti si oppone. Al suo fianco si è schierato l'ambasciatore britannico.

La guida Come cercare le occasioni Lavoro ai giovani: gli incentivi (nascosti) regione per regione

di FABIO SAVELLI

Nell'Italia afflitta da una disoccupazione giovanile a doppia cifra le regioni si stanno adoperando per mitigare gli effetti della Grande Crisi: incentivi a fondo perduto, sgravi fiscali, microcredito, tirocini. I progetti sono declinati in bandi diffusi su tutto il territorio nazionale. Eppure accade che i dettagli delle iniziative molte volte non vengano appresi dai potenziali destinatari. Caso emblematico in Basilicata dove sono state bandite borse di 10 mila euro per giovani ricercatori. Peccato che i tempi per presentare la domanda fossero così ristretti che su tre sono scorsi in pochi.

«Occupazione»

Imbrigliati nella babele delle regole

di DARIO DI VICO

Per un decennio ha dato pessima prova di sé. Ognuno ha finito per cantare la canzone che voleva, in parolotto (bardi) che restano a girare nei siti delle amministrazioni senza che nessuno li controlli, ha contribuito in definitiva a creare una piccola babele dell'iterativo.

CORRIERE DELLA SERA PRESENTA BIBLIOTECA DELLA MONTAGNA

DAL 25 GENNAIO IN EDICOLA LA QUARTA USCITA
LA VOCE DEL GIAGGIO DI SIMONE MORO

leri nuovo ordine di custodia. Tra i conoscenti Hunziker e Alberto di Monaco

La vita mondana di monsignor Scarano

La ricostruzione
DAI MEDICI AI GIUDICI CATENA DI ERRORI SU STAMINA

di GIUSEPPE REMIZZI

Il caso Scaramino
Ilda Bocassini: avevo detto ai magistrati del falso pentito

di GIOVANNI BIANCONI

CONTOSUIBL

3%

RENDIMENTO FISSO SULLE SOMME VINCOLATE PER 12 MESI.

contosui.it

IBL Banca

GRUPPO BANCAIO

CORRIERE DELLA SERA

SEGUICI SU

Salute

Cerca



Home Opinioni Economia Cultura Spettacoli Cinema Sport Salute Tecnologia Scienze Motori Viaggi 27ora

Corriere della Sera > Salute > Stamina, l'Unione medici italiani: «Stop ai trattamenti a Brescia»

LORENZIN: TEMPI BREVI PER IL NUOVO COMITATO

Stamina, l'Unione medici italiani: «Stop ai trattamenti a Brescia»

I camici bianchi degli Spedali Civili: procediamo solo con mandato legale per ogni singolo caso ordinato dai giudici

Metodo Stamina ☆ 8

ALTRI 5 ARGOMENTI

Stop ai trattamenti con il metodo Stamina agli Spedali Civili di Brescia. L'indicazione, in forma di semplice suggerimento, arriva dall'Unione dei Medici Italiani (Umi, organizzazione sindacale di categoria), che «ritiene di consigliare ai propri iscritti e non, medici dirigenti dell'A.O. Spedali Civili di Brescia, di astenersi dal praticare ulteriori trattamenti con il metodo Stamina proposti dalla direzione aziendale e sanitaria e/o dai propri diretti superiori gerarchici ancorché giustificate dagli accordi tra l'azienda e Stamina o dalle ordinanze della magistratura». Lo scrive in una nota il presidente dell'Umi, Francesco Falsetti.

DEONTOLOGIA - L'Umi spiega come il consiglio sia motivato dal fatto che «i medici ora sono informati sul metodo Stamina e sono, quindi, consapevoli della mancanza di una sicura validazione scientifica». La nota ricorda, poi, che la magistratura «non ha mai ordinato esplicitamente ad alcun medico singolarmente di praticare la terapia, ma anche se fosse, il medico ha comunque l'obbligo di rispettare le norme del Codice deontologico medico». Insomma, convenzioni e ordinanze della magistratura non possono scavalcare gli

COME TI FA SENTIRE
QUESTA NOTIZIA

0



DA GUARDARE

Ascolta | Stampa | Email

NOTIZIE CORRELATE

- Stamina, sperpero di soldi pubblici Indaga la Corte dei conti (22/01/2014)
- Stamina, nove medici del Civile «in sciopero» (22/01/2014)
- Stamina, Andolina: «Avviata collaborazione con un ateneo americano per test sulle cellule» (16/01/2014)
- Stamina, nessuna prova di miglioramento nei trentasei pazienti in cura a Brescia (27/12/2013)
- L'approdo per tanti malati dopo le ordinanze dei giudici (01/04/2013)

OGGI IN salute >

L'80% degli italiani dona sangue con costanza

Stamina, l'Unione medici italiani: «Stop ai trattamenti a Brescia»

Il lavoro notturno getta il corpo nel «caos»

Ecco perché con gli anni si ingrassa più facilmente

Pubblicità

PIÙ letti di SALUTE

OGGI

SETTIMANA

MESE

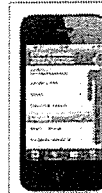
IN PRIMO piano

Italicum, subito un primo scoglio
Tutto bloccato per il «Salva Lega»

CRONACA

Senza patente fa retromarcia, travolge
e uccide madre di tre bambini

Dal taxi al bar, online tutti gli scontrini del
M5S
Restituiti altri due milioni e mezzo di euro



Il Dizionario della Salute
in promozione a soli **7,99€**

Un prontuario medico completo da tenere sempre a portata di iPhone!



Stai ascoltando
105 Radio FM



obblighi professionali derivanti dalle leggi e dal Codice deontologico medico. Dunque, conclude l'Umi, «insistere nel praticare il trattamento avendo acquisito le attuali notizie e con l'andamento delle indagini sarebbe fortemente rischioso perché in contrasto con le citate norme di legge e deontologiche».

Un'indicazione, quella dell'Unione Medici, che «sarebbe dovuta arrivare molti mesi fa, quando i primi giudici hanno imposto il trattamento con il metodo Stamina», secondo l'associazione Luca Coscioni.

I MEDICI DI BRESCIA - Prendono posizione anche gli stessi medici bresciani, in particolare quelli reclutati per il gruppo Internal Audit Stamina degli Spedali Civili. La vicenda Stamina, spiegano, «ha assunto implicazioni oltre che scientifiche, giudiziarie, etiche e di immagine, sia per l'azienda che personali»; per questo il gruppo si sente obbligato «a rimandare alla direzione il nostro mandato di appartenenti al gruppo Internal Audit Stamina» e a «procedere ai trattamenti Stamina su formale disposizione del legale rappresentante per ogni singolo caso ordinato dai giudici». La richiesta di «uscire dal gruppo ristretto Internal Audit Stamina» è contenuta in una lettera (pubblicata dal *Giornale di Brescia*) inviata il 20 gennaio da nove medici del Civile di Brescia al commissario straordinario dell'ospedale Ezio Belleri. I firmatari parlano di «difficile scelta» e scrivono di non voler «sottrarsi ai doveri istituzionali per cui siamo obbligati quali medici di questo ospedale», ma «a tutela della nostra dignità personale» chiedono di uscire dal gruppo Audit su Stamina.

«MEDICI ALLO SBARAGLIO» -

«Condivido totalmente la posizione assunta dal gruppo di medici degli Spedali Civili di Brescia; la considero una posizione estremamente responsabile e che tiene conto della vicenda

nelle sue condizioni date» commenta il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo) Amedeo Bianco, a proposito della decisione di procedere ai trattamenti Stamina solo su formale disposizione. E riferendosi all'invito dell'Unione Medici Italiani di astenersi dal praticare ulteriori trattamenti Stamina precisa: «L'Umi esprime un'opinione rispetto alla quale sono note alcune perplessità di metodo». I medici degli Spedali Civili di Brescia, aggiunge Fnomceo, «sono già stati improvvidamente mandati allo sbaraglio. Non è il caso di mandarli ancora allo sbaraglio».

LORENZIN: TEMPI BREVI - Sul caso Stamina interviene nuovamente il ministro della Salute **BEATRICE LORENZIN**, chiamata in causa per i ritardi nella nomina del nuovo comitato che dovrà giudicare il metodo Stamina (in particolare da Mauro Ferrari, presidente del Methodist Hospital Research Institute di Houston, a capo del nuovo comitato). I tempi per il decreto di nomina, promette, saranno «brevi», e l'attesa è dovuta al fatto che «si sta facendo il vaglio dei nomi e ogni passo è concordato con l'Avvocatura dello Stato». «Stiamo eseguendo una ordinanza del Tar e non siamo in condizione di piena agibilità - ha aggiunto la Lorenzin a margine di un'audizione alla Camera -. Meglio metterci un giorno in più». Il ministro ha poi detto che la composizione del nuovo comitato «potrebbe subire delle variazioni, per essere sicuri di non dare adito ad altri ricorsi». Così il ministro della Salute **BEATRICE LORENZIN** a margine di un'audizione alla Camera, sottolineando che tutti gli esperti nominati «hanno la mia piena fiducia».

CORTE DEI CONTI - Su Stamina è partita anche un'indagine della Corte dei conti, come

rivelato dal *Corriere della Sera*. «L'indagine è stata avviata da me sulla base del riscontro di notizie di stampa precise» spiega Antonio Caruso, procuratore regionale lombardo della Corte dei Conti. L'inchiesta è nella fase istruttoria: per il momento sono state avviate richieste di documentazione agli Spedali bresciani, alla direzione generale della Regione Lombardia e al Ministero della Salute. Obiettivo: verificare se nella vicenda è ravvisabile un danno pubblico con l'eventuale uso di soldi dello Stato. «Siamo proprio all'inizio - ha detto Caruso -, se poi l'indagine proseguirà vedremo se sarà il caso di collegarsi anche con altre inchieste in corso». In particolare quella avviata dalla Procura di Torino che vede indagate 19 persone.

IL CENTRO SVIZZERO - La vicenda si arricchisce di una notizia che arriva dalla Svizzera e in particolare dal Cardiocentro Ticino di Lugano, uno dei più importanti centri elvetici di cardiologia. Contattato dalla Fondazione Stamina nel 2011, ha risposto negativamente alla proposta di una collaborazione per «opacità del protocollo di ricerca, inconsistenza scientifica, assenza di pubblicazioni e dubbia reputazione dei ricercatori coinvolti». Lo afferma un comunicato diramato dalla clinica ticinese.

22 gennaio 2014

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Redazione Salute Online

DOPO AVER LETTO QUESTO ARTICOLO MI SENTO



INDIGNATO



TRISTE



PREOCCUPATO



DIVERTITO



SODDISFATTO



Home Cronaca Politica Economia Estero Spettacolo Sport Salute Food Ricerca e sviluppo News in English I Portali AGI Regionali AGI

Borsa Tech Travel Cinema Musica Motori Arte People Moda Che animali! I News PEI News Login

Cerca [search icon] [weather icon] [mail icon] [social icons]

Ricerca e Sviluppo

Staminali: **LORENZIN** , nomina comitato su Stamina in tempi brevi

11:16 22 GEN 2014

(AGI) - Roma, 22 gen. - La nomina del nuovo comitato scientifico per la valutazione del metodo Stamina avverrà in tempi brevi, "stiamo attendendo delle risposte di tipo burocratico". Lo ha annunciato il ministro della Salute, Beatrice **LORENZIN** , uscendo dall'audizione in commissione Affari sociali della Camera. Il ministro ha spiegato che le procedure sono lunghe perché "ogni passaggio e' sub iudice, ogni decisione o scelta da parte nostra deve passare al vaglio dell'Avvocatura dello Stato e del Tar".

RSS Tweet

Capodanno Cinese 2014

CALCIO MERCATO SPECIALE AGI

BORSA

NAVIGA CON NOI LA MAPPA SEMANTICA

NEWS PEI NEWS il nuovo servizio di informazione sulla Politica Estera Italiana.

iNews AGI L'INNOVAZIONE CHE FA NOTIZIA

PORTALI AGI AGI EUROPA AGI Europa AGI Energia AGI Salute AGI China AGI Arab Scelte Sostenibili

LAVOCE DEL CONSUMATORE AGI ADICONSUM in collaborazione con

AGI.it

Home Cronaca Politica Economia Estero Spettacolo Sport Salute Food Ricerca e sviluppo News in English Portali AGI Regionali AGI

Borsa Tech Travel Cinema Musica Motori Arte People Moda Che animali! I News PEI News Login

Cerca



Ricerca e Sviluppo

Staminali: **LORENZIN**, composizione comitato potrebbe variare

11:17 22 GEN 2014

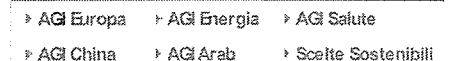
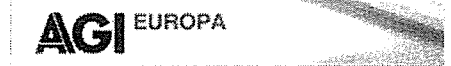
(AGI) - Roma, 22 gen. - La composizione del comitato scientifico che dovrà valutare il metodo Stamina "potrebbe subire delle variazioni, non per la qualità dei membri scelti ma per evitare eventuali nuovi ricorsi". Lo ha affermato il ministro della Salute, Beatrice **LORENZIN**, a margine dell'audizione in commissione Affari sociali della Camera.

LORENZIN ha spiegato anche che i membri dovranno "operare secondo le regole dettate dal Tar e limitarsi esclusivamente - ha concluso - a fornire un parere di tipo tecnico-scientifico".



RSS

Tweet



© Copyright AGI
Tutti i diritti riservati
Privacy Policy
PIVA 00893701003

AGI.it

Sito internet dell'Agenzia di Stampa AGI



La certificazione ISO 24661:2005
è riferita alla produzione giornalistica
del Notiziario Generale



Agenzia Italia | Chi siamo | Contattaci | Info Pubblicità | Login Clienti

PORTALI AGIChina24 AGIArab AGI Energia Scelte Sostenibili AGI Europa AGI Salute

CATEGORIE Cronaca Economia Politica Estero Spettacolo Sport Food R&S Salute

**Caso Stamina al Civile:
«Se i medici si rifiutano
non faremo trattamenti»**

■ Il commissario del Civile:
«Comunicherò gli ordini dei giudici a
ciascun operatore. In caso di rifiuto,
avviserò giudici che hanno emesso
l'ordine e pazienti che l'ospedale si
trova nell'impossibilità di proseguire
i trattamenti e di avviarne di nuovi».

a pagina 12

«In caso di rifiuto dei medici il Civile non farà trattamenti»

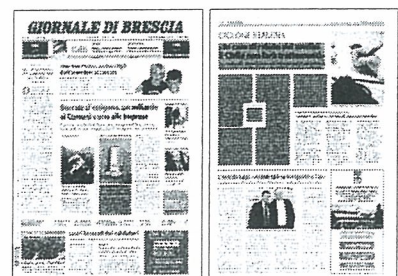
Il commissario: «Comunicheremo l'ordine dei giudici agli operatori, rimettendo a ciascuno di loro la decisione in scienza e coscienza»

ORDINI MEDICI

«Affiancheremo le decisioni dei colleghi coi mezzi che ci sono dati»

■ «Il Commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera Spedali Civili di Brescia, in presenza della presa di posizione degli operatori sanitari che fino ad oggi hanno effettuato il trattamento Stamina e che con comunicazione datata 20.01.2014 hanno chiesto "di eventualmente procedere ai trattamenti Stamina su formale disposizione del legale rappresentante per ogni singolo caso ordinato dai Giudici", posizione questa che il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici dottor Amedeo Bianco avrebbe dichiarato di condividere e sostenere, precisa che provvederà a comunicare gli ordini dei Giudici personalmente a ciascun operatore, rimettendo agli stessi di decidere, in scienza e coscienza, e sotto la propria responsabilità professionale, se procedere o meno all'effettuazione del trattamento. In caso di rifiuto, i pazienti interessati ed i giudici che hanno emesso l'ordine, verranno tempestivamente informati del fatto che l'Azienda si trova nella impossibilità di proseguire i trattamenti in corso e di avviarne di nuovi». Questa la posizione della direzione dell'Ospedale Civile dopo la decisione di nove, tra medici e operatori sanitari, di procedere ai trattamenti Stamina «su formale disposizione del legale rappresentante per ogni singolo caso ordinato dai giudici». Decisione sulla quale ieri è intervenuto, appunto, anche Amedeo Bianco, presi-

dente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici: «Condivido totalmente la posizione assunta dal gruppo di medici degli Spedali Civili di Brescia; la considero una posizione estremamente responsabile e che tiene conto della vicenda nelle sue condizioni date. Affiancheremo le decisioni di questi colleghi - ha sottolineato Bianco - con tutti i mezzi e gli spazi che ci sono dati». Riferendosi, poi, all'invito dell'Unione medici italiani (Umi) presieduto da Francesco Falsetti, rivolto agli specialisti di Brescia di «astenersi dal praticare ulteriori trattamenti Stamina ancorché in presenza di ordinanze della magistratura», Bianco ha precisato che «l'Umi esprime un'opinione rispetto alla quale sono note alcune perplessità di metodo». I medici degli Spedali Civili di Brescia, ha commentato il presidente Fnomceo, «sono già stati improvvidamente mandati allo sbaraglio. Non è il caso di mandarli ancora allo sbaraglio». L'Umi, in una nota, spiega come il consiglio sia «motivato dalla novità che i medici ora sono informati sul metodo Stamina e sono, quindi, consapevoli della mancanza di una sicura validazione scientifica». La nota ricorda, poi, che la magistratura «non ha mai ordinato esplicitamente a nessun medico singolarmente di praticare la terapia del Metodo Stamina, ma anche se fosse, il medico ha comunque l'obbligo di rispettare le norme del Codice deontologico medico». Una posizione che ha destato «perplessità» non solo nel presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, ma anche nell'Associazione Luca Coscioni, da sempre molto critica rispetto al



«metodo Stamina»: «La nota dell'Unione dei Medici sarebbe dovuta arrivare molti mesi fa, certamente quando i primi giudici hanno imposto il trattamento con il metodo Stamina. La nostra Associazione aveva ribadito da sempre che la prescrizione delle infusioni Stamina viola il codice deontologico. Falsetti sostiene ancora che le ordinanze della magistratura hanno meno potere vincolante rispetto al codice deontologico medico: e allora - concludono - perché non si sono espressi prima per dare una direzione univoca agli ospedalieri?». **r. c.**

IL CIVILE E LE CURE. Il gruppo di lavoro: trattamenti solo su ordine. Belleri: «Liberi di scegliere»

Stamina, la rivolta dei medici

Duro anche il sindacato Umi: «Devono rifiutarsi per ragioni di etica professionale»

Bacchettati anche dall'Umi di Brescia («la deontologia deve suggerirgli di rifiutarsi», scrive il sindacato dei camici bianchi), i medici del Civile coinvolti nel caso Stamina hanno inviato una lettera al commissario Belleri per chiedere di essere sollevati dall'incarico nell'unità speciale. Assicurando la collaborazione

nei soli casi imposti dallo stesso commissario. «Sono liberi di scegliere», la replica del Civile. Durissime le critiche Umi sul piano etico: «Non è sperimentazione clinica, dire no è un dovere professionale». E intanto si scopre che in Svizzera Vannoni fu bocciato nel 2011: «Inconsistente scientificamente».

IL CASO. Pesanti rilievi deontologici sollevati dall'Unione di Brescia: «La convenzione con la Fondazione di Vannoni in contrasto con i doveri professionali»

Medici e Stamina, l'altolà del sindacato

L'Umi: «Il protocollo non presenta i caratteri della sperimentazione clinica: i colleghi del Civile ora lo sanno, li consigliamo di rifiutarsi»

«La magistratura non ha mai ordinato ad alcun singolo medico di praticare la terapia»

«Una cura compassionevole deve comunque rispettare criteri di scientificità»

Eugenio Barboglio

Arriva anche la posizione ufficiale dell'Umi (il sindacato dei medici) di Brescia sulla «questione morale» legata alla somministrazione del metodo Stamina. Dopo le anticipazioni di qualche giorno fa del presidente Francesco Falsetti, l'associazione ribadisce l'invito ai medici del Civile, che si doversero trovare a praticare la metodica, a desistere. E accompagna questo «suggerimento» con un chiaro riferimento alla deontologia professionale. In parole povere, l'Umi dice ai medici del Civile: rifiutatevi anche se l'organizzazione sanitaria della quale fate parte ve lo impone, perchè altrimenti vi mettete in rotta di collisione

con l'etica professionale.

MARISPETTO alle prime parole di Falsetti, il documento licenziato ieri dall'Umi è più articolato. Non si limita cioè a prendere in considerazione l'attualità - i medici che operano sotto il diktat dei giudici - ma si esprime anche sul passato: quando i medici hanno lavorato alle infusioni non per assolvere ad una imposizione ma ad una convenzione: precisamente quella tra il Civile e la Stamina Foundation.

Alla luce di quanto emerso sulla pratica di Vannoni risulta oggi chiaro che «la convenzione tra Spedali Civili e Stamina Foundation non presentava caratteri di sperimentazione clinica - scrive il presidente Falsetti - Il trattamento a cui sono stati sottoposti i pazienti si desume sia frutto, nella prima fase, di questa convenzione e successivamente di ordinanze della magistratura».

L'Umi, insomma, allo stato delle attuali conoscenze, non fa gran differenza tra il prima e il dopo sentenze dei giudici del lavoro. Infatti: «Nè la convenzione nè le ordinanze sono condizioni sufficienti perchè il medico, ancorché dipendente, possa venire meno ai propri obblighi professionali derivanti dalle norme di legge e dal codice deontologico, sentendosi obbligato a prestare la propria opera adottando trattamenti terapeutici la cui efficacia non sia stata già scientificamente

provata e siano stati valutati gli eventuali effetti collaterali o peggio infausti».

L'ASSOCIAZIONE dei medici non solo ammonisce a non proseguire con le applicazioni, non solo garantisce copertura etica e professionale ma anche sindacale a quei medici che dovessero trasgredire le sentenze e le direttive gerarchiche, ma dice anche altro: che gli aspetti deontologici probabilmente avrebbero dovuto contare di più, e guidare le scelte professionali sin da quando furono date le prime applicazioni in sale operatorie e laboratori a quella convenzione «che non è sperimentazione clinica».

A maggior ragione - ricorda la nota dell'Umi - dovranno astenersi adesso dal praticare ulteriori trattamenti con il metodo della Stamina Foundation, se glieli propone la direzione aziendale e sanitaria «ancorchè giustificate dalle ordinanze della magistratura».

Dunque se l'Umi non fa radicali distinzioni tra «prima e seconda fase», non nega che il grado di consapevolezza può essere diverso: «Ora i medici sono informati della mancanza di una sicura validazione scientifica del metodo Stamina». Ma avverte che «la magistratura non ha mai ordinato in modo esplicito a nessun medico singolarmente di praticare la terapia», e ciò non toglie

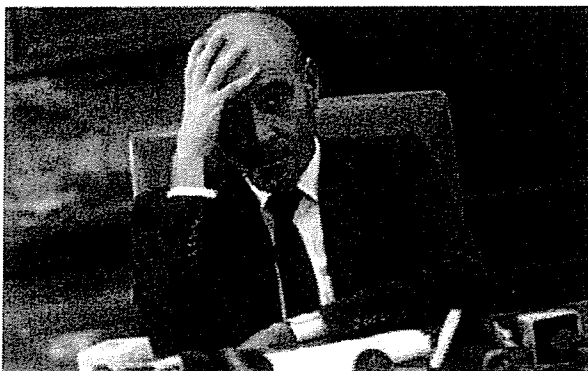
che «il medico ha comunque l'obbligo di rispettare le norme del codice deontologico».

L'UNIONE dei medici di Brescia smonta, ma non è certo la prima a farlo, anche la classificazione dei trattamenti finiti sotto la lente della procura torinese nella categoria delle cure compassionevoli, citate anche dallo stesso commissario del Civile, Ezio Belleri, parlando delle cure erogate ai pazienti Stamina. «La motivazione che questo metodo possa essere praticato come cura compassionevole non regge - sostiene la nota dell'Unione - in quanto queste terapie devono comunque rispondere a criteri certi di scientificità ed essere autorizzate. Molti degli ammalati trattati, inoltre, non ci risulta fossero in condizioni cliniche tali da rientrare in questa categoria». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera all'Amministrazione

I camici bianchi: «Basta!» Belleri: «La decisione spetta a ognuno di loro»



Il commissario straordinario del Civile, Ezio Belleri

Quasi a fare eco all'ammonimento dell'Umi, i nove medici del Civile coinvolti nell'affare Stamina fanno un passo indietro. Dopo due anni buoni di collaborazione all'applicazione della metodica importata da Vannoni dall'Ucraina, interviene dunque un ripensamento. I nove chiedono di uscire dal gruppo al quale è stata affidata la gestione dell'intera partita. E lo fanno attraverso una lettera inviata al commissario straordinario Ezio Belleri. «La vicenda Stamina - scrivono - che ha assunto implicazioni, oltre che scientifiche, giudiziarie, etiche e di immagine sia per l'azienda sia personali, obbliga il gruppo di medici reclutati dalla direzione generale ospedaliera all'inizio della vicenda Stamina per una collaborazione operativa e, successivamente, obbligati dalle ordinanze dei giudici a proseguire nell'applicazione del protocollo, a rimandare alla direzione il nostro mandato di appartenenti al gruppo "internal audit Stamina".

Una retromarcia che arriva,

peraltro, dopo le parole pronunciate dallo stesso Belleri qualche giorno fa e che lasciavano intravedere la possibilità di sanzioni disciplinari: «Se dovessero essere adottati provvedimenti da parte dell'autorità giudiziaria (le richieste di rinvio a giudizio sono alle porte ndr) valuteremo la situazione ed assumeremo le necessarie ed opportune decisioni dopo averle condivise con le competenti autorità sanitarie».

Passo indietro che non è assoluto, ma che trova il limite nell'ordine dell'autorità sanitaria e a monte di quella giudiziaria. Scrivono ancora: «La difficile scelta non vuole sottrarsi ai doveri istituzionali per cui siamo obbligati quali medici di questo ospedale. Chiediamo di, eventualmente, procedere ai trattamenti su formale disposizione del legale rappresentante per ogni singolo caso ordinato dai giudici». Ovvero fanno sapere che opereranno solo se lo ordinerà il commissario e su casi specifici.

La lettera è stata sottoscritta da Gabriele Tomasoni (direttore prima anestesia e rianimazione),

Carmen Terraroli (delegata nel comitato etico), Arnalda Laffranchi (direttore del laboratorio staminali), Fulvio Porta (responsabile oncematologia pediatrica), Silvana Molinaro (direttore anestesia e rianimazione pediatrica), Alberto Arrighini (direttore pronto soccorso pediatrico), Giacomo Piana (primario I Traumatologia), Raffaele Spiazzi (direttore sanitario) e Edda Zanetti (direttore neuropsichiatria infantile). E nella serata di ieri ha ricevuto risposta. In una nota Belleri sottolinea che «rimetterà ai medici di decidere, in scienza e coscienza, e sotto la propria responsabilità professionale, se procedere o meno all'effettuazione del trattamento». In caso di rifiuto «i pazienti ed i giudici che hanno emesso l'ordine, verranno tempestivamente informati del fatto che l'Azienda si trova nella impossibilità di proseguire i trattamenti in corso e di avviarne di nuovi». Ha condiviso totalmente la posizione assunta dal gruppo di medici del Civile Amedeo Bianco presidente Fnomceo, federazione degli ordini dei medici: «Una posizione estremamente responsabile e che tiene conto della vicenda nella sue condizioni date».

RIGUARDO invece a quanto affermato dall'Umi di Brescia Bianco ha spiegato che «l'Umi esprime un'opinione rispetto alla quale sono note alcune perplessità di metodo». I medici degli Spedali Civili «sono già stati improvvisamente mandati allo sbaraglio» ha precisato Bianco. «Non è il caso di mandarli ancora allo sbaraglio».

Diversamente dal Civile si comportò nel 2011 il Cardiocentro Ticino in Svizzera che bocciò Stamina Foundation escludendola da ogni collaborazione per «Opacità del protocollo di ricerca», «inconsistenza scientifica, assenza di pubblicazioni» e «dubbia reputazione dei ricercatori coinvolti». ● E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manifestazione pro Stamin all'esterno degli Spedali civili

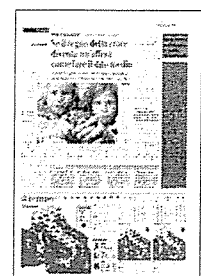
NESSUNA COLLABORAZIONE

Pure la Svizzera bocciò Stamina tre anni fa:

«Metodo inutile»

■ La collaborazione tra il gruppo Stamina e il Cardiocentro Ticino naufragò ancora prima di iniziare. Lo precisa la direzione della clinica svizzera sottolineando che i rapporti con il guru del Metodo Stamina Davide Vannoni (in realtà laureato in Lettere) ci furono, ma non portarono a nulla. «Risultò che erano già noti l'opacità del protocollo di ricerca, l'inconsistenza scientifica, l'assenza di pubblicazioni e la dubbia reputazione dei ricercatori coinvolti - spiegano i vertici della clinica straniera - e quindi si interruppe immediatamente qualsiasi contatto e venne esclusa ogni ipotesi di collaborazione».

La direzione della clinica luganese ieri ha voluto fare queste precisazioni non solo per stabilire la verità storica dei fatti, ma anche per tutelare l'immagine del Cardiocentro. «Contatti tra la nostra direzione amministrativa e il gruppo Stamina - si legge in una nota - furono effettivamente avviati nel 2011, per iniziativa del gruppo stesso. Nulla si sapeva, all'epoca, del cosiddetto "protocollo Stamina", e il dibattito pubblico sulla figura di Davide Vannoni e sul suo cosiddetto "metodo" non era neppure incominciato. Non è superfluo precisare, a questo proposito che rapporti di questo tipo, finalizzati a sondare diverse ipotesi di collaborazione, sono frequenti per il Cardiocentro Ticino come per tutti gli istituti di cura e prestigio internazionale». Ma messa al corrente della proposta di collaborazione il Cardiocentro si preoccupò di sondarne fondatezza e serietà scientifica, attivando la propria rete di collaboratori e conoscenze all'interno della comunità scientifica. Esì è risolto con un nulla di fatto.



IL PROCURATORE REGIONALE DELLA CORTE DEI CONTI**«Indagine su danno erariale all'ospedale pubblico»**

■ «L'indagine è stata avviata da me sulla base del riscontro di notizie di stampa precise». Lo ha precisato Antonio Caruso, procuratore regionale lombardo della Corte dei Conti che ha avviato un'inchiesta per danno erariale sulla sperimentazione delle cure con il cosiddetto metodo Stamina agli Spedali Civili di Brescia.

L'inchiesta, ha spiegato il procuratore regionale, è nella sua fase istruttoria. Per il momento sono state avviate richieste di documentazione all'Ospedale Civile della nostra città, alla direzione generale della Sanità della Regione Lombardia e al ministero della Salute. Obiettivo, verificare se nella vicenda è ravvisabile un danno pubblico con l'eventuale uso di soldi dello Stato. Le tre realtà coinvolte devono trasmettere la documentazione in loro possesso in merito alla «vicenda Stamina».

«Siamo proprio all'inizio - ha detto Antonio Caruso - se poi l'indagine proseguirà, vedremo se sarà il caso di collegarsi anche con altre inchieste in corso».

L'inchiesta della Corte dei Conti si basa sulle notizie emerse nell'indagine di Torino secondo la quale la somministrazione di «cure» con il metodo Stamina in un ospedale pubblico sarebbe costata alle casse pubbliche oltre un milione di euro per una trentina di persone. Intanto - in attesa della chiusura indagini da parte del Procuratore aggiunto di Torino, Raffaele Guariniello, nelle quali sono coinvolte sei tra medici e dirigenti e due persone della Fondazione Stamina per le somministrazioni al Civile - per il presidente di Stamina, Davide Vannoni, il 7 febbraio è fissata l'udienza preliminare nell'inchiesta per presunta tentata truffa alla Regione Piemonte.



Stamina. Passo indietro dei medici di Brescia: «Basta infusioni»

Dietrofront

Danno erariale

Gli operatori della struttura lombarda: «Agiremo solo in base alle disposizioni ricevute dai legali»

VIVIANA DALOISO

«**A** desso basta, non andiamo avanti a lavorare un giorno di più con questa roba». Lo sfogo nei giorni scorsi era stato raccolto da qualche infermiere nei corridoi degli Spedali civili di Brescia, soprattutto dopo la notizia che tra gli indagati dalla Procura di Torino spiccavano anche i nomi di diversi operatori della struttura lombarda. Ieri dalle parole si è passati ai fatti. E dai medici del nosocomio è arrivato il primo comunicato ufficiale: «La vicenda Stamina ha assunto implicazioni oltre che scientifiche, giudiziarie, etiche e di immagine, sia per l'azienda che personali», scrivono. «Per questo ci sentiamo obbligati a rimandare alla direzione il nostro mandato di appartenenti al gruppo Internal Audit Stamina ed eventualmente a procedere ai trattamenti Stamina su formale disposizione del legale rappresentante per ogni singolo caso ordinato dai giudici». In una parola, basta. E se fermarsi davvero non si può, che sia un legale di volta in volta a intervenire, tanto per sottolineare come la responsabilità sia da ricercare altrove.

Dove? Certo non negli uffici del commissario straordinario degli Spedali, Ezio Belleri, che frettolosamente ha comunicato di prendere atto della decisione del personale e a sua volta d'essere pronto a comunicare gli ordini dei giudici personalmente a ciascun operatore «rimettendo agli stessi di decidere, in scienza e coscienza, e sotto la propria responsabilità professionale, se procedere o meno all'effettuazione del trattamento». Come dire: i medici scaricano la patata bollente alla direzione

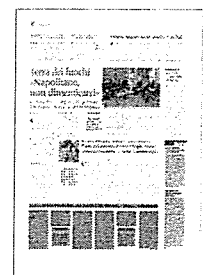
Anche la Corte dei conti ha avviato un'istruttoria su 1 milione di euro di soldi pubblici investiti

che a sua volta la scarica di nuovo sui medici. In mezzo, le solite sentenze dei giudici del lavoro, impugnando le quali 37 pazienti continuano a ricevere infusioni di presunte staminali a spese del Servizio sanitario nazionale.

Proprio su questo punto, lo sperpero di soldi pubblici, ieri nella vicenda è intervenuta la Corte dei conti, che ha aperto un fascicolo per presunto danno erariale e avviato la fase istruttoria. «Per il momento abbiamo chiesto informazioni sia alla Regione Lombardia che agli Spedali Civili di Brescia», ha precisato il procuratore regionale lombardo Antonio Caruso. Obiettivo dell'inchiesta, far luce sulla spesa di oltre 1 milione di euro che secondo l'inchiesta della Procura di Torino sarebbe costato l'ingresso del metodo Stamina in una struttura ospedaliera pubblica, e chiarire eventuali responsabilità.

E se dalla Svizzera è arrivata la notizia che il metodo di Vannoni lì era già stato bocciato nel 2011 (il Cardiocentro Ticino, dopo essere stato contattato da Stamina, escluse infatti ogni collaborazione adducendo come motivazioni «l'opacità del protocollo di ricerca», «l'inconsistenza scientifica», «l'assenza di pubblicazioni e la dubbia reputazione dei ricercatori coinvolti») il ministro **Beatrice Lorenzin** ieri ha rassicurato il neopresidente del Comitato scientifico Mauro Ferrari, ancora privo di un mandato ufficiale per cominciare a lavorare sul caso: «C'è un problema burocratico – ha detto il ministro – ma spero di concludere a breve». Ad attendere, bambini malati e famiglie, le vere vittime di tutta la storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stamina, indaga la Corte dei Conti Metodo scartato in Ticino nel 2011

L'ipotesi: danno erariale. I medici di Brescia fanno lo sciopero bianco

“ Il ministro
LORENZIN

La nomina dei nuovi componenti il comitato di valutazione potrebbe subire delle variazioni per non dare adito a ricorsi

— LUGANO (Canton Ticino) —

PRIMA di proporre il suo metodo rivoluzionario agli Spedali Civili di Brescia il dottor Stamina aveva bussato alle porte del Cardiocentro di Lugano, dove però bastarono un paio d'incontri all'equipe di scienziati e ricercatori per mettere alla porta quel professore di Scienze della Comunicazione che si era scoperto mago della genetica.

«**DA NOI** la ricerca è una cosa seria — sottolinea Fabio Rezzonico, direttore del centro di ricerca che è una delle eccellenze della medicina elvetica —. Significa dedicare del tempo, il lavoro di persone specializzate e impegnare i soldi dei contribuenti. In questo caso non c'era nessuna evidenza scientifica né credibilità per questa cura, così abbiamo lasciato perdere subito. Posso garantire che in Canton Ticino Vannoni ha sempre trovato porte chiuse».

Contatti tra la Direzione amministrativa del Cardiocentro Ticino e il gruppo Stamina furono avviati nel 2011, per iniziativa del gruppo Stamina. Nulla si sapeva, all'epoca, del cosiddetto "protocollo Stamina", e il dibattito sulla figura di Davide Vannoni e sul suo cosiddetto "metodo" non era neppure incominciato.

«Come tutti i centri di ricerca — prosegue Rezzonico — riceviamo decine di progetti di collaborazione ogni anno. Ricevemmo la proposta di Vannoni e incaricammo la direzione scientifica di sondare la fondatezza e la serietà scientifica del suo metodo, attivando come da prassi la nostra rete di collaboratori e di conoscenze all'interno della comunità scientifica. Poiché risultò che erano già noti l'opacità del protocollo di ricerca, l'inconsistenza scientifica, l'assenza di pubblicazioni, si interruppe immediatamente qualsiasi contatto. Tiziano Moccetti, direttore scientifico del Cardiocentro Ticino, non ha mai avuto alcun contatto diretto con Vannoni o altri di Stamina».

GLI STESSI criteri alla base del giudizio negativo sul protocollo arrivato a settembre da parte del comitato scientifico nominato dal ministro **Lorenzin**. I medici degli Spedali Civili di Brescia, l'unico

ospedale dove il trattamento è erogato sulla base di ordinanze dei tribunali, fanno un passo indietro, annunciando che si atterrano solo a disposizioni precise. Ma il commissario degli Spedali sottolinea che i medici saranno liberi, in una sorta di obiezione di coscienza, di decidere se fare le infusioni ai malati. Intanto, il **ministro della Salute Beatrice Lorenzin** ha ribadito che i tempi per il decreto di nomina del nuovo comitato chiamato a pronunciarsi sul metodo Stamina saranno «brevis», e l'attesa è dovuta al fatto che «si sta facendo il vaglio dei nomi e ogni passo è concordato con l'avvocatura dello Stato». La composizione del nuovo comitato «potrebbe subire delle variazioni» per «essere sicuri di non dare adito ad altri ricorsi».

Ad inserirsi nell'intricata vicenda, anche la Corte dei Conti della Lombardia - che ha avviato un'inchiesta per danno erariale sulla sperimentazione - e la trasmissione «Le Iene»: Giulio Golia, uno dei conduttori, ha mostrato ieri un documento dello stesso dicastero che confermerebbe come responsabili ministeriali «segnalassero e mandassero pazienti a Vannoni e agli Spedali Civili di Brescia».

Roberto Canali



LA VICENDA

Il debutto

Il Metodo Stamina di Vannoni (foto sotto) viene applicato la prima volta in Italia nell'ottobre 2011 agli Spedali Civili



Lo stop

Nel 2012 la terapia viene sospesa in seguito a un'ispezione di Aifa e Nas che rileva il mancato rispetto dei requisiti di sicurezza

La battaglia legale

Dopo una serie di ricorsi anche da parte di pazienti la sperimentazione a Brescia riprende in base alle ordinanze dei tribunali



Botta e risposta

I medici dei Civili dichiarano: infusioni solo su indicazioni della direzione sanitaria Il Commissario: voi siete liberi di scegliere



ruppe immediatamente qualsiasi

erariale. I medici di Brescia fanno lo sciopero bianco



CASO DELICATO
Una manifestazione pro Stamina davanti all'ospedale di Brescia

Il metodo

Nel 2011 la Svizzera bocciò Stamina

Già nel 2011 la Svizzera bocciò il metodo Stamina di Davide Vannoni. Il Cardiocentro Ticino, dopo essere stato contattato dal gruppo Stamina, escluse infatti «ogni collaborazione». Tra le motivazioni: l'«opacità del protocollo di ricerca», l'«inconsistenza scientifica», l'assenza di pubblicazioni e la «dubbia reputazione dei ricercatori coinvolti». Gli stessi criteri alla base del giudizio emesso da parte del comitato scientifico nominato dal ministro Lorenzin.



ANSA.IT

FORNITORE
ALTAIR.IT

Scienza&Tecnica

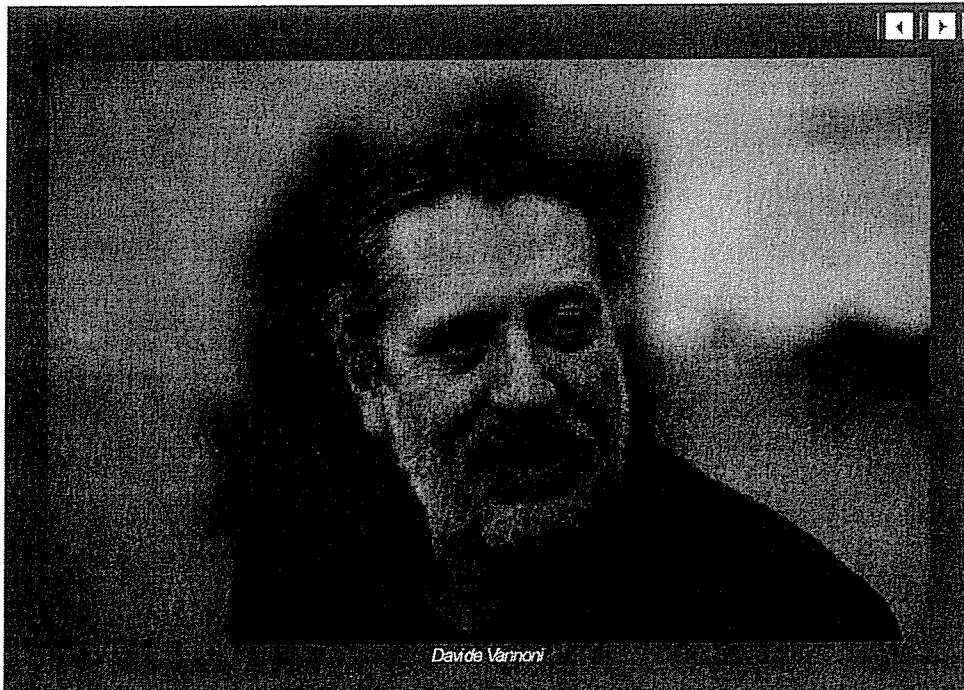
NEWS DOSSIER MAPPA DELLA RICERCA GALLERIA FOTOGRAFICA VIDEO **ragazzi** Spazio & Astronomia | Biotech | Tecnologie | Fisica & Matematica | Energia | Terra & Poli | Ricerca e Istituzioni | Libri |

ANSA > Scienza&Tecnica > Stamina, Le Iene accusa ministero

Stamina, Le Iene accusa ministero

'Mandava pazienti a Brescia'. Balduzzi: 'Comportamenti di singoli funzionari'

23 gennaio, 15:40

Davide Vannoni

ROMA - "Il ministero della Salute mandava i pazienti a Brescia" e "lo stesso ministero era informato di tutto, ed era il settembre del 2011". E' quanto ha affermato Giulio Golia de 'Le Iene' che, durante la trasmissione, ha mostrato un documento dello stesso dicastero che confermerebbe come responsabili ministeriali "segnalassero e mandassero pazienti a Vannoni e agli Spedali Civili di Brescia" per ricevere il trattamento previsto dal metodo Stamina. Golia ha letto alcuni passaggi del documento, nel quale si precisa anche che i costi del trattamento erano sostenuti dagli Spedali Civili di Brescia e da Stamina. Dunque, ha affermato Golia, "tutte le istituzioni sapevano: la Regione Lombardia, l'Aifa ed il ministero".

A questo punto, ha commentato, "è strano che il ministro LORENZIN chieda come possa Stamina essere entrata in un ospedale pubblico" a fronte di tale documentazione. Golia ha quindi ricordato come, ad ogni modo, il nulla osta per cominciare le cure compassionevoli con Stamina a Brescia sia stato dato dall'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) ad agosto 2011. Durante la puntata delle Iene è stata anche trasmessa un'intervista a Mauro Ferrari, nominato dal ministero a capo del nuovo comitato scientifico chiamato ad esprimersi sulla validità del metodo Stamina: "E' naturale - ha detto Ferrari - che questa sia una situazione complicata, poiché questo è il primo caso importante relativo alla così detta medicina rigenerativa in Italia, e questa avrà aspetti enormi che impatteranno sulla medicina stessa. Ciò che sarà deciso oggi - ha proseguito - avrà implicazioni per le generazioni future". Riferendosi sempre alla complessità del caso e della decisione su cui pronunciarsi, Ferrari ha sottolineato come si debba pensare "soltanto al bene dei pazienti". Questo caso potrebbe rappresentare, ha concluso, "l'occasione per l'Italia per rilanciarsi" nell'ambito della ricerca e per "acquisire una posizione di leadership; l'Italia potrebbe essere paese guida se la situazione sarà gestita bene".

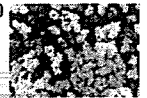
L'ex ministro della Salute Renato Balduzzi (titolare del dicastero da novembre 2011), precisa

PUBBLICITÀ

RICERCA E ISTITUZIONI

La 'chiave' della materia compie 100 anni

Il 2014 è l'anno internazionale della cristallografia

VAI ALLA RUBRICA |

LIBRI

Libri: Siamo fatti di stelle, colloquio con Margherita Hack

L'ultima intervista all'astrofisica Margherita Hack, o meglio un lungo colloquio che Marco Morelli ha raccolto e pubblicato nel libro "Siamo fatti di stelle, dialogo sui minimi sistemi (Giulio Einaudi Editore, 184 pagine, 12,00 euro)

VAI ALLA RUBRICA |

IN COLLABORAZIONE CON

 ASI - Agenzia Spaziale Italiana

 Assobiotec

 AIO

 ENAV

 ESA - Agenzia Spaziale Europea

 Comitato Ev-K2-CNR

 INAF - Istituto Nazionale di Astrofisica

 INFN - Istituto Nazionale di Fisica Nucleare

però che "Fatti relativi a comportamenti di singoli funzionari, che hanno risposto a richieste di informazioni, si riferiscono a un'epoca precedente al mio mandato e va tenuto presente che chiarezza sulla vicenda Stamina si è avuta solo nel 2012 dopo le ispezioni di Nas e Aifa". Balduzzi sottolinea che "informazioni fornite da funzionari su richiesta" di pazienti in nessun modo si possono configurare come "un avallo da parte del ministero". "Io non ho mai indirizzato alcuno ne' a Brescia ne' altrove, e - aggiunge - penso valga anche per i miei predecessori". Quando famiglie con casi così gravi si sono rivolte al ministero "abbiamo sempre cercato - ha sottolineato Balduzzi - di fare una operazione positiva" e "su Brescia ci siamo sempre attenuti alle risultanze dell'ispezione, sulla base della quale anche la Procura ha perseguito la sua attività". Giulio Golia de 'Le Iene', durante la trasmissione di ieri, ha mostrato un documento del 2011 del dicastero della Salute che confermerebbe come responsabili ministeriali "segnalassero e mandassero pazienti a Vannoni e agli Spedali Civili di Brescia" per ricevere il trattamento previsto dal metodo Stamina. L'ordine di Brescia, insieme alla Federazione nazionale Ordini Medici, rivendica che non c'è stata "nessuna inerzia" ma al momento non ci sono elementi per un intervento di natura deontologica sui medici. Siamo stati i primi e gli unici a prendere da subito posizione sul caso Stamina" sottolinea in una nota la vicepresidente, Luisa Antonini, dopo che ieri l'Unione Medici Italiani aveva invitato l'ordine bresciano ad assumere "anche per i nuovi elementi venuti alla luce, un ruolo più attivo nel rispetto del proprio ordinamento istitutivo".

Sotto un profilo deontologico "allo stato dei fatti non abbiamo elementi che ci autorizzino ad intervenire su alcuno dei nostri iscritti, in base alla documentazione ufficiale di cui questo ordine può disporre". "Siamo in attesa delle valutazioni del nuovo Comitato di esperti ministeriale, chiamato a verificare il protocollo Stamina e l'avvio di una eventuale sperimentazione clinica - spiega ancora la vicepresidente Antonini -. Stiamo inoltre aspettando di conoscere l'esito finale dell'inchiesta della Procura di Torino". Dal punto di vista disciplinare, viene ricordato, "l'ordine si può muovere solo nei limiti del Codice deontologico, e non può entrare negli aspetti tecnico-organizzativi che competono alle aziende ospedaliere pubbliche". "Fra le azioni concrete messe in campo - si legge nella nota dell'ordine bresciano - si ricordano il documento che ha sollevato con forza la questione dell'autonomia della professione medica davanti a pronunce della magistratura che impongono al clinico di eseguire una determinata prestazione professionale, presentato dall'ordine bresciano nel giugno 2013 al Consiglio Nazionale della Federazione Ordini Medici, e il convegno "Dalla vicenda Di Bella al caso Stamina" promosso lo scorso novembre, in cui si è voluto aprire un confronto fra medici e magistrati con il relativo bagaglio di logiche e valori".

© Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

Indietro Home

Condividi



INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia



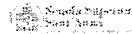
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca



RSE - Ricerca sul Sistema Energetico



Sapienza - Università di Roma



Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa



Tecnobios Procreazione



Thales Alenia Space



Giornalisti Nell'Erba



Unione Astrofili Italiani



Virtual Telescope

DOSSIER

- # [Così i satelliti aiutano il volo aereo](#)
- # [Il biotech esce dai laboratori, iniziative in tutta Italia](#)
- # [Curiosity è su Marte](#)
- # [Margherita Hack, l'amica delle stelle](#)
- # [Le biofabbriche della natura](#)
- # [Terremoti e previsioni](#)
- # [Il bosone di Higgs](#)
- # [L'Europa scommette sullo spazio](#)
- # [Mettere in banca la fertilità](#)
- # [Addio a Rita Levi Montalcini, la signora della ricerca italiana](#)
- # [L'Italia del biotech](#)
- # [Addio Neil Armstrong](#)
- # [Il debutto di Vega](#)
- # [I Nobel per la Scienza 2012](#)
- # [I Nobel per la scienza 2011](#)
- # [Il fotovoltaico del futuro](#)
- # [Più veloci della luce?](#)
- # [L'ultimo Shuttle](#)
- # [50 anni dal volo di Gagarin](#)

[VAI ALLA RUBRICA](#)

AGENDA

Gennaio

Febbraio

Marzo

ALTRI ARTICOLI DI
Medicina
Stamina, bufera sulla nuova Commissione: "Il presidente non ha le giuste competenze"

Sesso, nel Lazio il rapporto dura 2 minuti. Donne piú insoddisfatte in Piemonte...

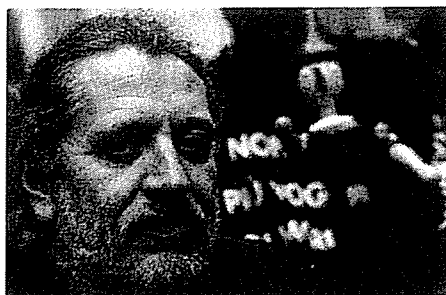
Sci, i consigli del medico "Appena vi sentite stanchi, smettete"

Sci, interventi per protesi d'anca e di ginocchio Ecco come si puó tornare sulla neve
Sei in: [Repubblica](#) > [Salute](#) > [Medicina](#) > Stamina, bufera sulla nuova ...

Commenta Stampa Mail

Stamina, bufera sulla nuova Commissione: "Il presidente non ha le giuste competenze"

Paolo Bianco, direttore del Laboratorio staminali della Sapienza, accusa il neominato Mauro Ferrari, dopo aver sentito una sua intervista alle Iene. Il programma tv chiama in causa anche l'ex ministro della Salute, Renato Balduzzi



Davide Vannoni (ansa)

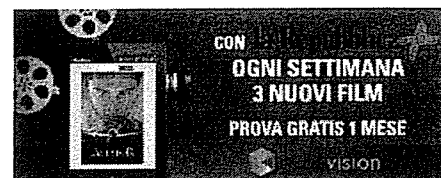
ROMA - Riflettori nuovamente puntati sul caso Stamina. Ad alimentarlo, una volta di piú, la trasmissione "Le Iene". Al centro delle polemiche, stavolta, un lungo servizio mandato in onda nell'ultima puntata, a tarda serata, in cui si faceva il punto della situazione sulla sperimentazione e sulle inchieste riguardanti Davide Vannoni. Un riepilogo in pillole di quasi tre anni di trame scientifico-giudiziarie che ha generato un botta e risposta a distanza tra il neopresidente del Comitato ministeriale, Mauro Ferrari, e l'esperto di staminali Paolo Bianco. Ma anche la dura reazione dell'ex ministro della Salute, Renato Balduzzi.

Nel corso del servizio, oltre a riepilogare i passaggi principali della vicenda Stamina, gli autori hanno, infatti, voluto anche rispondere a quanti li accusano di parzialità a favore dei malati seguaci del metodo e di non aver dato sufficiente spazio a medici e scienziati.

Per questo sono andati direttamente alla fonte intervistando Mauro Ferrari, presidente del nuovo Comitato scientifico che fa capo al **MINISTERO DELLA SALUTE**, chiamato ad esprimersi sulla validità del metodo e ad avviare l'eventuale sperimentazione. "E' naturale - ha detto Ferrari - che questa sia una situazione complicata, poiché questo è il primo caso importante relativo alla così detta medicina rigenerativa in Italia, e questa avrà aspetti enormi che impatteranno sulla medicina stessa". Riferendosi, inoltre, alla complessità del caso e della decisione su cui pronunciarsi Ferrari ha sottolineato come in questo momento si debba pensare soltanto al bene dei pazienti. "Se la situazione sarà gestita bene, questo caso - ha sottolineato - potrebbe rappresentare un'occasione per l'Italia; potrebbe essere lei il Paese guida (nella ricerca sulle staminali)".

Un intervento che non è andato giù a Paolo Bianco, direttore del laboratorio cellule staminali dell'università Sapienza di Roma e tra i critici della prima ora del metodo Stamina. "Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin - ha tuonato Bianco - dovrebbe riconsiderare la sua scelta. Matematico e ingegnere, oltre che imprenditore biotech, il professor Ferrari non ha competenza scientifica in materia di staminali mesenchimali o di malattie neurologiche, né ha titolo per visitare pazienti o esaminare cartelle cliniche". Ha definito anche "sconcertanti" le sue parole: "Ferrari dovrebbe evitare di parlare prima di essere nominato e prima di consultare la commissione che dovrebbe presiedere".

Ma la bufera si abbatte anche sull'ex ministro della Salute, Renato Balduzzi. Sempre secondo "Le Iene" infatti era lo stesso ministero che indirizzava i pazienti agli Spedali civili di Brescia per effettuare le infusioni di cellule staminali. Durante il servizio mandato in onda ieri vengono mostrati documenti dello stesso dicastero (datati agosto 2011) che confermerebbero come i responsabili ministeriali segnalassero e mandassero pazienti a Vannoni e agli Spedali per ricevere il trattamento previsto dal metodo Stamina. Un



I piú letti

[ilmigliorlibro](#) [Storiebreve](#)

fatto a conoscenza anche della regione Lombardia e dell'Agenzia per il farmaco.

Furiosa la replica di Balduzzi, che respinge con forza al mittente le accuse di connivenza. "Fatti relativi a comportamenti di singoli funzionari, che hanno risposto a richieste di informazioni - sottolinea Balduzzi - si riferiscono a un'epoca precedente al mio mandato (che ha ricoperto a parte dal novembre 2011) e va tenuto presente che chiarezza sulla vicenda Stamina si è avuta solo nel 2012 dopo le ispezioni di Nas e Alfa". Ma in ogni caso, prosegue, informazioni fornite da funzionari su richiesta di pazienti "in nessun modo si possono configurare come un avallo da parte del ministero. Io non ho mai indirizzato alcuno né a Brescia né altrove e penso valga anche per i miei predecessori".

TAG **stamina, cellule staminali, metodo stamina, metodo vannoni, MINISTERO DELLA SALUTE, Aifa, Spedali Civili di Brescia, le iene, davide vannoni, paolo bianco, mauro ferrari, beatrice lorenzin, renato balduzzi**

(23 gennaio 2014)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fai di Repubblica la tua homepage | Mappa del sito | Redazione | Scriveteci | Per inviare foto e video | Servizio Clienti | Aiuto | Pubblicità

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - Riva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

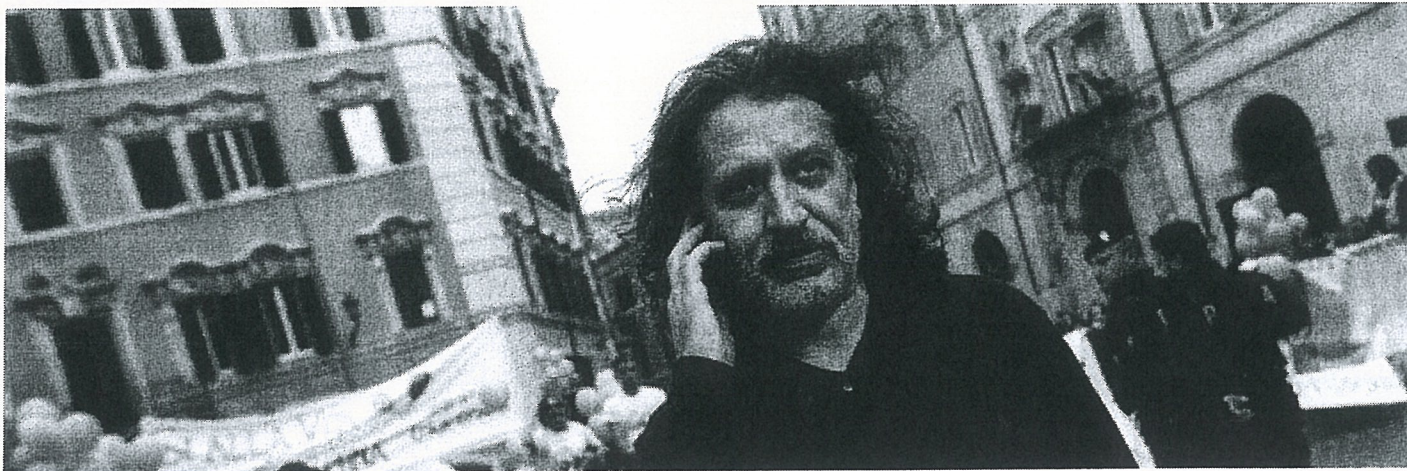
Giornalettismo

CATEGORIE

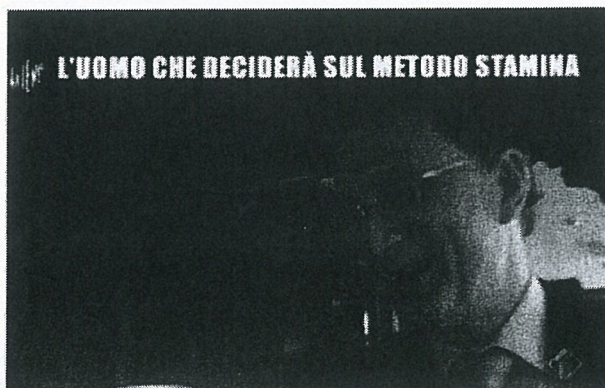


Stamina: bufera anche sulla nuova commissione

di [Redazione](#) - 23/01/2014 - Dopo l'intervista a Le Iene Paolo Bianco tuona contro Mauro Ferrari, presidente del nuovo Comitato su Stamina



Tra le persone intervistate nel [servizio de Le Iene](#) andato in onda ieri sera sul caso **Stamina**, c'era anche **Mauro Ferrari**, presidente del nuovo Comitato scientifico del ministero della Salute, Comitato chiamato ad esprimersi sulla validità del metodo di Vannoni ed, eventualmente, ad avviare una sperimentazione. Il servizio de Le Iene di mercoledì sera è stato impostato per cercare di rispondere alle accuse di imparzialità mosse al programma per come ha trattato il tema di Stamina e l'intervista a Ferrari è stata inserita proprio nel tentativo di «bilanciare» con un parere medico dopo che per settimane era stato dato ampio spazio soltanto alle famiglie dei bimbi malati e alle persone affette da gravi malattie che difendevano il trattamento.



Mauro Ferrari

L'INTERVISTA DI MAURO FERRARI SU STAMINA - Nel suo intervento, Ferrari aveva definito «complicata» l'intera situazione poiché «questo è il primo caso importante relativo alla così detta medicina rigenerativa in Italia, e questa avrà aspetti enormi che impatteranno sulla medicina stessa» e, riferendosi alle possibilità di sperimentazione, Ferrari aveva aggiunto: «Se la situazione sarà gestita bene, questo caso potrebbe rappresentare un'occasione per l'Italia; potrebbe essere lei il Paese guida».

LEGGI ANCHE: [Le Iene e la supercazzola del «mea culpa» su Stamina](#)

«FERRARI NON LA COMPETENZA SCIENTIFICA NECESSARIA PER DECIDERE SU STAMINA» - Parole che hanno fatto infuriare **Paolo Bianco**, direttore del laboratorio cellule staminali dell'Università Sapienza di Roma, che già in passato si era posto in una posizione fortemente critica nei confronti di Stamina, finendo per essere [pubblicamente insultato](#) sui social network dai sostenitori di Vannoni. Come riporta [Repubblica](#), dopo aver sentito le parole di Ferrari a Le Iene, Bianco avrebbe chiesto al ministro Lorenzin di «riconsiderare la propria scelta» di porre Ferrari ai vertici del Comitato su

Stamina:

"Il MINISTRO DELLA SALUTE, Beatrice Lorenzin – ha tuonato Bianco – dovrebbe riconsiderare la sua scelta. Matematico e ingegnere, oltre che imprenditore biotech, il professor Ferrari non ha competenza scientifica in materia di staminali mesenchimali o di malattie neurologiche, né ha titolo per visitare pazienti o esaminare cartelle cliniche". Ha definito anche "sconcertanti" le sue parole: "Ferrari dovrebbe evitare di parlare prima di essere nominato e prima di consultare la commissione che dovrebbe presiedere".

(Photocredit copertina: LaPresse)

LEGGI ANCHE:

- [Le leggi violate sul caso Stamina-Vannoni](#)
- [Piero Angela contro Stamina e i giornalisti creativi che amano gli pseudoscientziati](#)
- [Davide Parenti, le lene e lo scaricabarile sul pasticcio di Stamina](#)

1 Commento



il moralizzatore scrive:

23 gennaio 2014 alle 20:13

Paolo Bianco l'ho visto ieri sera con la bava alla bocca e gli occhi stralunati a urlare come un pazzo.

Sarà mica che rosica per essere stato scavalcato?

U più in generale, si può lasciare la ricerca scientifica a quei livelli ostaggio di gelosie, ripicche e quant'altro di personalistico?

[Rispondi](#)

Lascia un Commento

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

Email *

Sito web

Commento

COMMENTO ALL'ARTICOLO

Ultime Notizie



Riz Ortolani: muore il grande della musica dei film

20:33 Aveva 87 anni [CONTINUA](#)



Tutti i "cazzo" che ha detto Justin Bieber quando l'hanno arrestato

20:29 Sono davvero parecchi [CONTINUA](#)



Enrico Letta e la legge elettorale da cambiare

asca

agenzia stampa quotidiana nazionale

direttore responsabile Gianfranco Astori



asca app

Scarica l'applicazione per il tuo iPhone e ricevi notizie in tempo reale gratis sul tuo cellulare

ascamobile

Home

Chi Siamo

Special

Salute Oggi

Art&Movies

Radio Asca

My Asca

CERCA

in Asca in Google

my.asca

Clicca qui per ricevere la newsletter...

Breaking News

Economia

Politica

Attualità

Regioni

Sport

AscaChannel

ultima ora

ASCA > Attualità

A+ A+ A+

CONDIVIDI

Stamina: Aifa, da Le Iene ricostruzione parziale e non veritiera

23 Gennaio 2014 - 20:41

(ASCA) - Roma, 23 gen 2014 - Ricostruzione " parziale e non rispondente alla verita' sostanziale dei fatti" per Aifa, quella sul caso "Stamina" nel servizio televisivo de Le Iene, a firma di Giulio Golia, andato in onda nella puntata di ieri sera. L'Agenzia Italiana del Farmaco sottolinea che "sono stati estrapolati e ricomposti, forzandone il senso, frammenti tratti da un documento ben piu' articolato: la Relazione del Ministero della Salute del 23-24 maggio 2012 sull'Ispezione condotta presso l'Azienda Ospedaliera 'Spedali Civili' di Brescia in relazione alla collaborazione con 'Stamina Foundation Onlus'". Per questo oggi l'Agenzia ribadisce in una nota: " L'AIFA comunico' prontamente all'Azienda Ospedaliera Spedali Civili di Brescia - che a giugno del 2011 chiedeva chiarimenti sulla possibilita' di utilizzo di cellule staminali prodotte secondo la "metodica Stamina" presso il proprio Laboratorio di cellule staminali - che tale utilizzo non poteva essere autorizzato in quanto, dai dati disponibili, non risultava che le cellule prodotte con "metodo Stamina" fossero ottenute nel rispetto delle Norme di Buona Fabbricazione (GMP). L'AIFA non ha mai autorizzato i trattamenti secondo il "metodo Stamina", anche perche' nessuna autorizzazione e' prevista dal Decreto del **MINISTRO DELLA SALUTE** Turco-Fazio del 5 dicembre 2006, "Utilizzazione di medicinali per terapia genica e per terapia cellulare somatica al di fuori di sperimentazioni cliniche e norme transitorie per la produzione di detti medicinali", che l'Azienda Ospedaliera Spedali Civili di Brescia ha dichiarato di seguire come riferimento normativo. Il suddetto decreto, infatti, non prevede alcuna autorizzazione da parte dell'Agenzia Italiana del Farmaco, ma solo la pregressa trasmissione all'AIFA di autocertificazione del possesso dei requisiti del possesso dei requisiti da parte dell'Azienda. L'Agenzia, dopo aver ricevuto l'autocertificazione del possesso dei requisiti da parte dell'Azienda Ospedaliera Spedali Civili di Brescia, si e' cosi' espressa "fermo restando la responsabilita' delle affermazioni rese e di quelle del direttore del laboratorio di produzione ..., al fine di evitare ogni ritardo che potrebbe compromettere il buon esito della procedura, e nell'esclusivo interesse dei pazienti, si comunica che non si ravvedono ragioni ostantive al trattamento indicato". L'AIFA si

Seguici su:



notizie regioni

Abruzzo
Basilicata
Bolzano
Calabria
Campania
Emilia Romagna
Friuli Ven. Giu.
Lazio
Liguria
Lombardia
Marche
Molise
Piemonte
Puglia
Sardegna
Sicilia
Toscana
Trento
Umbria
Valle d'Aosta

Attualità Economia Politica Sport

20:53 - Ricerca: Miur, bando 'SIR' da oltre 47 mln per giovani scienziati
20:41 - Stamina: Aifa, da Le Iene ricostruzione parziale e non veritiera
20:32 - Viterbo: Marino, cordoglio a familiari Calligaris e Lozzi

tag-cloud

papa calabria electrolux cinema governo crisi
ucraina legge elettorale siria lazio uc
abbado pd immigrati roma

attivo' prontamente - a seguito dell'istanza di collaborazione inoltrata dal Comando dei Carabinieri per la tutela della salute, NAS di Torino nell'ambito dell'indagine condotta dalla Procura della Repubblica di Torino - partecipando al sopralluogo ispettivo in data 8-9 maggio 2012 per verificare l'attivita' di produzione e somministrazione di cellule staminali mesenchimali a pazienti in cura presso l'Azienda Ospedaliera Spedali Civili di Brescia. In considerazione della gravita' delle censure sollevate a seguito dell'ispezione, il Direttore Generale dell'AIFA, Prof. Luca Pani, dispose, con l'ordinanza n. 1/2012 del 15 maggio 2012, il divieto immediato di effettuare: prelievi, trasporti, manipolazioni, colture, stoccaggi e somministrazioni di cellule umane presso l'Azienda Ospedaliera Spedali Civili di Brescia in collaborazione con la Stamina Foundation ONLUS. Il prossimo 29 gennaio l'AIFA riferira' in Parlamento nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla vicenda Stamina avviata dalla Commissione Igiene e Sanita' del Senato. In tale occasione fornira' ogni ulteriore elemento o specifica che potra' essere utile per l'accertamento della verita' dei fatti e di eventuali responsabilita'. L'Agenzia si riserva di avviare ogni attivita' che sara' ritenuta necessaria al fine di tutelare il proprio buon nome e la propria onorabilita'". red/mpd

Segui @Asca_it

Correlate

Stamina: Lenzi (Pd), Vannoni renda noto metodo almeno a Spedali Civili

Stamina: Federconsumatori, porre fine a vicenda a tutela pazienti

Stamina: Lorenzin, preoccupano aspetti giudiziari. Ma famiglie non sole

Stamina: Boldrini riceve malati. Audizione per eurodeputato Morganti

Stamina: D'Anna (Gal), approvare subito legge su ricerca scientifica

Altre notizie di

Pd: Letta, ho provato a convincere Cuperlo a non dimettersi

Privatizzazioni: Letta, da Poste 6-8 miliardi per ridurre debito

Governo: Letta, mi piacerebbe adesso legge su conflitto interessi

Governo: Letta, Renzi a Palazzo Chigi? Ha smentito lui stesso

Pordenone: illustrato accordo territoriale tra Unindustria e sindacati



breaking news



economia



politica



attualità



rss



mobile



iphone



radio asca



my asca

HOME
CHI SIAMO
RSS

BREAKING NEWS
ECONOMIA
POLITICA

REGIONI
SALUTE OGGI
ARTS & MOVIES

NEWS MAIL
Leggi & Regioni

SPECIALI GOVERNO
Attività di Governo
Settimanale
Edi Radiotelevisiva

ANSA | Photostory Primopiano

SERVE

Noi sito Google

home | calcio | economia | cinema | foto | video | newsmap | ansaspecializzati | ansainternational | meteo

Topnews | Cronaca | Politica | Regioni | Mondo | Sport | Spettacolo | Cultura | Scienza e Medicina | Tecnologia e Internet | In Breve | Lotterie | ANSA English

ANSA.it > Photostory Primopiano > News

SMS

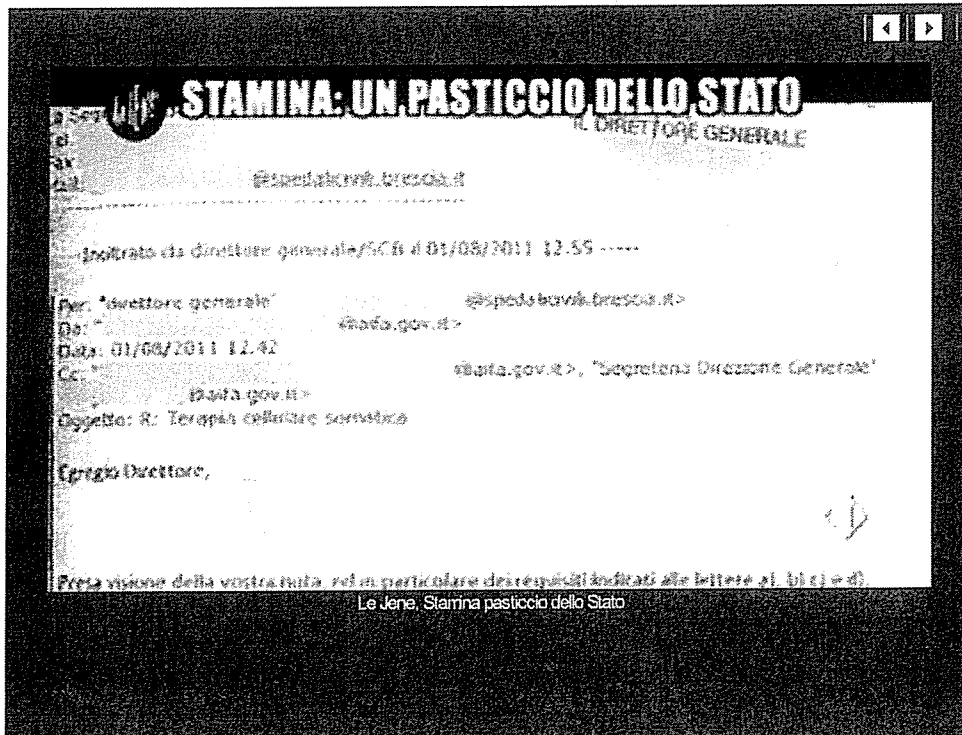
TUTTI I TITOLI

Stamina: Le Iene, un pasticcio di Stato

'Il MINISTERO DELLA SALUTE mandava i pazienti a Brescia'- FRAME E IMMAGINI

23 gennaio, 20:11

↳ Inietro (←) Stampa (L) Invia (✉) Scrivila redazione (✉) Suggestici (i)



"Il MINISTERO DELLA SALUTE mandava i pazienti a Brescia" e "lo stesso ministero era informato di tutto, ed era il settembre del 2011". E' quanto ha affermato Giulio Golia de 'Le Iene' che, durante la trasmissione, ha mostrato un documento dello stesso dicastero che confermerebbe come responsabili ministeriali "segnalassero e mandassero pazienti a Vannoni e agli Spedali Civili di Brescia" per ricevere il trattamento previsto dal metodo Stamina. Golia ha letto alcuni passaggi del documento, nel quale si precisa anche che i costi del trattamento erano sostenuti dagli Spedali Civili di Brescia e da Stamina. Dunque, ha affermato Golia, "tutte le istituzioni sapevano: la Regione Lombardia, l'Aifa ed il ministero".

A questo punto, ha commentato, "è strano che il ministro Lorenzin chieda come possa Stamina essere entrata in un ospedale pubblico" a fronte di tale documentazione. Golia ha quindi ricordato come, ad ogni modo, il nulla osta per cominciare le cure compassionevoli con Stamina a Brescia sia stato dato dall'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) ad agosto 2011.

Durante la puntata delle Iene è stata anche trasmessa un'intervista a Mauro Ferrari, nominato dal ministero a capo del nuovo comitato scientifico chiamato ad esprimersi sulla validità del metodo Stamina: "E' naturale - ha detto Ferrari - che questa sia una situazione complicata, poiché questo è il primo caso importante relativo alla così detta medicina rigenerativa in Italia, e questa avrà aspetti enormi che impatteranno sulla medicina stessa. Ciò che sarà deciso oggi - ha proseguito - avrà implicazioni per le generazioni future".

ANSA partner di



2013 ANNO DELLA SCIENZA E DELLA CULTURA

ULTIME NEWS | + LETTI | + SUGGERITI | TAGS

Topnews

TUTTI I TITOLI | + |

- 23:36 Hollande: Valerie smentisce avvocatessa
- 23:31 Siria: Rohani, pronti a ogni incontro
- 23:24 Ucraina, opposizione vede spiragli
- 23:05 Calcio:C.Italia, Fiorentina 2-1 al Siena
- 21:19 Trovata morta ragazza scomparsa a luglio
- 21:01 E' morto Riz Ortolani
- 20:23 Ginevra 2, Brahimi con regime e ribelli
- 20:17 Regione Abruzzo, indagati Chiodi e Pagano
- 19:34 Cota, stop legislatura sarebbe devastante
- 18:49 Libia: Parlamento, 643 uccisi nel 2013

Riferendosi sempre alla complessità del caso e della decisione su cui pronunciarsi, Ferrari ha sottolineato come si debba pensare "soltanto al bene dei pazienti". Questo caso potrebbe rappresentare, ha concluso, "l'occasione per l'Italia per rilanciarsi" nell'ambito della ricerca e per "acquisire una posizione di leadership; l'Italia potrebbe essere paese guida se la situazione sarà gestita bene".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

[Ingresso](#) [Home](#)

[Condividi](#)

SERVIZI



METEO



BORSA



CINEMA



LOTTERIE



ANSA TOOLBAR



ANSA SMS

VERSIONI DI ANSA.IT:

M-SITE | TABLET | APP | PAPAFRANCESCO NEWS APP |
MY HOMEPAGE | WIDGET | WEB SLICE |
ACCELERATORE!

ANSA CORPORATE E PRODOTTI

Scegli il prodotto per:

Formato

TESTO

AUDIO VIDEO

WEB E MOBILE

FOTO

Scegli il prodotto per:

Profilo Professionale

GIORNALISTA
EDITOR

PR UFFICIO
STAMPA
COMUNICAZIONE

CONTENT
MANAGER

INVESTITORE
PUBBLICITARIO

ANSA Corporate:

ANSA
ANSA nel Mondo
Per informazioni chiama il numero
verde (valido solo per l'Italia)

800.422.433

ansa più

ANSA
TERRA&GUSTO |++|

Il canale tematico di ANSA dedicato al mondo dell'agroalimentare

ANSA
AMBIENTE&ENERGIA |++|

Politiche, natura e risparmio

ANSA
IN VIAGGIO |++|

Mete, itinerari, proposte e notizie turistiche

ANSA
SALUTE&BENESSERE |++|

Sanità, Medicina e Stili di vita

ANSA
SCIENZA&TECNICA |++|

Tutto l'Ambiente e tutta l'Energia minuto per minuto

ANSA
TURISMO |++|

Il turismo nelle Regioni Italiane

GIOCHI & SCOMMESSE |++|

Lotto, superenalotto, totocalcio e lotterie

PORTALE
LEGALITÀ |++|

PORTALE
ANSAMED |++|

Le notizie sul Mediterraneo

QUALITÀ
ALTO ADIGE |++|

I settori di eccellenza dell'Alto Adige

mappa sito

NEWS	REGIONI	SPORT	SPECIALIZZATI	NEWSMAP	INTERNATIONAL	ANSALIVE
<ul style="list-style-type: none"> • Cronaca • Spettacolo • Politica • Scienza e Medicina • Mondo • Top News • Economia • ANSA English • Cinema • ANSA English • Tecnologia e Internet • Photostory • Videostory • Cultura e Tendenze • Design 	<ul style="list-style-type: none"> • Abruzzo • Basilicata • Calabria • Campania • Emilia Romagna • Friuli Venezia Giulia • Lazio • Liguria • Lombardia • Marche • Molise • Piemonte • Puglia • Sardegna • Sicilia • Toscana • Trentino-Alto Adige/Suedtirolo • Umbria • Valle d'Aosta • Veneto 	<ul style="list-style-type: none"> • Calcio • Altri sport 	<ul style="list-style-type: none"> • Lifestyle • Terra&Gusto • Business News • Salute&Benessere • Motori • Ambiente & Energia • In Viaggio • Mare • Scienza&Tecnica • Assicurazioni 	<ul style="list-style-type: none"> • News • Video • Foto 	<ul style="list-style-type: none"> • ANSAMed • ANSA Brasil • Latina • Italianos • Noticiero Español • English Service • Ansa for Italy (eng) - (esp) 	<ul style="list-style-type: none"> • Video • Foto

Certificazione ottenuta da ANSA per la produzione, distribuzione e pubblicazione in formato multimediale di notizie giornalistiche



Fai di ANSA.it la tua homepage | [Prodotti](#) | [Contatti](#) | [Mappa](#) | [Disclaimer](#) | [Privacy](#) | [Copyright](#)

PL 00876481003 - © Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

Contro il parere dei giudici

No a Stamina: l'Ordine dei medici difende i colleghi obiettori

■ ■ ■ RITA CAVALLARO

■ ■ ■ Riflettori puntati sugli Spedali Civili di Brescia, dove nove medici del gruppo Internal Audit Stamina si rifiutano di effettuare le infusioni imposte dalla magistratura. Dalla loro parte si è schierato l'Ordine, che attende le valutazioni del nuovo comitato scientifico sul metodo di Davide Vannoni.

«Sono convinto che i colleghi siano in buona fede e voglio esprimergli la mia vicinanza. Non abbiamo elementi per intervenire a livello disciplinare», ha detto Ottaviano Di Stefano, presidente dell'Ordine dei medici di Brescia, «perché secondo il codice deontologico se una terapia non viene praticata in scienza e coscienza un dottore può rifiutarsi di somministrarla. La vicenda è complessa perché la magistratura ha dato illegittimamente un ordine e i dottori che si rifiutano possono subire conseguenze. Di Stefano, però, precisa che «non ci sono condotte da sanzionare. Se emergeranno, valuteremo».

I dottori "sotto accusa" hanno chiesto alla direzione sanitaria «eventualmente di procedere ai trattamenti su formale disposizione del legale rappresentante per ogni singolo caso ordinato dai giudici». La risposta del commissario straordinario degli Spedali Civili, Ezio Belleri, non è tardata ad arrivare: «Comunicherò gli ordini dei magistrati personalmente a ciascun operatore, rimettendo agli stessi di decidere sotto la propria responsabilità». Qualora rifiutassero, l'azienda informerà pazienti e giudici dell'impossibilità di proseguire i trattamenti.



Ciclone Stamina: «Nessun elemento per un'azione sui medici bresciani»

Lo ribadisce in una nota l'Ordine professionale di via Lamarmora
La vicepresidente Luisa Antonini: «Attendiamo l'esito dell'inchiesta»

■ «Nessuna inerzia, ma al momento non ci sono elementi per un intervento di natura deontologica sui medici: l'Ordine di Brescia, insieme alla Federazione nazionale Ordini Medici, è stato il primo e l'unico a prendere da subito posizione sul caso Stamina» sottolinea in una nota la vicepresidente, Luisa Antonini, dopo che ieri l'Unione Medici Italiani aveva invitato l'Ordine bresciano ad assumere «anche per i nuovi elementi venuti alla luce, un ruolo più attivo nel rispetto del proprio ordinamento istitutivo».

«Sotto un profilo deontologico, allo stato dei fatti non abbiamo elementi che ci autorizzino ad intervenire su alcuno dei nostri iscritti, in base alla documentazione ufficiale di cui questo Ordine può disporre. Siamo in attesa delle valutazioni del nuovo Comitato di esperti ministeriale, chiamato a verificare il protocollo Stamina e l'avvio di una eventuale sperimentazione clinica - spiega ancora Antonini -. Stiamo inoltre aspettando di conoscere l'esito finale dell'inchiesta della Procura di Torino». Dal punto di vista disciplinare, viene ricordato, «l'Ordine si può muovere solo nei limiti del Codice deontologico, e non può entrare negli aspetti tecnico-organizzativi che competono alle aziende ospedaliere pubbliche». «Fra le azioni concrete messe in campo - si legge nella nota dell'Ordine bresciano - si ricordano il documento che ha sollevato con forza la questione dell'autonomia della professione medica davanti a pronunce della magistratura che impongono al clinico di eseguire una determinata prestazione professionale, presentato dall'ordine bresciano nel giugno 2013 al Consiglio Nazionale della Federa-

zione Ordini Medici, e il convegno promosso lo scorso novembre, in cui si è voluto aprire un confronto fra medici e magistrati».

Sulla «questione Stamina» interviene anche Renato Balduzzi, ministro della Salute nel maggio 2012 quando l'Aifa fermò la preparazione delle cellule mesenchimali all'Ospedale Civile. E lo fa rispondendo alla trasmissione «Le Iene» che ha citato un documento del ministero della Salute un documento del 2011 del dicastero della Salute «che confermerebbe come responsabili ministeriali segnalassero e mandassero pazienti a Vannoni e agli Spedali Civili di Brescia per ricevere il trattamento previsto dal metodo Stamina».

«Fatti relativi a comportamenti di singoli funzionari, che hanno risposto a richieste di informazioni, si riferiscono a un'epoca precedente al mio mandato e va tenuto presente che chiarezza sulla vicenda Stamina si è avuta solo nel 2012 dopo le ispezioni di Nas e Aifa».

Balduzzi sottolinea che «informazioni fornite da funzionari su richiesta di pazienti in nessun modo si possono configurare come un avallo da parte del ministero».

«Io non ho mai indirizzato alcuno né a Brescia né altrove, e - aggiunge l'ex ministro - penso valga anche per i miei predecessori. Quando famiglie, con casi così gravi, si sono rivolte al ministero abbiamo sempre cercato di fare un'operazione positiva e su Brescia ci siamo sempre attenuti alle risultanze dell'ispezione, sulla base della quale anche la Procura ha perseguito la sua attività».

PRECISAZIONI

Aifa: «Non abbiamo mai autorizzato i trattamenti»

■ Per i profili di propria competenza, in merito alla «questione Stamina», l'Aifa ribadisce, in una nota, di non aver «mai autorizzato i trattamenti secondo il "metodo Stamina", anche perché nessuna autorizzazione è prevista dal Decreto del Ministro della Salute Turco-Fazio del 5 dicembre 2006, "Utilizzazione di medicinali per terapia genica e per terapia cellulare somatica al di fuori di sperimentazioni cliniche e norme transitorie per la produzione di detti medicinali", che l'Azienda ospedaliera Spedali Civili ha dichiarato di seguire come riferimento normativo. Il suddetto decreto, infatti, non prevede alcuna autorizzazione da parte dell'Aifa, ma solo la pregressa trasmissione di autocertificazione del possesso dei requisiti». Il 29 gennaio l'Aifa riferirà in Parlamento nell'ambito dell'indagine conoscitiva della Commissione Igiene e Sanità del Senato.



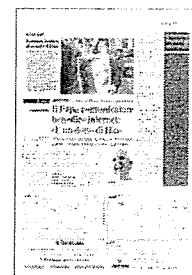
LA TERAPIA CONTESTATA

Le «Iene» all'attacco dell'ex ministro: «Sapeva di Stamina»

Roma La zampata delle *Iene* al ministero della Salute e in particolare all'ex ministro Renato Balduzzi. La trasmissione di Davide Parenti, accusata di aver appoggiato acriticamente Davide Vannoni ed il Metodo Stamina alimentando false speranze nei malati e nei loro familiari, ribatte con un servizio di Giulio Golia in onda su Italia 1. «Era il ministero della Salute a mandare i pazienti all'Ospedale di Brescia -afferma Golia- Il ministero era informato di tutto, era settembre 2011». Il ministro Balduzzi subentrò a Ferruccio Fazio al ministero soltanto nel novembre 2011 ma è stato poi proprio Balduzzi a sbloccare l'utilizzo del preparato Stamina (interdetto da un'ordinanza dell'Agenzia nazionale del farmaco nel maggio 2012) presso gli Ospedali di Brescia come cura compassionevole con un decreto nel maggio del 2013.

Le *Iene* non rinnegano il sostegno dato ai familiari dei malati che chiedono il preparato per curare pazienti che non hanno terapie alternative ma fanno notare che le istituzioni sapevano e derano quindi «consenzienti». «La Regione Lombardia, l'Aifa ed il ministero sapevano -dice Golia- Il nulla osta per cominciare le cure compassionevoli è stato dato dall'Aifa nel 2011».

Balduzzi si sente chiamato in causa anche se alcuni fatti, precisa, si riferiscono ad un'epoca precedente al suo mandato. È lui stesso però a sottolineare che «la chiarezza sulla vicenda Stamina si è avuta soltanto nel 2012 dopo le ispezioni Nas ed Aifa». Ma se nel 2012 c'era stato il chiarimento allora come mai Balduzzi nel 2013 autorizzò di nuovo le cure sbugiardando l'operato dell'Aifa e dei Nas? Questo Balduzzi non lo spiega ma comunque assicura di non aver mai «indirizzato alcun paziente né a Brescia né altrove».



Il giudice che ha autorizzato il metodo “C’era l’ok di medici e comitato etico”

Il magistrato calabrese: “Se quello che emerge oggi fosse vero sarebbe inquietante”

I PRINCIPI

«Noi non dobbiamo far prevalere ideologia, sensibilità o naturale pietà»

Intervista

RAPHAËL ZANOTTI
LAMEZIA TERME

Antonio Tizzano è uno dei giudici che, nei mesi scorsi, ha dato il via libera al metodo Stamina. Ha emesso due provvedimenti in questo senso, uno a luglio e l'altro a novembre. Cosa pensa, a mesi di distanza, e dopo le ultime vicissitudini? Gliel'abbiamo chiesto e, dopo essere stato autorizzato dal presidente del tribunale di Lamezia Terme, il giudice ha risposto.

Giudice, gli scienziati dicono non solo che Stamina non è una cura, ma che è dannosa. Come valuta le scelte fatte mesi fa? Ha ripensamenti?

«I giudici sono stati chiamati a dare una risposta urgente e si sono basati sugli atti e sull'evidenza disponibile. Al momento, la scienza non ha detto se Stamina è utile, o addirittura dannosa; auspico che questo giudizio sia formulato al più presto, innanzitutto per i pazienti e i loro familiari, che vivono un comprensibile stato di angoscia. Mi auguro che anche l'indagine penale offra elementi di chiarezza. Se gli aspetti che stanno emergendo fossero confermati ne risulterebbe uno scenario davvero inquietante».

Su quali basi ha dato il via libera?

«Naturalmente, non entro nel merito della specifica vicenda. Posso solo dire che si è trattato di interpretare, anche alla luce dei principi costituzionali, il cosiddetto decreto Balduzzi che ha autorizzato il completamento dei trattamenti già avviati alla data di entrata in vigore del decreto, l'effettuazione di quelli già ordinati dall'autorità giudiziaria e di valutare la possibilità di accesso al trattamento da parte di nuovi pazienti affetti dalle medesime patologie. In ogni caso il giudice non deve far prevalere le proprie convinzioni ideologiche, la propria personale sensibilità e la “naturale” pietà e

compassione che generalmente casi di questo genere suscitano in chiunque. Allo stesso modo, non deve farsi influenzare dalle pur suggestive inchieste giornalistiche perché il giudice si basa, esclusivamente, sugli atti».

Voi giudici vi siete spaccati. Significa che in Italia non aveva un unico sistema di riferimento?

«No, i giudici sono chiamati a valutare i singoli casi sulla base del contesto normativo esistente. Nel caso di specie, bisogna tener conto della complessità e delicatezza di una materia nella quale s'intrecciano punti di vista diversi: quello dei familiari degli ammalati, quello delle autorità pubbliche che devono attivare gli strumenti di necessaria verifica, quello della comunità scientifica, a cui soltanto spetta di esprimere un giudizio definitivo sulla bontà del protocollo in esame, e quello di chi propone il protocollo come cura di patologie neurodegenerative».

Davide Vannoni è sotto indagine a Torino dal 2009 e nel 2011 è stata chiusa l'inchiesta. Lo sapeva?

«Dell'inchiesta penale certamente si sapeva; naturalmente, non se ne conoscevano tutti i risvolti. In ogni caso a prescindere dalla considerazione che un processo penale non è ancora iniziato, esiste nel nostro ordinamento un principio di autonomia tra giudizio civile e giudizio penale».

Alcuni hanno detto che i giudici si sono sostituiti a medici e scienziati.

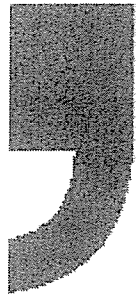
«In nessuna ordinanza vengono formulate autonome osservazioni sul valore scientifico del trattamento. Nei casi di cui mi sono occupato, si subordina l'accesso al protocollo ad alcune condizioni: l'assunzione di responsabilità da parte del medico e l'acquisizione del parere favorevole del Comitato etico».

Oggi autorizzerebbe di nuovo la somministrazione per un nuovo paziente?

«Non posso esprimere giudizi in astratto. Qualcuno ha detto o scritto che ai pazienti non può essere negato il diritto alla speranza perché, rispetto alla morte, non ci può essere un male peggiore; io, invece, sono convinto che i pazienti abbiano il diritto ad una speranza non cieca ma consapevole, perché un male peggiore della morte è una morte prematura».

Ha detto

A differenza di altri sono convinto che i pazienti abbiano il diritto a una speranza non cieca ma consapevole



Al momento, la scienza non ha detto se Stamina è utile, o addirittura dannosa; auspico che questo giudizio sia formulato al più presto



IL PEGGIO DELLA DIRETTA

L'ascensore delle Iene
mai politicamente corretto

di Luigi Galella

Parafrasando Churchill, si potrebbe dire che la verità è la peggiore delle ipotesi, fatta eccezione per le altre, all'apparenza migliori, che all'atto pratico si rivelano false. Sebbene possa apparire brutta o inammissibile, infatti, ce n'è solo una. Anche quando si presenta divisa e molteplice, franta in un illusorio caleidoscopio. Tornano le "Iene", con il loro ascensore che va su e giù, verso l'alto dell'intrattenimento più frivolo e il basso di tematiche scabrose. La leggerezza, intanto. C'è un tizio, chiamato il "twerkatore", che riproduce in una parodia reiterata e ossessiva il gesto di Miley Cyrus, l'ex Hannah Montana passata dal sorriso angelicato alla linguaccia oscena.

Avvicina un vip, si china, mostra il detano e inizia a strofinarsi, un po' dietro un po' avanti: c'è chi sta al gioco, chi fugge inorridito, chi resta indifferente. Alcuni sembrano lusingati e riconoscenti. Toccati dal twerkatore, baciati dalla fugace gloria della visibilità, sorridono compiaciuti e partecipano allegramente al rito dionisiaco, un po' scemo un po' liberatorio. Altri invece restano "choccati". È il caso recente di Paola Ferrari, conduttrice della *Domenica sportiva*, cui molti colleghi si sono stretti, manifestandole solidarietà e comprensione per la devastante esperienza. A leggere gli articoli che anticipavano il servizio sembrava che la Ferrari, aggredita dal twerkatore, fosse "riuscita a stento a divincolarsi" e successivamente svenuta, ma il video mostra altro: nessun segno di choc e nemmeno di contatto, ma solo il fastidio - forse per non essere stata preavvertita - per la presenza del bizzarro individuo, e l'atteggiamento blasé dell'ari-

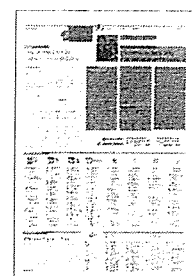
stocratica insolentita, che vorrebbe cacciare via l'insetto ardentissimo che le si è posato sulla mano.

FORSE LA VERITÀ non è esattamente politically correct, e di sicuro il gesto del twerkatore è demenziale, ma di certo dal video non appaiono né segni di contatto né tanto meno di traumi. Allo stesso modo, il discusso caso "Iene-Stamina", dopo gli attacchi al programma di Italia1 delle ultime settimane. Giulio Golia, in risposta, firma un lungo servizio, molto bello, in cui tenta di rispondere alle accuse, mostrando innanzitutto come siano state le Istituzioni sanitarie ad aver introdotto il protocollo, anni prima che il programma se ne occupasse. Non ci sono collusioni di sorta tra Vannoni e le Iene. Le quali hanno dato voce ai casi patologici più eclatanti, è vero, ma nel giornalismo informare e mostrare non sembra essere una colpa così grave. In conclusione, il presidente della nuova Commissione ministeriale istituita dal ministro **Lorenzin**, Mauro Ferrari, scienziato di fama mondiale, si complimenta con le Iene e promette che la sua prima preoccupazione sarà quella di incontrare le famiglie dei piccoli pazienti. Elemento ritenuto di fondamentale importanza.

Insieme alla magistratura di Torino - che sta indagando su Vannoni & C e forse li manderà a processo - sarà questa nuova Commissione a mettere finalmente qualche punto in chiaro. Ferrari non sembra avere preconcetti. Se proprio va ricercata la definizione migliore per approcciare lo sbandierato "metodo scientifico" è che in verità, come direbbe Paul Feyerabend, non esiste in termini precostituiti, perché: "L'unico principio che non inibisce il progresso è: qualsiasi cosa può andar bene".



IL RITORNO Prima puntata delle Iene dopo le polemiche su Stamina e con la Ferrari *LaPresse*



La questione Stamina

Il conflitto di interessi
blocca i nuovi espertiIl presidente del comitato scientifico
chiamato a valutare il metodo Vannani
è socio di un'azienda biomedicale

Russo e Zanotti A PAGINA 11

Conflitto di interessi Stamina, nuovi esperti ancora bloccati

Il presidente Ferrari è socio in un'azienda biomedicale
Bufera per una frase alle lene: timori di affari sui malati

Da quasi un mese
il ministro **Lorenzin**
non procede al decreto
di nomina

La frase

Mauro Ferrari
Il nostro compito di
valutazione su
Stamina è l'occasione

per rilanciare il nostro
Paese in un ruolo
di leadership

PAOLO RUSSO
ROMA

Si infittisce il mistero sul decreto che dovrebbe istituire il nuovo comitato scientifico chiamato a dire l'ultima parola su Stamina. Il ministro del Salute, **Beatrice Lorenzin**, ha reso pubblico l'elenco dei componenti quasi un mese fa, ma la firma che serve a far partire i lavori ancora non c'è. Forse per un presunto conflitto di interesse che impedirebbe al professor Mauro Ferrari di presiedere il comitato. Raggiunto al telefono da Houston il professore conferma: «Sì, ho partecipazioni in company nel campo biomedicale ma non so se questo è incompatibile con un incarico che comunque non ho chiesto io». «In base al nostro regolamento è un conflitto di interessi di tipo 3, il più grave», fanno sapere i vertici dell'Aifa, l'Agenzia ministeriale del farmaco.

In effetti la «Huston method» della quale Ferrari fa parte non solo è un istituto di ricerca che ha come scopo quello di «tradurre rapidamente le scoperte di laboratorio in nuove terapie», ma possiede anche molte collaborazioni con altre società che operano nel campo delle terapie cellulari e nella cura di malattie rare. Co-

me ad esempio la «Arrow head reaserch», che sta portando avanti uno studio sulla leucodistrofia metacromatica, la terribile malattia della piccola Sofia da tempo al centro dell'attenzione mediatica.

Tutte cose che fanno storcere il naso agli scienziati italiani esperti di staminali. Paolo Bianco, che è direttore del laboratorio cellule staminali della Sapienza a Roma chiede alla **Lorenzin** «di riconsiderare la sua scelta» e definisce «sconcertanti» le dichiarazioni di Ferrari alle «lene». Nel corso della trasmissione di ieri l'altro Ferrari, che è professore di medicina molecolare all'Università del Texas, a proposito del compito di valutare il metodo Stamina ha parlato di «primo caso importante per la medicina rigenerativa in Italia» e di «occasione per rilanciare il nostro Paese in un ruolo di leadership per arrivare più velocemente dalla ricerca base alla sua applicazione clinica». Parole che sembrano in sintonia con quanti, con dossier provenienti da oltreoceano, lo scorso anno hanno propugnato la causa di una deregolamentazione della sperimentazione clinica per i trattamenti cellulari. Al punto che al Senato passò una norma, poi cassata, che equiparava ai

trapianti le terapie a base di cellule staminali. Che significava dare il via libera a tutto ciò che supera la prima fase della sperimentazione, quella sulla sicurezza dei prodotti, senza passare per le altre due fasi dei test sull'uomo, dopo le quali statisticamente solo un trattamento su mille si rivela terapeuticamente efficace. Insomma un business gigantesco, con costi a carico delle famiglie o dello Stato per cose quasi mai definibili «cure». Tant'è che la Procura di Torino sta cercando di vederci chiaro anche sull'azione di lobbying esercitata all'epoca su alcuni senatori.

Il professor Ferrari al telefono ci tiene però a precisare il senso delle sue parole. «Obiettivo della ricerca è quello di arrivare prima possibile alla applicazione clinica delle scoperte di laboratorio, ma sempre - tiene a mettere in chiaro - nel pieno rispetto di tutte le regole su sicurezza e verifica di efficacia dei trattamenti». Quello appunto che non si è verificato per Stamina.

Intanto il procuratore Raffaele Guariniello è alle battute finali della sua inchiesta, che sembra vedere aggravarsi anche i capi di imputazione per alcuni indagati, con la truffa che potrebbe trasformarsi in aggravata.



Il caso

Il duello tra scienziati sul Comitato Stamina

Botta e risposta

Il professor Paolo Bianco:
Ferrari non ha le
competenze necessarie
La replica: sarò imparziale

Dopo mesi di polemiche, proteste dei malati fino sotto Palazzo Chigi e colpi di scena, la vicenda «Staminali» si arricchisce di un botta e risposta a distanza tra Paolo Bianco, direttore del Laboratorio Cellule Staminali dell'università «La Sapienza» di Roma e Mauro Ferrari, uno dei massimi esperti mondiali di nanotecnologie, chiamato dal ministro della Salute **Beatrice Lorenzin** a presiedere la commissione che dovrà esprimersi sulle discusse terapie. A Bianco non sono piaciuti i commenti fatti da Ferrari ai microfoni delle «dane» su Italia 1. Per questo ha invitato il ministro **Lorenzin** a «riconsiderare la sua scelta» relativamente al presidente del nuovo Comitato scientifico. Bianco ha definito «sconcertanti» le dichiarazioni di Ferrari che sarebbe un «matematico e ingegnere, oltre che imprenditore biotec, ma non ha competenza scientifica in materia di staminali mesenchimali o di malattie neurologiche, né ha titolo per visitare pazienti o esaminare cartelle cliniche». «Come presidente di una commissione ministeriale — precisa Bianco —, Ferrari dovrebbe evitare di parlare prima di essere nominato e prima di consultare la commissione che dovrebbe presiedere». Ferrari, presidente e Ad del Houston Methodist Research Institute (oltre che vice presidente

esecutivo della stessa struttura e vice presidente e professore di Medicina, Weill Cornell Medical School a New York) replica: «Non sono un neurologo, né un pediatra e neppure un medico, sono stato contattato dal ministro per presiedere il secondo comitato e in preparazione di questo possibile ruolo ho presentato i principi e i valori etici sui quali credo si debba basare il comitato: compassione verso i pazienti, rigore scientifico, assoluta imparzialità. Non mi aspettavo attacchi e strumentalizzazioni. Se mettersi dalla parte dei malati e capire il loro dramma si considera una colpa, vuol dire che non si ragiona più». Ferrari spiega di essere entrato in contatto con sostenitori di Stamina, sia famiglie di bambini malati, che pazienti adulti — aggiunge —. Incontrerò a breve, e con pari apertura, anche altri che hanno invece riportato effetti negativi o nulli dal trattamento. Ascolterò chiunque abbia informazioni, considerazioni, e suggerimenti. Io, sia ben chiaro, non sono a priori né a favore né contro Stamina. Il ruolo di presidente del secondo comitato scientifico sarebbe incompatibile con l'aver una posizione definitiva, prima che l'interezza dei fatti venga presentata. Certamente sono estremamente preoccupato dalle drammatiche evidenze che stanno emergendo in questi giorni, ma ugualmente non posso sapere quali saranno le conclusioni del secondo comitato, se ne farò parte, e se lo presiederò».

Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



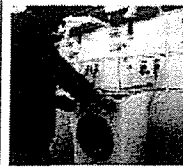


LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

VENERDI 24 GENNAIO 2014 • ANNO LXXIII N. 23 • 1,30 € IN ITALIA (PREZZI PROFESSIONALI ED ESTERO IN ULTIMA SPEDIZIONE ARR. POSTALE) • D.L. 35/08 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, D.C.B. - TD - WWW.LASTAMPA.IT



Il caso Electrolux
Nel polo delle lavatrici il lavoro costa troppo
Viaggio nell'Inox Valley, il settore degli elettrodomestici del Nord-Est non regge più i 24 euro all'ora
Francesco Spini A PAGINA 10



La questione Stamina
Il conflitto di interessi blocca i nuovi esperti
Il presidente del comitato scientifico chiamato a valutare il metodo Vannoni è socio di un'azienda biomedicale
Russo e Zanotti A PAGINA 11



Riz Ortolani aveva 87 anni
Addio al maestro delle colonne sonore
Sua la musica di film-capostipite come il sorpasso: oltre che con Bilal, ha lavorato con De Sica e Pupi Avati
Fulvia Caprera A PAGINA 30

Gniffo: la nuova legge elettorale serve a farci fuori. La minoranza Pd frena sugli emendamenti. Ruby-ter, inquisito Berlusconi: ha corrotto i testimoni

Capitali all'estero, ecco il decreto

Multe ridotte per chi si autodenuncia. Oggi al via la privatizzazione delle Poste
Letta gelido sulle liste bloccate. Renzi: con i franchi tiratori legislatura a rischio

SE LA CORTE FA DA BALLA AL POLITICI
LUCA LA SPIGA

Era largamente prevedibile che il progetto di nuova legge elettorale presentato alla Camera dopo l'accordo tra Renzi e Berlusconi suscitasse polemiche e critiche. Come è giusto che il Parlamento rivendichi il diritto non solo di discutere senza imposizioni censorie, ma anche di approvare tutte quelle modifiche che possano migliorarne l'efficacia per garantire sia l'osservanza della Costituzione, sia il rispetto degli obiettivi.

IL CAVALIERE INDAGATO NON TURBA PIÙ
MATIA FELTRI

Ah, a proposito: hanno indagato Silvio Berlusconi. Casomai vi fosse sfuggita la notizia, uscita nella tarda mattinata, salita rapidamente nelle gerarchie dei siti e subito ripubblicata già, nella nota planetaria. L'unico che l'abbia buttata in politica è stato Raffaele Fitto, raggiunto dal sospetto che l'iscrizione del capo nel registro degli indagati rientri nelle strategie dei nemici delle riforme.

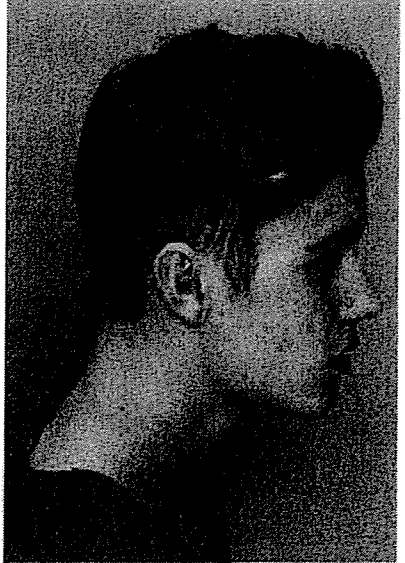
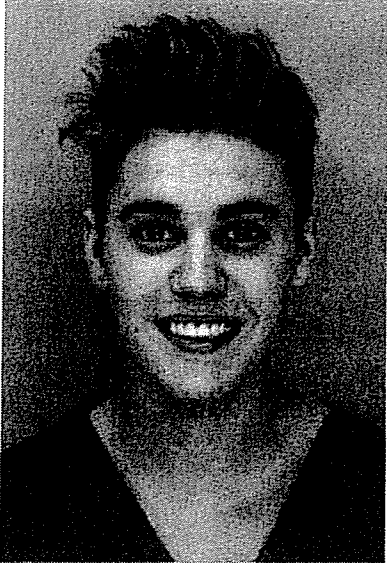
INTERVISTA
Sacomanni: nel 2014 cresceremo dell'1%
«Da noi la ripresa c'è, anche all'estero lo sanno»
Tonina Mastrobuoni ALE PAG. 21-3

LA STRADA MOLTO STRETTA DI VENDOLA
RICCARDO BARENGHI

Il partito di Vendola, nato 5 anni fa, oggi celebra il suo secondo congresso ma non vede un futuro roseo. Un partito reduce dal risultato delle elezioni politiche, un misero 3,3%, e dalla sconfitta della coalizione con il Pci di Bersani.

JUSTIN BIEBER, SUBITO RILASCIATO SU CAUZIONE. GUIDAVA UNA LAMBORGHINI A 100 ALL'ORA IN CITTÀ

Droga e alcol, arrestato l'idolo delle ragazzine



Le foto segnaletiche di Justin Bieber: il cantante fermato alla guida dopo aver bevuto e fumato marijuana
Ferrigo e Sempinotti A PAG. 71

IL SUMMIT
A Davos la faccia nuova del vecchio Iran
GIANNI RUOTA

Invano i filologi della politica internazionale cercano nell'intervento del presidente iraniano Hassan Rohani al World Economic Forum di Davos parole che rompano, in modo radicale, con la recente tradizione del suo Paese e che quindi, rilanciate con veleno dagli ayatollah conservatori, gli mettano contro il Leader Supremo Ali Khamenei. Rohani segue alla lettera il protocollo coltivo a Teheran.

Il duello tra i due leader Rohani-Netanjah, accuse e contro accuse
Molinari A PAGINA 13

GRANDE GUERRA
1914, l'anno che uccise l'ottimismo
ENZO BETTIZIA

Ho avuto l'impressione, sfogliando giornali e guardando la televisione nei primi giorni di questo mese, che diversi ievocatori dell'anno 1914 tendessero a conferire a quella data uno smalto storico eccessivo e, per certi aspetti, anche un po' ipocrita. Non sempre si riusciva a percepire nelle parole dei commentatori, spesso enigmatiche o superficiali, il distacco ceroso che quella data sostanzialmente furiosa avrebbe meritato di subire per tantissime ragioni.

Colifagina
16 CAPSULE
Spendi il tuo intestino
ABB
MILANO

Buongiorno
MASSIMO GRAMELLINI

Il ministro che non c'è

Ma l'Italia ce l'ha un ministro dell'Interno? si chiede Antonio Borromeo nel suo blog sull'Huffington Post. A scandalizzarla, e scandalizzarsi, è il silenzio di Alfano intorno al rogo di Cocò, il bambino di tre anni ucciso e bruciato dalla 'ndrangheta. Quel gesto disumano, che ha cancellato definitivamente l'epica dei cosiddetti suonini d'onore, secondo le coscienze e ispirato parole infuocate a Claudio Martelli, è planato sulle spalle larghe del ministro senza lasciare traccia. In cinque giorni neppure una dichiarazione o un gesto che dessero la sensazione di uno Stato presente e, se non responsabile, almeno consapevole. Evidentemente Alfano considera ordinaria amministrazione che sul territorio italiano si consumino non solo i rapimenti dei familiari di un oppositore kazako, ma anche le mattanze infantili.

La storia di Cocò è ancora più complessa e avvincente per le strutture dello Stato: c'è di mezzo una mamma in galera con cui il piccolo ha convissuto dietro le sbarre, prima di essere affidato da una decisione demenziale al nonno pregiudicato. Ma neanche su questo Alfano ha trovato il tempo di dire qualcosa. Comprendiamo che i tormenti della legge elettorale ingombrino una parte imponente della sua pur vasta intelligenza. E siamo certi che abbia predeviduto vertici su vertici per mettere nel sacco gli assassini di Cocò. Ma la politica è comunicazione. Un ministro che parla di listini bloccati e non di un fatto di sangue che ha scuotato il mondo intero farebbe meglio a presentare le dimissioni. Pubblicamente, però. Altrimenti non se ne accorgerebbe nessuno.

Il defibrillatore italiano
Il primo al mondo di tipo AED
Rescue SAM - Defibrillatore AED
Medical Support Solutions

CAFFÈ GIMOKA ... un sorso, un'emozione

[Redazione](#) | [Pubblicità](#) | [Contatti](#)

 Quotidiano on line
 di informazione sanitaria
 Venerdì 24 GENNAIO 2014

[quotidianosanità.it](#)

Regioni e Asl

[Home](#) | [Cronache](#) | [Governato e Parlamento](#) | [Regioni e Asl](#) | [Lavoro e Professioni](#) | [Scienza e Farmaci](#) | [Studi e Analisi](#) | [Archivio](#)

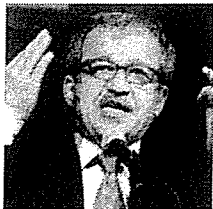
 Cerca

 segui [quotidianosanita.it](#)


Tweet stampa

Lombardia. Maroni: "Nei prossimi giorni ispezione su sperimentazione metodo stamina a Brescia"

Lo ha annunciato il governatore nel corso di una conferenza stampa. "Pur non essendo la Regione direttamente coinvolta, ciò che è avvenuto e le continue polemiche danno un'immagine non corretta della ricerca scientifica in Lombardia".



24 GEN - Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, ha anticipato che ci sarà nei prossimi giorni un'ispezione regionale per fare luce sui rapporti tra la Fondazione Stamina e gli "Spedali civili" di Brescia dove è in corso una sperimentazione del metodo Vannoni. L'annuncio è arrivato in una conferenza stampa dopo la riunione della Giunta.

"Non c'è mai stato un provvedimento della Regione - ha sottolineato - che abbia dato attuazione all'accordo tra l'ospedale di Brescia e la Fondazione Stamina, non c'è un atto formale, però, data la discussione, abbiamo preso la decisione di disporre un'azione ispettiva della Regione su questa vicenda. Pur non essendo la Regione direttamente coinvolta, ciò che è avvenuto e le continue

polemiche danno un'immagine non corretta della ricerca scientifica in Lombardia. La ricerca applicata e l'innovazione sono due pilastri su cui crediamo per la ripresa".

Il gruppo ispettivo, ha aggiunto Maroni, sarà coordinato dall'assessore alla Sanità Mario Mantovani e sarà composto anche dall'assessore alla Ricerca Mario Melazzini e dall'assessore all'Economia Massimo Garavaglia. "Valuterà iniziative da avviare in accordo con il ministro della Salute BEATRICE LORENZIN alla quale sarà consegnata il 30 gennaio una relazione in occasione della sua visita in Lombardia. Abbiamo deciso anche di potenziare l'attività di controllo e appropriatezza sulle attività sanitarie e sociosanitarie, per rendere più efficiente il tutto e evitare altre vicende come quella di Stamina" ha concluso Maroni.

24 gennaio 2014

© Riproduzione riservata

 Altri articoli in [Regioni e Asl](#)


Lazio. La Regione è in stallo e i nodi sottolineati da Giorgi resteranno insoluti



Sardegna. Varata rete di prevenzione e cura per l'incontinenza



Trento. Approvata la convenzione per i tirocini di medicina generale



Lazio. Da Commissione Salute ok a nomina nuovi dg. Ancora attesa per Viterbo



Veneto. Federfarma: "Referto medico in farmacia e procedura da estendere a tutta la regione"



Esclusiva. Intervista a Gianni Giorgi ex sub commissario del Lazio: "Sanità regionale in pre-default"

QS newsletter

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWS LETTER
 Ogni giorno sulla tua mail tutte le notizie di Quotidiano Sanità.

QS gli speciali



Ciao 2013. Interviste e commenti di bilancio e prospettive per la sanità

[tutti gli speciali](#)

i PiùLetti (ultimi 7 giorni)

- 1 Medici, gay, lesbiche e nuovo Codice deontologico
- 2 Rapporto Oasi 2013. La Bocconi non ha dubbi: "Senza investimenti e con questi budget la sanità è a rischio". Ormai spendiamo molto meno di Germania, Francia e Regno Unito
- 3 Le competenze avanzate infermieristiche e la "Cabina di regia". Alcune riflessioni giuridiche

ANSA

Lombardia

cerca

Noni sito Google

home | calcio | economia | cinema | foto | video | newsmag | ansaspecializzati | ansainternational | meteo

Topnews | Cronaca | Politica | Regioni | Mondo | Sport | Spettacolo | Cultura | Scienza e Medicina | Tecnologia e Internet | In Breve | Lotterie | ANSA English

ANSAit > Regioni > Lombardia > News

SMS | NEWSMAP

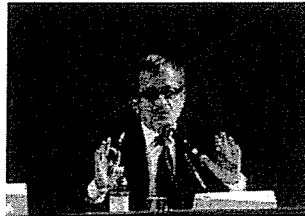
Stamina: Maroni, ispezione della Regione

Relazione in vista della visita del ministro LORENZIN

24 gennaio, 14:26

Inviastro | Stampa | Invia | Scrivi alla redazione | Suggestisci()

(ANSA) - MILANO, 24 GEN - "Non c'è mai stato un provvedimento della Regione Lombardia che abbia dato attuazione all'accordo fra l'ospedale di Brescia e la Fondazione Stamina. Però data la discussione, abbiamo preso la decisione di disporre un'azione ispettiva della Regione sulla vicenda": il presidente lombardo Roberto Maroni lo ha annunciato spiegando che sarà predisposta una relazione anche in vista "della visita del ministro della Salute LORENZIN che sarà in Lombardia il 30 gennaio".



RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Indietro | Home

condividi

ANSA partner di  2013

CONSIGLIO DEI DEPUTATI
ASSEMBLEA LEGISLATIVA

TOP NEWS

14:48 24 GEN IL CAIRO
Egitto: sale a 10 morti bilancio scontri
Quattro pro-Morsi uccisi a Beni Suef, 5 al Cairo e 1 a Damietta

14:38 24 GEN TORINO
Cota, decisione Tar fuori da regole
Udienza Consiglio Stato su sospensiva fissata per l'11 febbraio

14:30 24 GEN GENOVA
Bambini ricordano Guido Rossa
Disegni sulla fabbrica di Genova dove il sindacalista lavorava

14:09 24 GEN CITTA' DEL VATICANO
Papa a Rota, dietro pratica c'è persona
Mons. Pinto (decano Tribunale),decise quest'anno quasi 400 cause

13:56 24 GEN ROMA
L.elettorale: No Fi a Pd su preferenze
Verdini apre a Boschi su premio al 38%

13:08 24 GEN ROMA
L.elettorale:Casini,bene parlare con Cav
Renzi ha fatto una cosa doverosa, parlare anche con Berlusconi

13:04 24 GEN ROMA
L.elettorale: incontro Boschi-Verdini
Si A' parlato delle possibili modifiche alla legge elettorale

13:04 24 GEN ROMA
Falso allarme bomba a colonnato S.Pietro

ULTIMO VIDEO GIORNALE

11:54
Videogiornale
ANSAg delle ore
12:00



TUTTI I VIDEO

ULTIME FOTO

Gentile utente,
il vostro browser attualmente non supporta **JavaScript** oppure è stato disabilitato. Per poter visualizzare correttamente i contenuti di questa pagina si prega di abilitare **JavaScript** del vostro browser.

TUTTE LE FOTO

ULTIME PHOTOSTORY

Hollande dal Papa e Valerie vola in India



FOTO: Ordigno bellico esplose in cantiere, due feriti




ULTIME NEWS | LETTI | SUGGERITI | TAGS

Topnews

TUTTI I TITOLI

- 14:48** Egitto: sale a 10 morti bilancio scontri
- 14:38** Cota, decisione Tar fuori da regole
- 14:20** Bambini ricordano Guido Rossa
- 14:09** Papa a Rota, dietro pratica c'è persona
- 13:36** L.elettorale: No Fi a Pd su preferenze
- 13:08** L.elettorale:Casini,bene parlare con Cav
- 13:04** Falso allarme bomba a colonnato S.Pietro
- 13:04** L.elettorale: incontro Boschi-Verdini
- 12:23** L.elettorale: M5S a Boldrini, è illegale
- 12:11** Imu-Bankitalia:sit in M5s,stop votazioni

ABBONAMENTI | ARCHIVIO | MUSEO | PIÙ VISTI | SOCIAL | METEO | TUTTOAFFARI | LAVORO | LEGALI | NEUROLOGIE | SERVIZI | 

LA STAMPA CRONACHE

Cerca...



TORINO - CUNEO - AOSTA - ASTI - NOVARA - VCO - VERCELLI - BIELLA - ALESSANDRIA - SAVONA - IMPERIA e SANREMO

VOCI DI MILANO - ROMA

ATTUALITÀ | OPINIONI | ECONOMIA | SPORT | TORINO | CULTURA | SPETTACOLI | COSTUME | MOTOR | DONNA | CUCINA | SALUTE | VIAGGI | FOTO | VIDEO

HOME | POLITICA | ESTERI | CRONACHE | TECNOLOGIA | TUTTOGREEN | LAZAMPA | I TUOI DIRITTI | DESIGN | MARE | MONTAGNA | SPECIALI | INSERTI

SCIENZA E SALUTE

25/01/2014 - L'APPELLO AL MINISTRO DELLA SALUTE BEATRICE LORENZIN

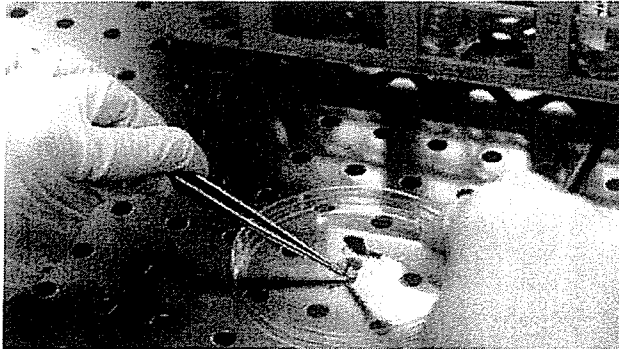
Stamina, la rivolta degli scienziati "Inutile e ridicolo il nuovo comitato"

Il presidente attaccato dopo l'intervista alle Iene:
«Squalificante per la ricerca italiana»

RAPHAËL ZANOTTI

TORINO

Quel comitato è inutile, meglio tagliare la testa al toro e dichiarare definitivamente chiusa la vicenda Stamina. Sul metodo dello psicologo Davide Vannoni la comunità scientifica italiana ha deciso di risalire in sella, recuperando quel ruolo autorevole reso ultimamente un po' opaco dai dibattiti televisivi, dagli interventi giudiziari e dalle pastoie politiche.



Il metodo Stamina è da mesi al centro di un dibattito. Dichiarò di utilizzare cellule mesenchimali per curare malattie neurodegenerative, ma è al centro di un'inchiesta per truffa

E così, dopo le dichiarazioni del futuro presidente del comitato Mauro Ferrari (piuttosto criticate) e le lentezze burocratiche nella firma del decreto che dà il via libera al comitato (il secondo), gli scienziati hanno deciso di intervenire e di rivolgersi, anche se indirettamente, al ministro della Salute **BEATRICE LORENZIN**.

«C'è in atto un'inchiesta giudiziaria, le famiglie si sono sentite imbrogliate, hanno perso soldi e tempo e i medici di Brescia hanno detto di non aver visto benefici - è l'affondo di Silvio Garattini, direttore dell'istituto Mario Negri - Ritengo che allo stato attuale si dovrebbe chiudere questo capitolo bocciando completamente il progetto Stamina, mi sembra che ci siano tutte le condizioni per farlo».

Parole a cui ha fatto eco un altro scienziato dell'istituto, Giuseppe Remuzzi: «Non serve un nuovo comitato per determinare che è avvenuta una serie infinita di violazioni delle norme». In riferimento è alla segretezza del protocollo, all'estraneità delle cure compassionevoli dalla vicenda, al comitato etico che - secondo Remuzzi - ha approvato una cura che non poteva approvare e a un consenso informato impossibile da formulare.

A scuotere il mondo scientifico, anche l'intervista rilasciata qualche sera fa alla trasmissione «Le Iene» dal professor Mauro Ferrari, l'esperto individuato per presiedere il futuro comitato. Parole non piaciute, per esempio, ad Alberto Zangrillo, presidente della seconda commissione del Consiglio Superiore della Sanità, che ha dichiarato «l'apertura» a Stamina da parte di Ferrari «veramente squalificante per la ricerca italiana». Per Zangrillo, in casi del genere, il palcoscenico di certe trasmissioni sarebbe da evitare.

Tranchant anche il commento di Carlo Croce, dell'università dell'Ohio, uno dei pionieri della ricerca sulle basi molecolari dei tumori: «È una storia triste per l'Italia perché tutto era chiaro fin dall'inizio e non ci sarebbe stato bisogno nemmeno di istituire un comitato: è stato ridicolo allora e lo è ancora di più adesso. Questa vicenda ha un effetto devastante sulla reputazione scientifica dell'Italia nel mondo».

La scienza procede secondo regole proprie e reagisce di conseguenza. Tutto sta a vedere se nella vicenda Stamina basteranno le rassicurazioni degli scienziati o se saranno necessari altri parametri.

Speciale



Dossier Stamina

Ultimi Articoli

+ Tutti gli articoli



+ Mafia, confisca per 50 milioni
Case e hotel nel tesoro del boss
I carabinieri hanno eseguito una
confisca di beni, del valore di ...



+ Voto, ipotesi doppia preferenza
Un'idea per "tentare" Forza Italia
Basta spostare una virgola, o
aggiungere un cavillo, perché ...



+ Stamina, la rivolta degli scienziati
"Inutile e ridicolo il nuovo comitato"
Quel comitato è inutile, meglio tagliare
la testa al toro ...



+ "Davo tutto alla prof che mi aiutò
a finire l'istituto per geometri"
Quello a sinistra sono io, dice. La
valigia nera legata con lo sp ...



+ Spaccio di droga a scuola nel
bresciano
Arrestati sei studenti minorenni
La scuola come piazza dello spaccio.
Sette studenti - di cui sei ...



+ Messina, trovata morta la ragazza
scomparsa 6 mesi fa: "Ipotesi incidente"
Per mesi l'hanno cercata ovunque.
Ovunque tranne sotto il v ...

La Stampa Shop



+ Fausto Coppi - La
Leggenda Dell'airone



+ 11 Settembre 2011



+ Autoritratto Di
Leonardo



+ Shoah

Condividi gli articoli con i tuoi amici

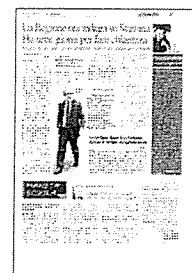
Con l'app Facebook LaStampa.it puoi condividere immediatamente le notizie e gli approfondimenti che hai letto. Attiva l'app sul tuo profilo e segnala a tutti i tuoi amici le tue news preferite!
Scopri di più su facebook.lastampa.it!

Accedi a Facebook

PROPOSTA DI LEGGE**Curarsi con le staminali
Richiesta in Cassazione**

— BRESCIA —

SARÀ depositata il 3 febbraio, alla Corte di Cassazione, una proposta di legge per il diritto ai trattamenti con cellule staminali mesenchimali adulte. A depositarla, un comitato composto da genitori di bambini e persone in cura a Brescia col metodo Stamina. Perché, anche se non c'è un riferimento diretto alla metodica del professor Davide Vannoni, se la legge dovesse passare, i trattamenti col metodo Stamina diverrebbero accessibili a tutti. Dopo un lavoro di mesi per arrivare alla formulazione della proposta di legge, il comitato avrà 6 mesi di tempo per raccogliere 50.000 firme. A proporre e sostenere l'iniziativa popolare, è Alleanza, organo di vigilanza sui lavori istituzionali degli enti pubblici, nato nel 2011, che raccoglie avvocati, magistrati, medici tra Brescia e Roma. «L'obiettivo – spiega la presidente Elisa Monica Salvi Visconti, sociologa – è ristabilire i diritti naturali che sono stati lesi, non solo di chi vorrebbe accedere al trattamento, ma di tutti quelli che potrebbero avere l'opportunità di scegliere che tipo di trattamento fare dal momento in cui hanno una condizione di vita degenerativa, che li porta alla morte, come viene citato nel Codice di procedura civile art. ex 700». La proposta chiede, tra le altre cose, di consentire ai malati che non hanno altra alternativa terapeutica di comprovata efficacia di poter accedere alla metodica senza i vincoli burocratici in vigore.

Federica Pacella

Il reportage Il Cardiocentro di Lugano: «Ma come ha fatto l'Italia a dare credito alla sua fondazione?»

L'ospedale che mise Vannoni alla porta «Non sapeva niente di staminali»

E adesso Maroni annuncia a sorpresa un'ispezione al reparto di Brescia:
«Quei trattamenti non erano autorizzati»

Le perplessità

«Si presentò con un iPad, fece vedere il video di un paziente che si alzava dalla sedia a rotelle, senza spiegare nulla»

DAL NOSTRO INVIATO

LUGANO — «Era dicembre 2011. Davide Vannoni aveva chiesto un appuntamento e vennero in tre. Lui, il presidente di un'associazione di pazienti e un terzo che parlava come un direttore commerciale». Lucia Turchetto è la responsabile della Cell Factory del Cardiocentro di Lugano. La «mecca» svizzera per la cura del cuore che però si occupa anche di staminali, di medicina rigenerativa. Siamo a 60 minuti dalla sede del *Corriere della Sera* di via Solferino 28 a Milano, appena dopo il confine, nella parte alta della più importante città della Svizzera italiana. Tra il monte San Salvatore e il lago. Al Cardiocentro Ticino, una fondazione pubblico-privata nata nel 1999 all'interno dell'ospedale pubblico cantonale (Boc), chiamato anche Civico, una delegazione di Stamina Foundation si rivolse mentre già aveva rapporti con gli Spedali Civici di Brescia. Ma il Civico bocciò ciò che i Civici accolsero.

E questo nel 2011. Mentre in Italia la vicenda sta diventando sempre più kafkiana. Tra il governatore della Lombardia, Roberto Maroni, che ieri ha annunciato un'azione ispettiva su Brescia-Stamina («La Regione non ha autorizzato nulla», dice) e altre proteste sulla composizione del nuovo comitato scientifico che dovrebbe giudicare il metodo della discordia.

Nella confinante Svizzera, infatti, il metodo Stamina non ha messo piede. Pratica chiusa in poche ore. Forse il perché dipende anche da quella pietra arrivata dal tempio di Ippocrate a Kos e incastonata nel pavimento del corridoio che unisce il Civico al Cardiocentro. Nessuna porta o divisione. Solo la reliquia sottovetro e la scritta tratta dal giuramento di Ippocrate: «... di prestare

la mia opera con diligenza, perizia e prudenza secondo scienza e coscienza». E dov'è la scienza in ciò che propone Vannoni? «Si presentò con un Ipad, fece vedere immagini, il video di un paziente che si alzava dalla sedia a rotelle... raccontò di differenziazione delle staminali mesenchimali in neuroni in sole due ore... e voleva affittare la "Camera bianca" (la *cleanroom*, l'asettico laboratorio dove si "lavorano" le cellule, ndr). Voleva affittare senza spiegare. Impossibile, tutto quello che si fa in questo laboratorio è sotto la nostra responsabilità e controllato dalle autorità». Lucia Turchetto è una super esperta nel campo delle cellule staminali. Laureata a Milano, con importanti passaggi a Parigi e nei laboratori del milanese San Raffaele. Come si è presentato Vannoni? «Come ricercatore a Brescia, senza specificare se medico o biologo. Ricordo che andai a vedere su Pubmed (la banca dati delle pubblicazioni scientifiche, ndr): nessuna traccia di lui, del metodo, nessuna pubblicazione. Nulla di nulla. Allora gli feci alcune domande da addetti ai lavori e non rispose, probabilmente perché non sapeva cosa rispondere». Vestito casual, in jeans, capelli lunghi. «Più corti di quelli delle foto che vedo in questi giorni», rammenta Dante Moccetti, direttore aggiunto del Cardiocentro, anche lui presente a quell'incontro prenatalizio di due anni fa. Affittare per produrre il suo metodo? «Sì — conferma Moccetti —. Impossibile, noi siamo un'unità operativa sottoposta ai periodici controlli di *Swissmedic* (l'agenzia del farmaco svizzera, come l'Aifa italiana) e che lavora su trial approvati». Aggiunge la Turchetto: «Perché la medicina rigenerativa, per legge, deve seguire rigidi protocolli». Anche di preparazione: in laboratori Gmp, *Good manufacturing practices*.

«Ma che cosa è accaduto in Italia?», continua a chiedere Moccetti. «È come è possibile che a decidere in questo

campo siano stati dei giudici del lavoro?», aggiunge Luciano Gilardoni, responsabile delle comunicazioni esterne del Centro ticinese. Il direttore amministrativo, Fabio Rezzonico, e il direttore scientifico e «fondatore» del Cardiocentro, il cardiologo Tiziano Moccetti, si trovano negli Stati Uniti. Una telefonata è dovuta: «Io non ho incontrato Vannoni — spiega Tiziano Moccetti —, l'ho fatto incontrare dai miei esperti. La bocciatura è stata conseguente». Opacità del protocollo di ricerca, inconsistenza scientifica e «dubbia reputazione dei ricercatori coinvolti».

Il Cardiocentro ha la Cell Factory dal 2008, la prima in Svizzera, e partecipa a due trial clinici importanti: uno europeo sull'uso delle staminali nel post infarto (finanziamento Ue) e un altro sull'uso delle stesse cellule in chi soffre di ischemia cronica (dieci italiani nella sperimentazione appena avviata). Ma soprattutto la Fondazione Cardiocentro sta sviluppando un centro di medicina rigenerativa a Taverne (nell'ex fabbrica Zambon ristrutturata in sede di ricerche avanzate sulle terapie cellulari, dal cuore al cervello). Tremila degenti all'anno, una sala operatoria cardiovascolare ibrida, Risonanza magnetica e Tac-Pet di ultima generazione. Un gioiello clinico e di ricerca. Vannoni sperava di trovarvi un «passaporto» di qualità. Così non è stato, perché non poteva essere. La Turchetto ripete: «Continuo a non capire che cosa sia accaduto in Italia? Non c'è bisogno né di decreti ministeriali né di comitati scientifici. Le leggi esistono, sono chiare in tutt'Europa, vanno solo applicate». E chiede ancora: «Ma i medici bresciani sapevano cosa iniettavano ai pazienti?». L'inchiesta dice di no. Con buona pace per Ippocrate.

Mario Pappagallo

Mariopaps

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda



La terapia Metodo segreto e troppi dubbi

Il metodo Stamina, messo a punto da Davide Vannoni, secondo i suoi sostenitori può curare le malattie neurovegetative e si basa sulla conversione delle cellule staminali in neuroni. Alla richiesta della comunità scientifica di rendere pubblico il metodo per chiarire ogni dubbio Vannoni ha però opposto a lungo il segreto

La polemica Tra proteste e bocciature

Mentre in Italia infuriano le polemiche sull'efficacia del metodo Stamina, i malati protestano in piazza e Vannoni finisce sotto inchiesta, si scopre che nel 2011 lo stesso trattamento era stato proposto al Cardiocentro di Lugano, senza successo, dove funziona una cell factory diretta dalla specialista Laura Turchetto (nella foto)



PROPOSTA DI LEGGE

Curarsi con le staminali
Richiesta in Cassazione

— BRESCIA —

SARÀ depositata il 3 febbraio, alla Corte di Cassazione, una proposta di legge per il diritto ai trattamenti con cellule staminali mesenchimali adulte. A depositarla, un comitato composto da genitori di bambini e persone in cura a Brescia col metodo Stamina. Perché, anche se non c'è un riferimento diretto alla metodica del professor Davide Vannoni, se la legge dovesse passare, i trattamenti col metodo Stamina diverrebbero accessibili a tutti. Dopo un lavoro di mesi per arrivare alla formulazione della proposta di legge, il comitato avrà 6 mesi di tempo per raccogliere 50.000 firme. A proporre e sostenere l'iniziativa popolare, è Alleanza, organo di vigilanza sui lavori istituzionali degli enti pubblici, nato nel 2011, che raccoglie avvocati, magistrati, medici tra Brescia e Roma. «L'obiettivo – spiega la presidente Elisa Monica Salvi Visconti, sociologa – è ristabilire i diritti naturali che sono stati lesi, non solo di chi vorrebbe accedere al trattamento, ma di tutti quelli che potrebbero avere l'opportunità di scegliere che tipo di trattamento fare dal momento in cui hanno una condizione di vita degenerativa, che li porta alla morte, come viene citato nel Codice di procedura civile art. ex 700». La proposta chiede, tra le altre cose, di consentire ai malati che non hanno altra alternativa terapeutica di comprovata efficacia di poter accedere alla metodica senza i vincoli burocratici in vigore.

Federica Pacella



Scontro con il Pd

Maroni ordina

un'ispezione a Brescia

■ «Non c'è mai stato un provvedimento della Regione Lombardia che abbia dato attuazione all'accordo fra l'ospedale di Brescia e la Fondazione Stamina. Però data la discussione, abbiamo preso la decisione di disporre un'azione ispettiva della Regione sulla vicenda». Lo ha detto ieri il presidente lombardo Roberto Maroni. Per il Pd le cose non stanno così: «È inaccettabile - dice il consigliere Gian Antonio Girelli - il tentativo del presidente Maroni di derubricare la vergognosa vicenda Stamina a una responsabilità del presidio ospedaliero di Brescia».



Il presidente Maroni**«Ispezione
in Regione
su Stamina»**

Dal mondo scientifico arriva un coro di «no» all'istituzione, da parte del ministero della Salute, di un nuovo Comitato scientifico chiamato a pronunciarsi sul metodo Stamina. Nel frattempo, sul fronte della cronaca, il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, ha annunciato un'ispezione sulla vicenda. All'indomani delle dichiarazioni di Paolo Bianco, tra i massimi esperti interna-

zionali di cellule staminali mesenchimali, altre voci autorevoli hanno invitato a mettere la parola fine alla vicenda Stamina.

«Ritengo che allo stato attuale si dovrebbe chiudere questo capitolo, bocciando completamente il progetto Stamina: ormai ci sono tutte le condizioni per farlo» ha detto il direttore dell'Istituto «Mario Negri», Silvio Garattini.

È inoltre decisamente critico con le dichiarazioni sulla medicina rigenerativa in Italia fatte nella trasmissione «Le Iene» da Mauro Ferrari, il ricercatore indicato dal ministero della Salute come presidente del nuovo Comitato scientifico. «Rischiano di incoraggiare nuove illusioni».



Il presidente Maroni

«Ispezione in Regione su Stamina»

Dal mondo scientifico arriva un coro di «no» all'istituzione, da parte del ministero della Salute, di un nuovo Comitato scientifico chiamato a pronunciarsi sul metodo Stamina. Nel frattempo, sul fronte della cronaca, il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, ha annunciato un'ispezione sulla vicenda. All'indomani delle dichiarazioni di Paolo Bianco, tra i massimi esperti interna-

zionali di cellule staminali mesenchimali, altre voci autorevoli hanno invitato a metterla parola fine alla vicenda Stamina.

«Ritengo che allo stato attuale si dovrebbe chiudere questo capitolo, bocciando completamente il progetto Stamina: ormai ci sono tutte le condizioni per farlo» ha detto il direttore dell'Istituto «Mario Negri», Silvio Garrattini.

È inoltre decisamente critico con le dichiarazioni sulla medicina rigenerativa in Italia fatte nella trasmissione «Le Iene» da Mauro Ferrari, il ricercatore indicato dal ministero della Salute come presidente del nuovo Comitato scientifico. «Rischiano di incoraggiare nuove illusioni».



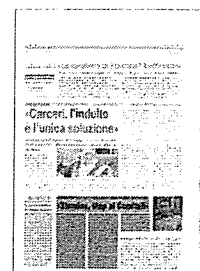
METODO FLOP Insorgono i ricercatori: «Basta illudere, storia triste»

«Stamina, stop ai Comitati»

ROMA. Dal mondo scientifico arriva un coro di “no” all’istituzione, da parte del ministero della Salute, di un nuovo Comitato scientifico chiamato a pronunciarsi sul metodo Stamina. Nel frattempo il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, ha annunciato un’ispezione sulla vicenda. All’indomani delle dichiarazioni di Paolo Bianco, tra i massimi esperti internazionali di cellule staminali mesenchimali, ieri altre voci autorevoli hanno invitato a mettere la parola fine alla vicenda Stamina. «Ritengo che allo stato attuale si dovrebbe chiudere questo capitolo, bocciando completamente il progetto Stamina: ormai ci sono tutte le condizioni per farlo», ha detto il direttore dell’Istituto “Mario Negri”, Silvio Garattini. Il farmacologo ritiene inoltre che un nuovo Comitato rischi di prolungare i tempi.

È inoltre decisamente critico con le dichiarazioni sulla medicina rigenerativa in Italia fatte nella trasmissione “Le Iene” da Mauro Ferrari, il ricercatore indicato dal ministero della Salute come presidente del nuovo Comitato scientifico. Quelle dichiarazioni, ha rilevato Garattini, «non hanno nulla che vada nella direzione giusta e rischiano di incoraggiare nuove illusioni».

Critico anche il direttore scientifico dell’Istituto Nazionale Tumori “Regina Elena” di Roma, Ruggero De Maria (*nella foto*): «Il cosiddetto metodo Stamina - ha detto - non funziona né può funzionare. Sarebbe stato meglio fare un placebo, almeno non si sarebbero corsi rischi con manipolazioni cellulari maldestre». Carlo Croce, dell’Università dell’Ohio: «È una storia triste per l’Italia».



L'avvocato della donna affetta da Sla: "Tentare di andare oltre la lettera della legge può renderci migliori"

Metodo Stamina, strada sbarrata a nuovi ricorsi dopo il no dei giudici all'istanza di una malata

► TERNI

Diversi avvocati, anche a Terni, erano in attesa di capire quale sarebbe stato l'orientamento del tribunale rispetto al metodo Stamina.

Se il ricorso presentato da una donna ternana affetta da Sla fosse stato accolto, l'effetto cascata si sarebbe riversato sul palazzo di giustizia con decine di istanze analoghe in tutto e per tutto alla sua.

Così non è stato: il tribunale, infatti, ha rigettato sia il ricorso presentato al giudice del lavoro che il successivo reclamo. E ora la via legale, almeno a Terni, sembra più che mai sbarrata.

A parlare così è l'avvocato Si-



Tribunale Se il ricorso presentato da una donna ternana affetta da Sla fosse stato accolto, l'effetto cascata si sarebbe riversato sul palazzo di giustizia

mona Schiavoni, legale della donna la cui richiesta si è scontrata con il "niet" del tribunale.

"Rimanere ancorati alla lettera della legge - spiega in proposito - sicuramente non porta a fare errori. Viceversa ten-

tare di andare oltre, a volte può renderci migliori.

Il mio pensiero - aggiunge l'avvocato - non può che andare alla donna che ho l'onore di assistere, alla sua straordinaria forza d'animo che non verrà intaccata dall'esito di questo ricorso".

Fra le motivazioni con cui il collegio giudicante ha rigettato l'istanza, l'impossibilità di una lettura "costituzionalmente orientata" del decreto Balduzzi, che limita l'accesso alle cure a chi ha ottenuto un parere favorevole del tribunale, e l'assenza di materiale scientifico sul metodo Stamina e quindi la sua "non effettiva conoscenza". ◀



“Nessuna apertura Sono solo fieramente imparziale sul metodo”

Il professor Ferrari: prima lasciateci iniziare

Intervista

RAPHAËL ZANOTTI
TORINO

Che si stesse infilando in un ginepraio, il professor Mauro Ferrari lo sapeva fin dall'inizio. Ma che le sue difficoltà sarebbero arrivate ancora prima di ricevere ufficialmente l'incarico, forse non se l'aspettava. Ora guarda da Houston, con una certa sorpresa, alle reazioni che si stanno scatenando in Italia.

Professore, le sue dichiarazioni a «Le lene» hanno sollevato un polverone. Alcuni scienziati vi hanno visto una sua «apertura» al metodo Stamina per loro intollerabile.

«Io sono fieramente imparziale, d'altra parte l'incarico che mi si vuole affidare lo presuppone, quindi sinceramente non capisco le reazioni dei miei distinti colleghi, che tra l'altro non conosco. Si immagini una persona che viene scelta per fare il giudice: può svolgere il suo ruolo se ha già un pregiudizio su ciò che deve decidere? Avrebbe un po' il sapore della giustizia sommaria, non crede?».

Ritiene di aver usato parole che potevano far pensare a una sua non imparzialità?

«No, io non sono a favore né contro il metodo Stamina. Mi è stato solo chiesto di valutarlo. Trovo curioso che ci si esprima ancora prima che il comitato abbia cominciato a lavorare».

Col senno del poi, ridarebbe l'intervista alle lene? Non pensa che sia stato un errore?

«Io parlo con tutti. So che in Italia il dibattito è piuttosto acceso e che ci sono testate e tv molto schierate. Avrei potuto

scegliere con chi parlare, oppure decidere di non parlare proprio, ma ritengo che il compito di questo comitato sia anche quello di fare chiarezza, di essere il più trasparente possibile».

L'Aifa (l'agenzia per il farmaco, ndr) ha rilevato una sua incompatibilità con il ruolo di presidente del comitato per la sua partecipazione in società che si occupano da vicino di terapie simili a quelle propuginate da Stamina.

«Non so se sono incompatibile, questo dovrebbero valutarlo altri. Io so solo che sono stato contattato dal ministero della Salute, che immagino lo abbia fatto sulla base della mia attività, e che mi è stato richiesto di presiedere il comitato. Mi sono detto disponibile per senso di servizio».

Visto quello che sta accadendo, è pentito? Quando arriverà il decreto che istituisce il comitato potrebbe non accettare?

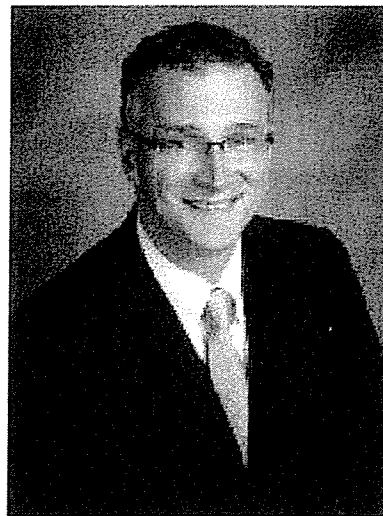
«È una domanda ipotetica e io alle domande ipotetiche tendenzialmente non rispondo. Vedremo quando arriverà l'incarico: cosa comporta, che cosa si richiede, secondo quali modalità».

Negli Stati Uniti, dove lei vive e lavora, un caso Stamina sarebbe potuto accadere? E si sarebbe dato vita a un comitato per risolverlo?

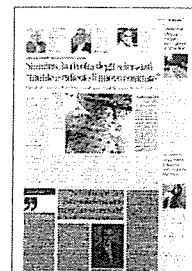
«Non lo so. Il caso Stamina è piuttosto anomalo non solo per gli Stati Uniti ma anche per l'Italia».

I suoi colleghi ieri hanno attaccato l'idea stessa del comitato. Ritengono sia del tutto inutile visto quanto è emerso in queste settimane.

«Questa non è una scelta che spetta a me. È il ministero che deve decidere se ritiene necessaria o meno l'istituzione del comitato. Io, da parte mia, posso solo mettere la mia esperienza e conoscenza al servizio dell'Italia».



Il professor Mauro Ferrari



Al Civile Decisa un'ispezione della giunta Stamina, il caso scuote la Regione

La giunta regionale manderà gli ispettori al Civile per far chiarezza sul caso Stamina. «Non c'è mai stato un provvedimento della Regione Lombardia che abbia dato attuazione all'accordo fra l'ospedale di Brescia e la

Fondazione Stamina — ha detto il presidente Maroni —. Però abbiamo preso la decisione di disporre un'azione ispettiva». Ma Pd e opposizioni insorgono: «Vogliono scaricare le loro colpe sull'ospedale».

A PAGINA 4

Stamina, ispezione al Civile Ma è bufera in Regione

Girelli (Pd): «Scaricano sull'ospedale le loro colpe»

La cura contestata Maroni: «Palazzo Lombardia mai coinvolto, ma vogliamo fare chiarezza»

Tempi stretti

La relazione stilata da tre assessori regionali sarà consegnata il 30 gennaio al ministro **Lorenzin**

Sul caso Stamina, adesso anche la Regione Lombardia dice di volerci veder chiaro. Il presidente Roberto Maroni ha annunciato ieri un'ispezione al Civile. Ma è stato come mettere del sale su una ferita aperta. «La Regione vuole scaricare sull'ospedale di Brescia le proprie responsabilità» hanno tuonato i rappresentanti del Pd.

In effetti, difficile negare che Maroni si sia chiamato fuori: «Non c'è mai stato un provvedimento della Regione Lombardia che abbia dato attuazione all'accordo fra l'ospedale di Brescia e la Fondazione Stamina. Però abbiamo preso la decisione di disporre un'azione ispettiva della Regione sulla vicenda. Pur non essendo la Regione direttamente coinvolta, ciò che è avvenuto e le continue polemiche rendono un'immagine non corretta della ricerca scientifica in Lombardia».

«Surreale — ha replicato Umberto Ambrosoli, coordinatore del centrosinistra —. Nella peggiore tradizione di scarico delle responsabilità, la Regione indica gli Spedali Civili come unica

struttura responsabile: secondo la Giunta nessun atto formale di Regione Lombardia avrebbe mai autorizzato la struttura sanitaria bresciana ad avviare la somministrazione del metodo della Stamina Foundation. E se anche fosse, nell'eccellenza del sistema sanitario lombardo un'importante struttura ospedaliera, un prestigioso centro di ricerca è lasciato libero di operare in tal senso? Come se non bastasse, Palazzo Lombardia minaccia addirittura di procedere per danni di immagine! Ma a chi chiederanno i danni? All'assessore che ad ottobre voleva una mozione della Commissione per potere, con più forza, chiedere al **Ministro alla Salute** di riavviare la sperimentazione che lo stesso Ministero aveva appena concluso in senso negativo per Stamina Foundation? O al Consiglio regionale, dove la maggioranza Lega-Pdl ha approvato una mozione rivolta alla prosecuzione della somministrazione presso la struttura bresciana? E, adesso, gli stessi assessori coinvolti si auto incaricano per una ispezione che già parte con la premessa di assenza di responsabilità da parte della Regione. Se non fosse una situazione che pretende serietà, ci sarebbe da ridere».

Anche Gianantonio Girelli, consigliere bresciano del Pd e

membro della commissione Sanità, attacca la giunta: «È inaccettabile il tentativo del presidente Maroni di derubricare la vergognosa vicenda Stamina a una responsabilità del presidio ospedaliero di Brescia: è impensabile che la Giunta regionale possa garantire la necessaria terzietà nella valutazione di una vicenda che la vede pesantemente coinvolta. Da tempo, prima con l'assessore Bresciani e poi con il vicepresidente Mantovani chiediamo chiarimenti in merito senza avere alcuna risposta, quando risulta evidente un diretto ruolo svolto da funzionari e amministratori di Regione Lombardia. Chiediamo quindi con fermezza che nella seduta di mercoledì della commissione Sanità vengano calendarizzate le convocazioni per un'indagine conoscitiva su tutta la vicenda Stamina. Occorre che si raccolga materiale e si chiamino in audizione le persone interessate: oltre al personale medico degli

Spedali Civili, anche i vertici dell'assessorato, i "saggi" nominati da Maroni per la sanità lombarda, a partire dai professori Veronesi e Remuzzi, i responsabili dei tre laboratori lombardi certificati a livello internazionale per la manipolazione delle cellule staminali, nonché il vicepresidente di Stamina Marino Andolina, autore di dichiarazioni inquietanti rispetto al coinvolgimento della Regione Lombardia».

In ogni caso, sarà ora un gruppo coordinato da Mantovani, insieme agli assessori Mario Melazzini (Ricerca) e Massimo Garavaglia (Economia), a predisporre una relazione in vista della visita del **ministro della Salute Beatrice Lorenzin**, che sarà in Lombardia il 30 gennaio».

L. Ang.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pro-Vannoni

Nato il fronte delle famiglie dei malati

Nasce il «Movimento per le cure compassionevoli» formato da parte delle famiglie dei pazienti in cura a Brescia col metodo Stamina. Obiettivo: «Comunicare in maniera efficace e diretta con gli organi d'informazione nazionali e difendere il diritto alla cura e alla dignità di vita dei pazienti colpiti da malattie gravissime, rare e orfane di una qualsiasi forma di cura farmacologica o genica». L'Unione medici italiani (Umi), dal canto suo ha ribadito ieri «ancora una volta la propria convinzione che una Azienda Sanitaria non possa obbligare un proprio medico dirigente, ancorché dipendente, ad eseguire un trattamento terapeutico e nel caso specifico il trattamento Stamina che non ha una validazione scientifica».

IN REGIONE
Caso Stamina:
Maroni manda
i suoi ispettori
all'ospedale Civile

● PAG. 9

IN REGIONE. Il Governatore ha confermato l'intenzione di mandare a Brescia ispettori regionali tra cui l'assessore Mario Mantovani e il collega di giunta Melazzini

Stamina: ora Maroni apre un'inchiesta

Il presidente lombardo affonda:
 «Non c'è mai stato un documento
 firmato dai nostri uffici, però
 l'immagine data non è corretta»

«Subito
 a Brescia»



«Azione ispettiva pur
 non essendo la Regione
 direttamente coinvolta»
ROBERTO MARONI
 PRESIDENTE REGIONE

«Serve
 chiarezza»



«Invece di una inchiesta
 si chieda alla commissione
 sanità di fare chiarezza»
GIANANTONIO GIRELLI
 CONSIGLIERE PD

**Il Pd attacca
 e rifiuta l'idea
 dell'ispezione:
 «E' inaccettabile
 addossare colpe
 ai bresciani»**

**Entro il 30 gennaio
 pronta la relazione
 da consegnare
 durante la visita
 del ministro
 della Salute**

Giuseppe Spatola

Fino a ieri aveva scelto la linea del silenzio, rispettando le regole del gioco che imponevano alle istituzioni un «distacco razionale». Ma ieri il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, ha annunciato che ci sarà nei prossimi giorni un'ispezione regionale per fare luce sui rapporti tra la Fondazione Stamina e gli «Spedali civili» di Brescia, dove è in corso una sperimentazione del metodo Vannoni.

«Non c'è mai stato un provvedimento della Regione che abbia dato attuazione all'accordo tra l'ospedale di Brescia e la Fondazione Stamina, non c'è un atto formale - ha ribadito Maroni -. Però, data la discussione, abbiamo preso la decisione di disporre un'azione ispettiva della Regione su questa vicenda. Pur non essendo la Regione direttamente coinvolta, ciò che è avvenuto e le continue polemiche danno un'immagine non corretta della ricerca scientifica in Lom-

bardia. La ricerca applicata e l'innovazione sono due pilastri su cui crediamo per la ripresa». Il gruppo ispettivo, secondo quanto spiegato dal Governatore leghista, sarà coordinato dall'assessore alla Sanità Mario Mantovani e sarà composto anche dall'assessore alla Ricerca Mario Melazzini e dall'assessore all'Economia Massimo Garavaglia.

«VALUTERÀ INIZIATIVE da avviare in accordo con il ministro della Salute Beatrice Lorenzin alla quale sarà consegnata il 30 gennaio una relazione in occasione della sua visita in Lombardia - ha rimarcato Maroni -. Abbiamo deciso anche di potenziare l'attività di controllo e appropriatezza sulle attività sanitarie e sociosanitarie, per rendere più efficiente il tutto e evitare altre vicende come quella di Stamina». Una decisione che non ha certo placato le polemiche in casa dell'opposizione. Il consigliere regionale del Pd Gian Antonio Girelli, infatti, respinge al mittente l'i-

niziativa di Maroni su Stamina e torna a chiedere con forza che venga avviata l'indagine conoscitiva da parte della commissione sanità del Consiglio regionale, come chiesto dall'opposizione oltre dieci giorni fa. «È inaccettabile - ha dichiarato convinto Girelli - il tentativo del presidente Maroni di derubricare la vergognosa vicenda Stamina a una responsabilità del presidio ospedaliero di Brescia. È impensabile che la Giunta regionale possa garantire la necessaria terzietà nella valutazione di una vicenda che la vede pesantemente coinvolta. Da tempo, prima con l'assessore Bresciani e poi con il vicepresidente



Mantovani chiediamo chiarimenti in merito senza avere alcuna risposta, quando risulta evidente un diretto ruolo svolto da funzionari e amministratori di Regione Lombardia. Chiediamo quindi con fermezza che nella seduta di mercoledì della commissione sanità vengano calendarizzate le convocazioni di seduta per svolgere un'indagine conoscitiva su tutta la vicenda Stamina. Occorre che si raccolga materiale e si chiamino in audizione le persone interessate. Tra queste, noi riteniamo necessario sentire, oltre al personale medico degli Spedali Civili, anche i vertici dell'assessorato, i "saggi" nominati da Maroni per la sanità lombarda, a partire dai professori Veronesi e Remuzzi, i responsabili dei tre laboratori lombardi certificati a livello internazionale per la manipolazione delle cellule staminali, nonché il vicepresidente di Fondazione Stamina Marino Andolina, autore di dichiarazioni inquietanti rispetto al coinvolgimento di Regione Lombardia». «Stamina - ha concluso Girelli - è una vicenda nata sulla non chiarezza. Basta con le omissioni, i silenzi». ●

giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

La Regione ora indaga su Stamina Ha sette giorni per fare chiarezza

Risultati da consegnare giovedì al ministro. Maroni: mai assunti provvedimenti

LE REAZIONI

Garattini: metodo già da bocciare
L'opposizione al Pirellone:
non si scarichi tutto su Brescia
di **ROSSELLA MINOTTI**

— MILANO —

VICENDA tragicamente intricata, quella del metodo Stamina in sperimentazione agli Spedali Civili di Brescia, in cui speranza e disperazione si mescolano in scenari poco chiari. Talmente poco chiari che il presidente della Regione Roberto Maroni decide di istituire una Commissione regionale che compia «un'azione ispettiva». Il gruppo di lavoro dovrà stendere una relazione in tempo per discuterne con il **ministro della Salute Beatrice Lorenzin** (tra le più ferme avversarie della sperimentazione) che giovedì sarà in Lombardia. «Non c'è mai stato un provvedimento della Regione Lombardia che abbia dato attuazione all'accordo fra l'ospedale di Brescia e la Fondazione Stamina. Però, data la discussione, abbiamo preso la decisione di disporre un'azione ispettiva della Regione

sulla vicenda» dice il governatore che ha inoltre deciso di «potenziare le attività di controllo e appropriatezza sulle attività sanitarie e socio-sanitarie in Lombardia, anche per evitare vicende come quelle di Stamina». Sono in evidente imbarazzo, i vertici della Regione, per una sperimentazione avviata con la precedente amministrazione che ha suscitato e continua a suscitare un vespaio di polemiche. Da un lato la prima Commissione ministeriale che ha bocciato il metodo Vannoni, dall'altro pazienti e familiari che continuano a difendere il metodo. Ma sul capo di Vannoni e della fondazione Stamina sono piovute ultimamente anche denunce di pagamenti non dichiarati. Vicenda tutta ancora da chiarire insomma. E l'opposizione di centrosinistra del Pirellone insorge. Non piacciono infatti le parole di Maroni che alleggeriscono la posizione della Regione in merito al via dato alla sperimentazione. Sia Antonio Girelli del Pd che Umberto Ambrosoli, chiedono che nella se-

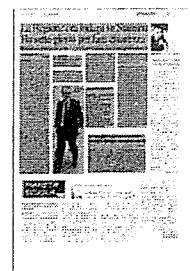
duta di mercoledì della commissione Sanità «vengano calendarizzate le convocazioni di seduta per svolgere un'indagine conoscitiva su tutta la vicenda» e stigmatizzano che la Regione voglia «scaricare la responsabilità sul presidio ospedaliero di Brescia».

IL PD in particolare chiede che vengano coinvolti «oltre al personale medico degli Spedali Civili, anche i "saggi" nominati da Maroni per la sanità lombarda, a partire dai professori Veronesi e Remuzzi, i responsabili dei tre laboratori lombardi certificati a livello internazionale per la manipolazione delle cellule staminali, nonché il vicepresidente di Fondazione Stamina Marino Andolina, autore di dichiarazioni inquietanti rispetto al coinvolgimento di Regione Lombardia». Ambrosoli chiede che tutto venga riportato «in capo alla comunità scientifica», e anche il direttore del Mario Negri, lo scienziato e farmacologo Silvio Garattini, stronca l'idea di nuove ispezioni e commissioni: «Si dovrebbe chiudere questo capitolo bocciando completamente il progetto Stamina».

Le famiglie disperate chiedono: salvate le terapie compassionevoli

— BRESCIA —

NASCE il "Movimento per le Cure Compassionevoli" formato dalle famiglie di alcuni pazienti in cura a Brescia con il metodo Stamina. Obiettivo «difendere il diritto alla cura e alla dignità di vita dei pazienti colpiti da malattie rare e orfane di una qualsiasi forma di cura». Ne fanno parte i genitori della piccola Sofia, i coniugi De Barros, e le famiglie Carrer, Arnieri, Camiolo, Mezzina, Guercio, Larcher, Genova, Tortorelli, Franchi, Lorefice, Fagnoni, Rulli, Oliva, De Luca. Secondo il movimento, «il decreto Turco-Fazio del 2006 consente terapie, anche non sperimentate scientificamente, a malati afflitti da patologie gravissime».





Roberto
Maroni

La commissione

Si insedierà nei prossimi giorni la Commissione di controllo regionale voluta da Roberto Maroni per valutare il controverso metodo Stamina. Il gruppo di lavoro che condurrà l'ispezione sarà coordinato dall'assessore alla Salute **Mario Mantovani**, dall'assessore alle Attività Produttive **Mario Melazzini** e dall'assessore all'Economia **Massimo Garavaglia**

CRITICHE DAL PD LOMBARDO

**Sulla vicenda Stamina
al via ispezione regionale**

BRESCIA Sul «caso Stamina» il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, ha annunciato un'ispezione «pur non essendo la Regione direttamente coinvolta». Dure le critiche del Pd lombardo: «È inaccettabile il tentativo di addossare le responsabilità solo al Civile di Brescia». a pagina 13

Maroni su Stamina: «Faremo un'ispezione»

Obiettivo: relazionare al ministro Lorenzin, che sarà in Lombardia il 30. Le perplessità di Girelli (Pd)

■ «Un'azione ispettiva della Regione sul caso Stamina» è annunciata dal presidente della Lombardia Roberto Maroni. Che specifica: «Non esiste nessun provvedimento della Regione per regolare i rapporti tra l'ospedale di Brescia e Stamina».

Parole e azioni duramente contestate da Gian Antonio Girelli, consigliere regionale bresciano del Pd, che dichiara «inaccettabile scaricare le responsabilità di Stamina su Brescia».

Roberto Maroni, al termine della riunione di Giunta a palazzo Lombardia, ha dichiarato di «avviare un'azione ispettiva su questa vicenda che sta dando un'immagine non corretta della ricerca scientifica in Lombardia che, invece, è virtuosa, efficiente, all'avanguardia e seria, soprattutto». Il gruppo ispettivo lombardo sarà guidato dal vicepresidente della Regione e assessore alla Salute Mario Mantovani,

dall'assessore al Bilancio Massimo Garavaglia e dall'assessore alle Attività produttive, alla Ricerca e all'Innovazione, Mario Melazzini.

Componenti la Giunta Maroni, dunque, che «agiranno d'intesa con il ministro della Salute Beatrice Lorenzin che sarà in visita in Lombardia il 30 gennaio prossimo». Per quella data, conferma Maroni, l'esito dell'ispezione dovrà essere pronto, per presentarlo al ministro.

Il consigliere regionale del Pd Girelli respinge al mittente l'iniziativa di Maroni su Stamina e torna a chiedere con forza che venga avviata l'indagine conoscitiva da parte della commissione sanità del Consiglio regionale, come chiesto dall'opposizione oltre dieci giorni fa. «È inaccettabile - dichiara - il tentativo del presidente Maroni di derubricare la vergognosa vicenda Stamina a una responsabilità del presidio ospeda-

liero di Brescia. È impensabile che la Giunta regionale possa garantire la necessaria terzietà nella valutazione di una vicenda che la vede pesantemente coinvolta. Da tempo, prima con l'assessore Bresciani e poi con il vicepresidente Mantovani chiediamo chiarimenti in merito senza avere alcuna risposta, quando risulta evidente un diretto ruolo svolto da funzionari e amministratori di Regione Lombardia». «Chiediamo - conclude Girelli - che nella seduta di mercoledì della commissione sanità vengano stabilite le date delle convocazioni di seduta per svolgere un'indagine conoscitiva su tutta la vicenda Stamina. Che è una vicenda nata sulla non chiarezza. Non siamo disponibili ad avallare il tentativo in atto di risolvere il caso come una semplice "questione bresciana". Basta con le omissioni, i silenzi, le posizioni contraddittorie e le inaccettabili speculazioni politiche». **a.d.m.**



AL MINISTRO Da ricercatori coro di no al nuovo comitato

■ Dal mondo scientifico arriva un coro di «no» all'istituzione, da parte del ministero della Salute, di un nuovo Comitato scientifico chiamato a pronunciarsi sul metodo Stamina.

All'indomani delle dichiarazioni di Paolo Bianco, tra i massimi esperti internazionali di cellule staminali mesenchimali, e nel giorno in cui il presidente della Lombardia annuncia un'ispezione che si aggiunge ai molti filoni di indagini aperte - oltre alla magistratura, indaga anche il Senato - oggi altre voci autorevoli hanno invitato a mettere la parola fine alla vicenda Stamina.

«Ritengo che allo stato attuale si dovrebbe chiudere questo capitolo, bocciando completamente il progetto Stamina: ormai ci sono tutte le condizioni per farlo», ha detto il direttore dell'Istituto «Mario Negri», Silvio Garattini.

Per Carlo Croce, dell'Università dell'Ohio negli Stati Uniti «è una storia triste per l'Italia perché era tutto chiaro fin dall'inizio e non ci sarebbe stato nemmeno bisogno di organizzare un comitato: è stato ridicolo allora e lo è ancora di più adesso».

Il bilancio amaro, ha aggiunto, è quello di un «effetto devastante sulla reputazione scientifica dell'Italia nel mondo».

Stamina, inchiesta della Regione

In vigore la legge anti-azzardo, slot a 500 metri da scuole e oratori

Palazzo Lombardia

**Una commissione con 3 assessori indagherà sui rapporti tra Vannoni e gli Spedali Civili
L'opposizione: scaricabarile**

TINO REDAELLI
MILANO

Sul caso Stamina indagherà anche la Regione Lombardia. Lo ha deciso la giunta Maroni, che ha disposto un'ispezione sui rapporti tra la fondazione di Davide Vannoni e gli Spedali Civili di Brescia, dove è in corso la sperimentazione del metodo di infusione di cellule staminali. «Pur non essendo la Regione direttamente coinvolta, in quanto non c'è mai stato un provvedimento regionale che abbia dato attuazione all'accordo tra l'ospedale di Brescia e la Fondazione Stamina - ha spiegato il presidente Roberto Maroni -, abbiamo deciso di fare luce sulla vicenda, perché quanto avvenuto e le continue polemiche, danno un'immagine non corretta della ricerca scientifica in Lombardia». Il gruppo ispettivo, coordinato dall'assessore regionale alla Sanità Mario Mantovani, con l'assessore alla Ricerca Mario Melazzini e quello al Bilancio Massimo Garavaglia, sarà chiamato a preparare una relazione entro il prossimo 30 gennaio, in occasione della visita in Regione del ministro della Salute Beatrice Lorenzin. La decisione non ha evitato le polemiche da parte dell'opposizione. Duro Umberto Ambrosoli di Patto civico. «Su Stamina - ha detto - la Regione fa scaricabarile sugli Spedali Civili cercando di nascondere le proprie responsabilità». Sulla stessa linea, Gianantonio Girelli, consigliere del Partito Democratico «è inaccettabile il tentativo del presidente Maroni di derubricare la vergognosa vicenda Stamina a una responsabilità del presidio ospedaliero di Brescia».

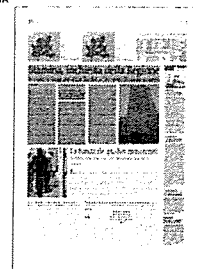
Nel corso della riunione di ieri inoltre, la

giunta regionale ha varato il primo decreto attuativo della legge anti slot approvata in ottobre. Da oggi è vietata l'apertura di sale da gioco o l'installazione di slot machine nel raggio di 500 metri da chiese, scuole, centri anziani, oratori e impianti sportivi in Lombardia. La legge non comporta il ritiro degli apparecchi esistenti, ma implica il divieto installarne altri e prevede che, alla scadenza del periodo di utilizzo della slot machine già presente in un pubblico esercizio, la concessione non verrà rinnovata se il locale rientra nel raggio di tutela dei luoghi sensibili. «Oggi stesso manderò una lettera a tutti i questori con allegata la delibera, perché ne tengano conto per la loro azione di autorizzazione all'apertura di queste nuove strutture» ha commentato il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni.

La Regione ha anche varato un piano triennale volto alla trasparenza, all'integrità e alla prevenzione della corruzione all'interno delle società controllate e degli enti controllati. Una misura che riguarderà anche l'Aler, azienda sotto i riflettori in questo periodo, nei confronti della quale la giunta Maroni ha operato ieri una serie di tagli. Sono stati infatti ridotti gli stipendi dei direttori generali della Aler (che non potranno superare i 200 mila euro annui), che per il 2014 impatteranno per 780 mila euro sul bilancio dell'ente, contro i 2 milioni dello scorso anno. Con l'accorpamento delle varie sedi di Aler, i risparmi raggiungono così i 3 milioni di euro, mentre le poltrone sono passate da 169 a 25.

Sempre ieri il Pirellone ha rinnovato il contratto di servizio per il periodo tra il 2015 e il 2020 a Trenord. Una decisione presa soprattutto in considerazione che la Regione Lombardia è azionista dell'azienda ferroviaria, ma che non ha impedito la giunta di valutare «non pienamente soddisfacenti» i risultati operativi raggiunti nel 2013 da Trenord. «Per questo - ha commentato il governatore Maroni - stiamo studiando una serie di modalità attraverso le quali si possa migliorare l'efficienza della società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La facciata esterna di Palazzo Lombardia

asca

agenzia stampa quotidiana nazionale

direttore responsabile Gianfranco Astori



asca app

Scarica l'applicazione per il tuo iPhone e ricevi i contenuti in tempo reale anche sul tuo cellulare

ascamobile

Home

Chi Siamo

Speciali ▾

Salute Oggi

Arts&Movies

Radio Asca

My Asca

CERCA

in Asca

in Google

my·asca

Clicca qui per ricevere la newsletter...

Breaking News

Economia

Politica

Attualità

Regioni ▾

Sport

Asca Channel

ultima ora

ASCA > Politica

A+ A+ A+

CONDIVIDI

Lombardia: Maroni, entro giovedì' esiti su indagine Stamina

25 Gennaio 2014 - 11:39



(ASCA) - Milano, 25 gen 2014 - "La convenzione e' stata fatta fra l'ospedale di Brescia e la Fondazione Stamina onlus prima che io fossi governatore e senza passare dalla Regione. Noi quindi non abbiamo titolo a intervenire, se non esercitando un ruolo di controllo. E' proprio questo che voglio fare, perche' non mi piace l'idea che proprio nel settore della ricerca, dove come ho detto, voglio investire, si possa pensare che in Lombardia si fanno le cose con leggerezza, fra l'altro mettendo di mezzo le persone". Lo ha detto il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, questa mattina nel corso di un'intervista in diretta sulle frequenze di 'Radio24 - la radio del Sole24Ore'. "Ieri - ha spiegato il governatore - abbiamo deciso di fare i nostri approfondimenti, se ci saranno irregolarita' interverremo. Giovedì' prossimo incontrero' il ministro della Salute **BEATRICE LORENZIN** che viene in visita in Lombardia e per allora avro' gli esiti di questa indagine". com-fcz/gbt

Seguici su:



notizie regioni

Abruzzo

Basilicata

Bolzano

Calabria

Campania

Emilia Romagna

Friuli Ven. Giu.

Lazio

Liguria

Lombardia

Marche

Molise

Piemonte

Puglia

Sardegna

Sicilia

Toscana

Trento

Umbria

Valle d'Aosta

Segui @Asca_it

Correlate

Lombardia: Maroni, nessun favoritismo verso Varese

Lombardia/firme false: Provincia Milano, fax non e' riferibile a Podesta

Lombardia: Cisl a Maroni, convocare subito Stati Generali Lavoro

Lombardia: Maroni, fissati tetti massimi per stipendi direttori Aler

Lombardia: Maroni su Aler Milano, Comune sia piu' severo con morosi

Politica Economia Attualità Sport

12:36 - Legge elettorale: Della Vedova (Sc), no preferenze, meglio uninominale

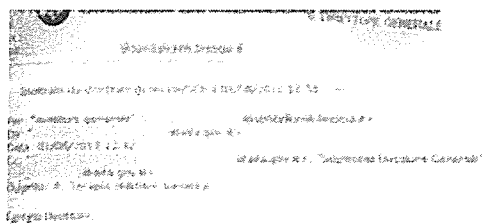
12:32 - Legge elettorale: Bonaccini (Pd) a Sel, possibili modifiche sbarramento

12:24 - Ue: la prossima settimana in Consiglio a Bruxelles (2 Upd)

tag-cloud

calabria legge elettorale roma
electrolux ue pd abbado papa cinema siria lazio
crisi governo immigrati ucraina

CURE COMPASSIONEVOLI



Un'immagine del documento diffuso dalla trasmissione tv "Le Iene"

‘Roma - «**Il ministero della Salute** mandava i pazienti a Brescia e lo stesso ministero era informato di tutto, ed era il settembre del 2011’». E’ quanto ha affermato **Giulio Golia de ‘Le Iene’** che, durante la trasmissione, ha mostrato un documento dello stesso dicastero che confermerebbe come responsabili ministeriali «segnalassero e mandassero pazienti a **Vannoni** e agli **Spedali Civili di Brescia**» per ricevere il trattamento previsto **dal metodo Stamina**.

Golia ha letto alcuni **passaggi del documento**, nel quale si precisa anche che i costi del trattamento erano sostenuti dagli Spedali Civili di Brescia e da Stamina. Dunque, ha affermato Golia, «tutte le istituzioni sapevano: la **Regione Lombardia**, l’Aifa ed il ministero».

A questo punto, ha commentato, «è strano che **il ministro Lorenzin** chieda come possa Stamina essere entrata in un ospedale pubblico» a fronte di tale documentazione.

Golia ha quindi ricordato come, ad ogni modo, **il nulla osta** per cominciare le **cure compassionevoli** con Stamina a Brescia sia stato dato dall’**Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) ad agosto 2011**.

Durante la puntata delle Iene è stata anche trasmessa un’intervista a **Mauro Ferrari**, nominato dal ministero a capo del nuovo **comitato scientifico** chiamato ad esprimersi sulla validità del metodo Stamina.

«E’ naturale - ha detto Ferrari - che questa sia una situazione complicata, poiché questo è il primo caso importante relativo alla così detta **medicina rigenerativa** in Italia, e questa avrà aspetti enormi che impatteranno sulla medicina stessa. Ciò che sarà deciso oggi - ha proseguito - avrà implicazioni per **le generazioni future**».

Riferendosi sempre alla complessità del caso e della **decisione** su cui pronunciarsi, Ferrari ha sottolineato come si debba pensare «soltanto al bene dei pazienti».

Questo caso potrebbe rappresentare, ha concluso, «**l’occasione per l’Italia** per rilanciarsi’ nell’ambito della ricerca e per acquisire una posizione di **leadership**; l’Italia potrebbe essere paese guida se **la situazione** sarà gestita bene».

L'APPELLO AL MINISTRO DELLA SALUTE BEATRICE LORENZIN

Stamina, la rivolta degli scienziati "Inutile e ridicolo il nuovo comitato"

Il presidente attaccato dopo l'intervista alle Iene: "Squalificante per la ricerca italiana"

F TORINO

Quel comitato è inutile, meglio tagliare la testa al toro e dichiarare definitivamente chiusa la vicenda Stamina. Sul metodo dello psicologo Davide Vannoni la comunità scientifica italiana ha deciso di risalire in sella, recuperando quel ruolo autorevole reso ultimamente un po' opaco dai dibattiti televisivi, dagli interventi giudiziari e dalle pastoie politiche.

E così, dopo le dichiarazioni del futuro presidente del comitato Mauro Ferrari (piuttosto criticate) e le lentezze burocratiche nella firma del decreto che dà il via libera al comitato (il secondo), gli scienziati hanno deciso di intervenire e di rivolgersi, anche se indirettamente, al ministro della Salute Beatrice Lorenzin.

«C'è in atto un'inchiesta giudiziaria, le famiglie si sono sentite imbrogliate, hanno perso soldi e tempo e i medici di Brescia hanno detto di non

aver visto benefici - è l'affondo di Silvio Garattini, direttore dell'istituto Mario Negri - Ritengo che allo stato attuale si dovrebbe chiudere questo capitolo bocciando completamente il progetto Stamina, mi sembra che ci siano tutte le condizioni per farlo».

Parole a cui ha fatto eco un altro scienziato dell'istituto, Giuseppe Remuzzi: «Non serve un nuovo comitato per determinare che è avvenuta una serie infinita di violazioni delle norme». In riferimento è alla segretezza del protocollo, all'estraneità delle cure compassionevoli dalla vicenda, al comitato etico che - secondo Remuzzi - ha approvato una cura che non poteva approvare e a un consenso informato impossibile da formulare.

A scuotere il mondo scientifico, anche l'intervista rilasciata qualche sera fa alla trasmissione «Le Iene» dal professor Mauro Ferrari, l'esperto individuato per presiedere il futuro comitato. Parole non piaciute,

per esempio, ad Alberto Zangrillo, presidente della seconda commissione del Consiglio Superiore della Sanità, che ha dichiarato «l'apertura» a Stamina da parte di Ferrari «veramente squalificante per la ricerca italiana». Per Zangrillo, in casi del genere, il palcoscenico di certe trasmissioni sarebbe da evitare.

Tranchant anche il commento di Carlo Croce, dell'università dell'Ohio, uno dei pionieri della ricerca sulle basi molecolari dei tumori: «È una storia triste per l'Italia perché tutto era chiaro fin dall'inizio e non ci sarebbe stato bisogno nemmeno di istituire un comitato: è stato ridicolo allora e lo è ancora di più adesso. Questa vicenda ha un effetto devastante sulla reputazione scientifica dell'Italia nel mondo».

La scienza procede secondo regole proprie e reagisce di conseguenza. Tutto sta a vedere se nella vicenda Stamina basteranno le rassicurazioni degli scienziati o se saranno necessari altri parametri. [RA. ZAN.]



C'è un'inchiesta
Le famiglie si sono
sentite raggirate
hanno perso soldi
e tempo: è ora
di mettere
la parola fine

Silvio Garattini



L'apertura
di Ferrari
a Stamina
è veramente
squalificante
per tutta la ricerca
italiana

Alberto Zangrillo



Era tutto chiaro
fin dall'inizio
Far nascere
un comitato
era ridicolo allora
e lo è ancora
di più adesso

Carlo Croce



L'IDEA DI SALVINI

«Ospedali aperti fino a mezzanotte»

Aprire gli ospedali lombardi fino a mezzanotte per esami e visite mediche. È la proposta della Lega Nord: «Facciamo come in Veneto, taglieremo le liste d'attesa».

a pagina 43

Il modello Veneto per la Lombardia

Pressing di Salvini: «Vogliamo ospedali aperti fino a mezzanotte»

■ ■ ■ Elettrocardiogrammi dopo il tramonto, esami del sangue a mezzanotte. La Lega Nord lancia la proposta choc per aumentare i servizi della sanità lombarda: aprire gli ospedali fino a mezzanotte per velocizzare le visite. «Vogliamo diminuire le liste d'attesa e venire incontro a chi di giorno lavora» dice Matteo Salvini, segretario federale del Carroccio. «Negli ospedali del Veneto è già realtà, ci impegnamo a farlo in tutte le regioni del Nord per semplificare la vita dei nostri cittadini». La proposta, destinata a far discutere in tempo di bilanci magri, è stata lanciata in occasione della riunione del «Fronte del Nord», ovvero il summit organizzato a Milano dalla Lega con i governatori di Lombardia, Piemonte e Veneto.

L'altra rivoluzione auspicata è quella dell'innalzamento del limite minimo di residenza in una regione italiana per poter usufruire dei contributi e sussidi. «Cambiamo il tetto per accedere ai servizi regionali» propone Salvini, «chi è da più tempo residente in una regione ha maturato più diritti degli altri». Sintesi estrema: «Prima la nostra gente, poi (se avanza) chi è appena arrivato». Salvini ha anche ricordato le polemiche su requisito di 5 anni per l'assegnazione degli alloggi popolari in Lombardia, considerato «discriminante» dal centrosinistra: «Se discriminiamo, allora discriminiamo per bene». Terza proposta: l'eliminazione del bollo per i motorini.

Il vertice organizzato a Niguarda ha rappresentato anche un nuovo passo avanti nella costruzione della celebre «Macroregione del Nord». «L'obiettivo è far uscire 4-5 proposte concrete in alternativa al nulla e alle tasse di Roma»

ha chiosato il segretario lombardo. «Oggi da qui parte una sorta di resistenza del Nord. Non possiamo più permetterci di perdere tempo, se c'è da disubbidire organizziamo una disobbedienza».

Roberto Maroni, dal canto suo, ha confermato che la Lombardia presenterà ricorso contro la riorganizzazione delle Province disegnata dal ddl Del Rio. «Se passerà abbiamo già pronto il ricorso alla Corte Costituzionale» dice Maroni, «non si può per legge ordinaria trasferire le competenze dalle Regioni alle città metropolitane come previsto dal ddl. Si tratta di un disegno restauratore e centralista».

Sempre ieri il governatore lombardo è tornato a parlare dell'indagine voluta sul caso Stamina. «La convenzione è stata fatta fra l'ospedale di Brescia e la Fondazione Stamina onlus prima che io fossi governatore e senza passare dalla Regione. Noi non abbiamo titolo a intervenire, se non esercitando un ruolo di controllo». Nel giro di quattro giorni Maroni conta di avere a disposizione i risultati dell'inchiesta interna. «Se ci saranno irregolarità interverremo. Giovedì prossimo incontrerò il ministro della Salute Beatrice Lorenzin che viene in visita in Lombardia e per allora avrò gli esiti di questa indagine».

F. NIC.

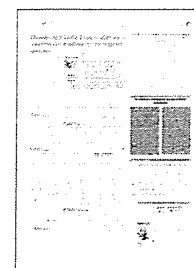


STAMINA: CHE COSA CONTA DAVVERO

di Francesco Ognibene

Giunti sul caso Stamina al caotico punto in cui siamo, e prima di compiere altri passi falsi, è diventato imprescindibile che tutte le figure e le voci coinvolte – media compresi – rispondano a una domanda preliminare: qual è il vero obiettivo che si deve ottenere? Se non ci intendiamo sulle priorità, è fatale che quella che si è trasformata in una drammatica telenovela all'italiana a base di polemiche, sortite, colpi di scena e tradimenti sprofondi nelle sabbie mobili della contrapposizione tra partiti "pro" e "contro". Non sarebbe solo un'occasione persa, ma anche una pessima figura mondiale su un fronte come la ricerca biomedica d'avanguardia, considerata quasi solo nel nostro Paese come un tema stravagante per cervelloni, mentre è uno dei volani decisivi dello sviluppo. Il tiro al bersaglio cui è stato sottoposto Mauro Ferrari – presidente designato della nuova Commissione ministeriale nominata per far definitiva chiarezza su una presunta terapia rimasta sinora incredibilmente ignota anche a chi la somministra – è lo specchio di una situazione grottesca. Tornato dagli Stati Uniti, padre mondiale della nanomedicina, Ferrari ha dovuto amaramente ripassare i motivi che l'hanno indotto a cercare (e trovare) fortuna a Houston, dov'è a capo di una struttura ospedaliera e scientifica con alcune migliaia di dipendenti. Avendo detto in ogni sede – cominciando dall'intervista ad *Avvenire*, la prima dopo il suo arrivo, e anche davanti ai microfoni delle *Iene* televisive di Italia 1 – che «l'obiettivo è di stare al servizio di chi soffre» e di «trovare soluzioni concrete per il bene primario del malato», è stato fatto oggetto da grandi nomi della ricerca italiana di insinuazioni personali su presunti conflitti di interesse, assalti critici contro la sua scelta di spiegare pubblicamente che cos'è venuto a fare, persino accuse di incompetenza. Che rivolte a una personalità che sta contribuendo a scrivere il futuro della medicina danno il segno del livello su cui è attestata certa scienza "ufficiale" del nostro Paese. Per capirci: il metodo Stamina potrebbe rivelarsi poco più che un pannicello caldo. Ma le famiglie, i bambini, i malati hanno il diritto che lo si provi subito al di sopra di ogni ragionevole dubbio. E che si dica loro, se siamo di fronte a una truffa, chi intende mettersi al loro fianco. E questa è molto più di una priorità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FILOSOFIA MINIMA

Cosa imparare dal mostro Iene-Stamina

Armando
Massarenti

@Massarenti24



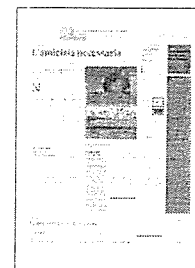
Riccardo Iacona, autore dell'ottima puntata di *Presadiretta* su Rai3 del 13 gennaio scorso, così riassume il comportamento dei media nei confronti del caso Stamina: carta stampata, televisione o. Ma il modo mostruoso con cui il solo programma *Le Iene* ha insistito nell'intervistare Vannoni e Andolina sulle meraviglie del loro inesistente "metodo", mettendo alla berlina gli scienziati seri che cercavano di dire la più semplice delle verità (o cercando di attirarli nei loro programmi, per poi esporli a noti "taglia-e-cuci", smorfie, "va beh" e supponente ignoranza) fa sprofondare la tv nell'abisso. Perché pur avendo le informazioni a disposizione, *Le Iene* non le hanno «raccontate» ma «selezionate e condizionate» riuscendo a un certo punto a influenzare anche parte della stampa (persino a Celentano è stato permesso di intervenire!), troppo spesso pronta ad adottare il deprecabile metodo dell'equidistanza tra "compassione" menzognera e dolorosa realtà. Ora che quest'ultima è a tutti più chiara, questo caso, come già quello di Di Bella, deve farci riflettere sulla fragilità deontologica dell'intero sistema della comunicazione.

Troppo spesso ci si dimentica che i fatti contano più delle opinioni e devono avere la priorità assoluta, fin dall'inizio. Come abbiamo fatto in queste pagine, fin dal primo esplodere dell'increscioso caso, dall'agosto 2012. Altrimenti le pur legittime opinioni, e relative discrezionalità dei decisori pubblici, prendono derive insensate. E la confusione diventa totale. Al punto che Mauro Ferrari, presidente del nuovo Comitato scientifico ministeriale chiamato a valutare Stamina, nell'indecente puntata di mercoledì scorso di *Le Iene* - pensata per far intendere di

non aver mai fatto alcuna pubblicità o propagandato l'efficacia di Stamina (il banner di Stamina è ora rimosso dal loro sito), ha fatto i complimenti a *Le Iene* per la loro «chiarezza», stigmatizzando «gli aspetti negativi associati a questa asprezza e violenza nel dibattito». Così Ferrari ha mostrato di non essere all'altezza del delicato incarico. Non solo per ciò che ha detto (che è inqualificabile e offensivo per chi si è battuto per tenere accesa in tali difficili condizioni la fiaccola della ragione e della verità e scongiurare terribili rischi per il nostro SSN), ma per il suo intervento in una trasmissione che tanto inganno aveva già amplificato.

Cosa impariamo da un caso così disastroso? Che i politici (che di errori ne hanno fatti) e gli operatori dei media possono cadere in balia delle più viscerali emozioni, suscitate da chi aveva loschi interessi. Vanno quindi salutati con grande favore il premio Igor Man al giornalista di «La Stampa» Niccolò Zancan e la menzione speciale conferita dalla giuria del premio Galileo di Padova (di cui chi scrive fa parte) a Paolo Bianco, Elena Cattaneo, Gilberto Corbellini e Michele De Luca che, insieme ad altri scienziati, hanno difeso con efficacia e coraggio le ragioni della scienza e i malati. Si impara anche che è necessario che la politica si riappropri di un rapporto più stretto con la conoscenza (di qui la proposta di una riforma del Senato delle competenze e del saper fare). E che gli strumenti di comunicazione di massa evitino di rifugiarsi in un malinteso e ipocrita diritto di cronaca e invece facciano emergere la tensione della ricerca delle prove contro opinioni infondate e facili illusioni che, oltre a ingannare malati e Stato, mutilano ogni compassione e umana dignità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AGI.it

Home **Cronaca** **Politica** **Economia** **Estero** **Spettacolo** **Sport** **Salute** **Food** **Ricerca e sviluppo** **News in English** | Portali AGI | Regionali AGI

Borsa | Tech | Travel | Cinema | Musica | Motori | Arte | People | Moda | Che animali! | I News | PEI News

Login

Cerca

Meteo

Ricerca e Sviluppo

Staminali: lettera scienziati a Lorenzin, "chiudere vicenda"

16:20 27 GEN 2014

(AGI) - Roma, 27 gen. - Quattro tra piu' importanti scienziati italiani hanno inviato una lettera al ministro della Salute, **BEATRICE LORENZIN**, per esortarla a chiudere una volta per tutte il caso Stamina, evitando che il nuovo comitato scientifico riapra la vicenda. Lo ha confermato all'AGI Giuseppe Remuzzi, scienziato dell'Istituto Mario Negri di Bergamo, uno dei firmatari insieme a Silvio Garattini (direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano), Gianluca Vago (rettore dell'universita' di Milano) e Alberto Zangrillo (presidente della seconda sessione del Consiglio Superiore di Sanita').

"Stamina doveva essere considerata una vicenda chiusa - ha spiegato Remuzzi - e le dichiarazioni di quello che dovrebbe essere il presidente del nuovo comitato fanno pensare il contrario. Abbiamo deciso di inviare una lettera al ministero per mettere la parola fine a questa vicenda soprattutto per proteggere i malati". Per lo scienziato un nuovo comitato di valutazione non avrebbe senso. "Non serve un nuovo comitato per stabilire che e' avvenuta una serie infinita di violazioni delle norme vigenti", ha sottolineato. "In questa vicenda non e' stata rispettata la legge. Non c'e' infatti - ha aggiunto - niente di legale". Critico Remuzzi anche con Mauro Ferrari, lo scienziato che dovrebbe presiedere il nuovo comitato. "Quando ho sentito le sue dichiarazioni - ha detto - nel servizio mandato in onda dalle telenovelas sono rimasto sbalordito: parlare di Stamina senza la nomina ufficiale e senza aver concordato nulla con la commissione, e' assurdo. Una persona corretta per davvero sarebbe stata zitta. Il rischio e' quello di riaprire un capitolo che doveva ormai esser chiuso, danneggiando gravemente i malati, il sistema sanitario nazionale, le regole e la scienza stessa". (AGI) Red/Pgi .

RSS

Tweet

Capodanno Cinese 2014

CALCIO MERCATO SPECIALE AGI

BORSA

NAVIGA CON NOI LA MAPPA SEMANTICA
Visualizza le relazioni tra i componenti del governo e leggi in rete sul pubblico

NEWS PEI NEWS
Il nuovo servizio di informazione sulla Politica Estera Italiana.

iNews AGI
L'INNOVAZIONE CHE FA NOTIZIA

PORTALI AGI

AGI EUROPA

▶ AGI Europa ▶ AGI Energia ▶ AGI Salute
▶ AGI China ▶ AGI Arab ▶ Scelte Sostenibili

LAVOCE DEL CONSUMATORE

AGI in collaborazione con ADICONSUM

© Copyright AGI
Tutti i diritti riservati
Privacy Policy
PIVA 00893701003

AGI.it

Sito internet dell'Agenzia di Stampa AGI



La certificazione ISO 9001:2008 è riferita alla produzione giornalistica del Notiziario Generale



Agenzia Italia | Chi siamo | Contattaci | Info Pubblicita | Login Clienti

PORTALI AGI China24 AGI Arab AGI Energia Scelte Sostenibili AGI Europa AGI Salute

CATEGORIE Cronaca Economia Politica Estero Spettacolo Sport Food R&S Salute



Serve un vaccino per battere l'oscurantismo

di MAURO GIACCA

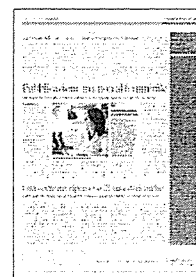
Nei momenti di crisi, e in assenza di riferimenti istituzionali forti, una tendenza delle società è quella di rinnegare la razionalità per dare fiducia alla stregoneria. In Italia, la vicenda Stamina ne è un esempio eclatante, ma segnali di oscurantismo provengono anche da altri campi, tra cui quello delle vaccinazioni. Nel nostro Paese, le coperture per le vaccinazioni obbligatorie (contro difterite, tetano, poliomielite e epatite B) sono superiori al 95% della popolazione, in linea con le raccomandazioni dell'Oms, ma preoccupano le flessioni riscontrate in alcune regioni per quanto riguarda le vaccinazioni consigliate, e non è ancora soddisfacente il tasso di copertura della vaccinazione contro il virus del papilloma per prevenire il tumore dell'utero, inferiore al 70%.

Preoccupante anche la diffusione di informazioni tendenziose, soprattutto sul web. Tra i miti da sfatare, quello che alcuni vaccini possano provocare l'autismo, basato su un articolo pubblicato su Lancet nel 1998 e poi smentito. L'articolo aveva causato una diminuzione della vaccinazione trivalente per morbillo, pertosse e rosolia in Gran Bretagna e un corrispondente aumento nel numero di casi di morbillo, con diversi episodi gravi e mortali (1 bambino su 1000 con morbillo sviluppa un'encefalite, mentre le complicanze gravi del vaccino interes-

sano meno di 1 bambino su 1 milione). Wakefield, l'autore dello studio, fu radiato dall'ordine dei medici della Gran Bretagna nel 2010. Un altro mito è quello che vaccini non servono più, perché le malattie da cui proteggono sono scomparse. Esattamente il contrario: l'incidenza delle malattie si è ridotta proprio perché esistono i vaccini. Ma i microorganismi che le causano sono ancora presenti. In Russia, la difterite è ricomparsa dopo tre decenni di silenzio; la poliomielite continua a mietere vittime in diverse parti del mondo; soltanto lo scorso anno, abbiamo assistito a un'epidemia di morbillo in Alto Adige, una regione con le percentuali di vaccinazioni consigliate tra le più basse d'Italia.

Preoccupanti, quindi, i dibattiti che mettono in discussione l'obbligatorietà delle vaccinazioni, ispirandosi a concetti quali "l'obiezione di coscienza" o "la scelta libera e consapevole". In realtà, i vaccini continuano a rappresentare una risorsa straordinaria contro le malattie: costano poco, salvano innumerevoli vite, sono più efficaci delle migliori medicine. Ma la loro efficacia è anche riposta nel valore sociale: chi rifiuta la vaccinazione, oltre a esporre i propri figli a un pericolo, danneggia anche la collettività, consentendo la diffusione di microorganismi che altrimenti sarebbero tenuti sotto controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stamina, nasce il comitato «Articolo 700»

E sull'autorizzazione alle cure è polemica tra Maroni e il centrosinistra

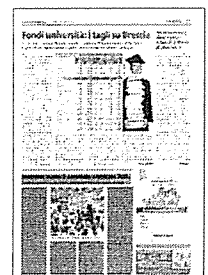
■ Nasce il «Comitato art. 700», che rappresenta i pazienti in lista di attesa all'Ospedale Civile di Brescia, per accedere alla cura Stamina. Come si legge in un comunicato si tratta delle «famiglie che da 10 mesi sono bloccate in questa lista di attesa fantasma in quanto è da aprile 2013 che gli Spedali non hanno permesso a nessun altro paziente di far scorrere la lista. I pazienti, figli, mariti, mogli, padri, madri sono tutti affetti da rare e gravissime malattie neurodegenerative e da paralisi cerebrali, patologie a cui la scienza non offre alcuna alternativa terapeutica». Il Comitato prende il nome dall'articolo 700 del Codice civile collegato ai provvedimenti d'urgenza.

Nel comunicato diffuso dal neonato comitato dopo aver ripercorso le vicende di giustizia amministrativa legate alle richieste di accesso al trattamento, i componenti se la prendono con gli organi di informazione, «concentrati, piuttosto che sulla problematica delle salute dei pazienti, su un processo mediatico sulla figura del prof. Vannoni, sulle sue vicissitudini giudiziarie, con indagini ancora in corso, con il solo scopo di dimostrare il teorema Vannoni ciarlatano uguale a Metodica Stamina è una bufala. La nostra scelta di ricorrere alla metodica oltre che a basarsi su principi di diritto e su norme, che oggi ci pongono all'avanguardia nel mondo per le possibilità offerte ai malati lasciati senza possibilità di terapie, parte da valutazioni mediche certificate e su una letteratura scientifica che ci dice che il mondo delle cellule staminali sono il futuro della medici-

na rigenerativa». L'ultimo affondo, che compare nel comunicato, è destinato alla Regione Lombardia per «le mancate risposte» che secondo i membri di Art.700 sono state avanzate dai familiari dei pazienti in attesa di cura.

Nella stessa giornata in cui i rappresentanti del neonato comitato attaccano il Pirellone, il presidente della Regione, Roberto Maroni, interviene proprio sul tema Stamina a margine di un'iniziativa Pavia. «È una vicenda per la quale la Regione Lombardia non ha mai rilasciato autorizzazioni, ma vogliamo ugualmente seguire questo problema con grande attenzione». Maroni giovedì 30 gennaio dovrebbe incontrare il ministro della salute, Beatrice Lorenzin, proprio sul «caso Stamina». «Da parte nostra - ha aggiunto - naturalmente, ci impegneremo sempre a sostenere la ricerca con la "R" maiuscola. Non si è fatta attendere nemmeno una controreplica allo stesso Roberto Maroni, questa volta da parte del capo dell'opposizione e capogruppo del Patto Civico, Umberto Ambrosoli.

«Il presidente Maroni, continua a discolarsi sulla vicenda Stamina - dice l'ex candidato alla presidenza della Regione - Maroni insiste che la Regione Lombardia non ha mai rilasciato autorizzazioni. Quel che è certo, e sotto gli occhi di tutti, è che la Regione non ha mai impedito che accadesse la drammatica situazione in cui ora ci troviamo. Non è pensabile che nell'eccellenza della Sanità lombarda si sia arrivati a tollerare che ogni singolo ospedale possa fare quello che vuole».



do i calcoli di Davide Vannoni) e il servizio sanitario avrebbe già speso qualcosa come un miliardo e 300 milioni: 15 mila euro a infusione per 5 trattamenti.

Allo stato attuale per continuare le infusioni Stamina a Brescia, occorrerebbe quel sì alla sperimentazione del nuovo comitato scientifico ministeriale (ancora da nominare), sul quale però già grava il rischio di una bocciatura da parte del Tar. Il primo comitato è stato dichiarato «nullo» dal Tar del Lazio per il pregiudizio espresso da alcuni componenti riguardo al metodo Stamina. Stessa sorte rischia il nuovo per i pregiudizi «positivi» espressi da Mauro Ferrari, indicato quale possibile presidente. Quattro scienziati italiani hanno, infatti, inviato scritto al **ministro della Salute, Beatrice Lorenzin**, per esortarla a chiudere una volta per tutte il caso Stamina. Sono Giuseppe Remuzzi, Mario Negri di Bergamo, Silvio Garattini (direttore del Mario Negri), Gianluca Vago (rettore dell'università di Milano), Alberto Zangrillo (presidente della seconda sessione del Consiglio superiore di sanità). «Stamina doveva essere considerata una vicenda chiusa — spiega Remuzzi —. Non serve un nuovo comitato per stabilire che è avvenuta una serie infinita di violazioni delle norme vigenti». La lettera si apre così: «Caro ministro, siamo estremamente preoccupati per le prese di posizione del professor Mauro Ferrari che ieri parlando di Stamina ha detto in televisione alle "Iene" che si tratta del "primo caso importante di medicina rigenerativa in Italia" e che questa "è un'occasione per l'Italia di permettere alla scienza di arrivare prima di tutti in clinica e di essere il traino per il mondo"».

Criticò Remuzzi: «Parlare di Stamina senza la nomina ufficiale è assurdo». Di qui le premesse per l'ennesima bocciatura da parte del Tar. A meno che non sia lo stesso Ferrari ad auto-sospendersi.

Mario Pappagallo

Mariopaps

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli ultimi sviluppi

I dubbi della scienza e l'inchiesta del pm

1 La Procura di Torino ha indagato Davide Vannoni (foto a destra) e alcuni suoi collaboratori per truffa ed esercizio abusivo della professione medica: una serie di verifiche avrebbe messo in luce l'infondatezza scientifica del metodo Stamina per la cura di una serie di malattie neurodegenerative

Le lettera dei medici «Alt alle infusioni»

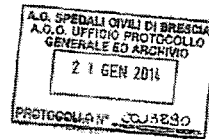
2 I nove medici dell'ospedale di Brescia, la struttura che una serie di ordinanze dei tribunali aveva obbligato a praticare il metodo Stamina, scrivono una lettera il 20 gennaio: in essa dichiarano che, alla luce degli ultimi eventi, continueranno le terapie solo dietro ordine scritto da parte dei vertici dell'ospedale

Senza ordini scritti la terapia si blocca

3 I vertici dell'ospedale di Brescia replicano alla lettera dichiarando che non firmeranno alcun ordine scritto, lasciando in pratica i medici liberi di scegliere. Le prime infusioni di staminali sono in programma alla fine di questa settimana: senza fatti nuovi la terapia Stamina di fatto si bloccherà

Egr. Commissario Straordinario
Azienda Spedali Civili Brescia
Dott. Ezio Belieri

Brescia 20/01/2014



La complicata "vicenda Stamina" che ha assunto implicazioni oltre che scientifiche, giudiziarie, etiche, e di immagine, sia per l'Azienda che personali,

obbliga il gruppo di medici reclutati dalla Direzione Generale Ospedaliera all'inizio della "vicenda Stamina" per una collaborazione operativa e successivamente obbligati dalle ordinanze dei Giudici a proseguire nella applicazione del protocollo,

a rimandare alla Direzione il nostro mandato di appartenenti al gruppo "Internal Audit Stamina".

La difficile scelta non vuole sottrarsi ai doveri istituzionali per cui siamo obbligati quali medici di questo ospedale.

Oggi a tutela della nostra dignità professionale chiediamo di uscire dal gruppo ristretto Internal Audit Stamina e di eventualmente procedere ai trattamenti "Stamina" su formale disposizione del legale rappresentante per ogni singolo caso ordinato dal Giudice.

Cordialmente

[Firma]
[Firma]
[Firma]
[Firma]
[Firma]

EDITORIALE



Umberto Brindani
Direttore responsabile

Cosa insegna il caso Stamina

DOPO LA VIOLENTA POLEMICA DI ALCUNI SCIENZIATI CONTRO «LE IENE», RESTA LA NECESSITÀ DI CAPIRE

Questa settimana avevo pensato di fare un po' di cultura. Ehi, niente paura! Nulla di sconvolgente, avevo solo condotto una *full immersion* di cinema, andando a vedere i film di cui tutti parlano. Volevo raccontarvi che al secondo tentativo ero riuscito a concludere la visione della calligrafica *Grande bellezza* senza addormentarmi, che *Il capitale umano* non c'entra un piffero con la Brianza, che *American Hustle* è carino ma era meglio *La stangata*, e che il più bel film in circolazione, *The Butler*, è proprio quello ignorato dalle nomination agli Oscar. Avevo voglia di sorridere. Poi sono incappato in un articolo sul caso Stamina pubblicato dalla *Stampa* di Torino. E ne sono uscito sconvolto.

Si tratta di una lunga lettera scritta da tre scienziati, come si dice, di chiara fama; Elena Cattaneo (di recente nominata senatrice a vita), Gilberto Corbellini e Michele De Luca. I tre sparano ad alzo zero contro il programma televisivo *Le Iene*, che nei mesi scorsi si è occupato in numerose occasioni della vicenda Stamina, dando voce alle famiglie disperate e criticando gli esperti anti-Vannoni. Cattaneo e i due colleghi accusano il programma di aver «manipolato e spettacolarizzato la sofferenza di malati e parenti», di aver «usato» i bambini ammalati alimentando «false speranze» con «instancabile accanimento». E chiedono perentori che «si paghino i danni fatti» anche «davanti a un giudice». *La Stampa*, correttamente, pubblica anche l'articolata risposta di Davide Parenti, l'indagatore e autore delle *Iene*. Se volete leggere i due testi, ne trovate una sintesi sul nostro sito e la versione integrale su quello del quotidiano torinese.



Davide Vannoni, 46 anni, inventore del cosiddetto «metodo Stamina», è indagato per vari reati dalla Procura della Repubblica di Torino.

Non intendo entrare nel merito «scientifico» della diatriba: non ne ho le competenze. Osservo però due cose. La prima: fino a prova contraria, non avendo *Le Iene* diffamato o calunniato nessuno, quando si arriva a invocare punizioni esemplari contro un'inchiesta giornalistica che semplicemente porta fatti e opinioni differenti dalle proprie, significa avere della libertà di stampa un'idea piuttosto totalitaria. Ma fin qui, *intransigenti*: anche chiedere interventi della magistratura, in fondo, è un'opinione, e come tale va rispettata. Trovo più grave la seconda circostanza.

Dalla lettera di Cattaneo e colleghi traspare un'arroganza, una superbia e direi quasi una prepotenza incredibili. Dall'alto dei propri titoli accademici (e politici) si trinciano giudizi assoluti e incontestabili. Come dire: la materia è troppo difficile e delicata perché possa trattarla chi non fa parte della ristretta comunità dei chierici. Il cosiddetto metodo Stamina è una truffa, punto e basta. Perché? Perché lo dice la Scienza.

Ora, il punto non è se Davide Vannoni sia un truffatore oppure no. Questo si lo stabilirà la magistratura, che sta indagando. Ma ammettiamo pure, per ipotesi, che lo risulti davvero, e che le cellule di Stamina non siano altro che un pasticcio, addirittura dannoso per la salute dei pazienti. In questo caso, chi deve pagare pagherà. Resterebbero comunque alcune domande inevase. Perché alcuni pazienti sembrano stare meglio? E, soprattutto, perché gli scienziati non sono mai andati a verificare questi presunti miglioramenti? Di che cosa avevano paura? Di scoprire forse che la realtà a volte si ribella alla teoria? No, non credo. Credo invece che spesso la teoria basti a se stessa. E che altrettanto spesso sia troppa la distanza tra essa e la realtà. C'è chi parla della «sofferenza» altrui stando chiuso in laboratorio. E ci sono luminari della medicina che non si accostano ai pazienti. Chi ha avuto in sorte una patologia grave sa di che cosa parlo. Certo, a volte la freddezza, il silenzio, il distacco sono forme di legittima autodifesa per i medici che operano su casi estremi, ma chi li vive sulla propria pelle può scambiare questi atteggiamenti per disumanità. Se poi le lezioni sulla «sofferenza» arrivano da docenti, storici e biochimici, gente cioè rispettabilissima ma che non sta sul campo di battaglia, be'...

Ecce quindi (comunque finisca, e finirà male) che cosa ci insegna la vicenda Stamina: le istituzioni, le agenzie, le commissioni, i cattedratici e i Grandi Maestri scendano dal piedistallo, escano da convegni, uffici e laboratori, si confrontino con le lacrime delle famiglie, si sporchino le mani e coltivino il dubbio. Alcuni lo fanno, certo. Ma sono ancora troppo pochi. Chi lo ha fatto, per esempio, con Celeste e Sofia e le altre «vittime» di Vannoni? A quanto pare, magari con inesattezze ed errori, soltanto i giornalisti, noi compresi. E loro, i depositari della Verità?

Salute

ACCEDI

Cerca

Invi

Home Opinioni Economia Cultura Spettacoli Cinema Sport Salute Tecnologia Scienze Motori Viaggi 27ora

FOTO CARDIOLOGIA DERMATOLOGIA DISABILITÀ NEUROSCIENZE NUTRIZIONE PEDIATRIA REUMATOLOGIA SPORTELLO CANCRO MALATTIE RARE AUTOMEDICAZIONE

FINECO LA BANCA CHE SEMPLIFICA LA BANCA.

Corriere della Sera - Salute - I medici di Brescia si fermano «Non curiamo più con Stamina»

LETTERA DI 4 SCIENZIATI AL MINISTRO «NO A MAURO FERRARI NEL NUOVO COMITATO»

I medici di Brescia si fermano «Non curiamo più con Stamina»

«Ne va della nostra dignità». Da una settimana infusioni sospese

Caso Stamina	6	65% SODDISFATTO Totale voti: 76
Staminati	15	
Medicina	18	
Salute	97	

NASCONDI



Gli Spedali Civili di Brescia (Fotogramma Brescia)

La somministrazione del metodo Stamina presso gli Spedali Civili di Brescia è praticamente in stallo, nonostante l'ordine dei giudici. La prossima infusione è prevista per fine settimana, ma i nove medici appartenenti al gruppo Internal Audit Stamina (quello dell'accordo con la Fondazione di Davide Vannoni e Marino Andolina) non la faranno e il commissario straordinario dell'azienda ospedaliera, Ezio Belleri, ha risposto loro che praticamente sono liberi di agire «secondo scienza e coscienza». Insomma, a Brescia potrebbe scattare quell'«obiezione tecnica» che, secondo il codice deontologico, forse andava attuata fin dall'inizio. Per il semplice motivo che un medico non dovrebbe somministrare ciò che non conosce, mentre da quanto emerso dai rapporti dei carabinieri del Nas quei camici bianchi «non erano a conoscenza di ciò che stavano infondendo ai pazienti».

LA LETTERA - Ebbene ora i nove, in data 20 gennaio, hanno scritto una lettera al commissario Belleri ([LEGGI LA LETTERA](#)) nella quale si tirano indietro rispetto all'Internal Audit Stamina («a tutela della nostra dignità personale») e chiedono «eventualmente di procedere ai trattamenti Stamina su formale disposizione del legale rappresentante per ogni singolo caso ordinato dai giudici». Il commissario straordinario (il legale rappresentante) Belleri ha subito replicato che provvederà «a comunicare gli ordini dei giudici personalmente a ciascun

PIÙ letti di SALUTE

- 1 Braccialetti rossi: che cosa ne pensano i ragazzi malati
- 2 I medici di Brescia si fermano «Non curiamo più con Stamina»
- 3 «Ho la tosse da un mese e non riesco a farla passare: di che cosa si può trattare?»
- 4 Indice glicemico e carico glicemico: le differenze

IN PRIMO piano

POLITICA

Deputato M5S: 'Napolitano boia' [video]E annuncia la messa in stato d'accusa

Sorial, il deputato grillino di seconda generazione

POLITICA

Legge elettorale, slittamento al 30 gennaio Renzi: «Non mi faccio ingabbiare»

POLITICA

Preferenze, quorum e premio di maggioranza I tre nodi che immobilizzano l'«Italicum»

INTERNI

Andora, il treno in bilico alla vigilia del maltempo | Diretta video

CINEFOLLIA

Un film subito per te

Da vedere dove e quando vuoi



CORRIERE SALUTE

Cardiologia

Pressione alta da abbassare



SPECIALE RISPARMIO ECONOMIA

Come investire nel 2014



LIVING

Lavorare in salotto

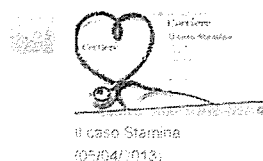
Gli uffici del futuro accolgono come un soggiorno



NOTIZIE CORRELATE

- Stamina, il commissario degli Spedali Civili: «Medici liberi, decidano in scienza e coscienza» (22/01/2014)
- Stamina, Andolina: «Avviata collaborazione con un ateneo americano per test sulle cellule» (16/01/2014)
- Il non-medico grida al complotto e gioca sulla pelle dei suoi malati (29/12/2013)
- Stamina, nuovi indagati anche a Brescia «Nessun miglioramento per i malati» (23/12/2013)
- L'approdo per tanti malati dopo le ordinanze dei giudici (01/04/2013)

MULTIMEDIA



operatore, rimettendo agli stessi di decidere, in scienza e coscienza, e sotto la propria responsabilità professionale, se procedere o meno all'effettuazione del trattamento. In caso di rifiuto, i pazienti interessati e i giudici che hanno emesso l'ordine verranno tempestivamente informati del fatto che l'azienda si trova nella impossibilità di proseguire i trattamenti in corso e di avviarne di nuovi». E questo perché l'ordine dei giudici non riguarda i singoli medici, bensì la struttura. «E i medici non sono perseguibili - spiega il giurista Amedeo Santosuosso, docente dell'università di Pavia - perché hanno dalla loro il codice deontologico».

LO STALLO - A questo punto è fase di stallo. Se non stop dell'esperienza Stamina a Brescia. Espressione dell'Italia legale. Tra i nove firmatari la lettera ci sono anche Fulvio Porta, direttore dell'oncematologia pediatrica, e la moglie Amalda Lanfranchi, responsabile del laboratorio per le cellule staminali, entrambi indagati dalla Procura di Torino. Porta, tra l'altro, sarebbe lo sponsor di Vannoni sia a Brescia sia dopo al Cordiocentro di Lugano. Finora sono 36 i pazienti per i quali i giudici hanno ordinato la cura. Se passava il decreto Balduzzi, con gli emendamenti approvati all'unanimità in Senato, i pazienti «curabili» potevano essere 18 mila (secondo i calcoli di Davide Vannoni) e il servizio sanitario avrebbe già speso qualcosa come un miliardo e 300 milioni: 15 mila euro a infusione per 5 trattamenti.

NUOVO COMITATO - Allo stato attuale per continuare le infusioni Stamina a Brescia, occorrerebbe quel sì alla sperimentazione del nuovo comitato scientifico ministeriale (ancora da nominare), sul quale però già grava il rischio di una bocciatura da parte del Tar. Il primo comitato è stato dichiarato «nullo» dal Tar del Lazio per il pregiudizio espresso da alcuni componenti riguardo al metodo Stamina. Stessa sorte rischia il nuovo per i pregiudizi «positivi» espressi da Mauro Ferrari, indicato quale possibile presidente. Quattro scienziati italiani hanno, infatti, inviato scritto al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, per esortarla a chiudere una volta per tutte il caso Stamina. Sono Giuseppe Remuzzi, Mario Negri di Bergamo, Silvio Garattini (direttore del Mario Negri), Gianluca Vago (rettore dell'università di Milano), Alberto Zangrillo (presidente della seconda sessione del Consiglio superiore di sanità). «Stamina doveva essere considerata una vicenda chiusa - spiega Remuzzi -. Non serve un nuovo comitato per stabilire che è avvenuta una serie infinita di violazioni delle norme vigenti». La lettera si apre così: «Caro ministro, siamo estremamente preoccupati per le prese di posizione del professor Mauro Ferrari che ieri parlando di Stamina ha detto in televisione alle "Jene" che si tratta del "primo caso importante di medicina rigenerativa in Italia" e che questa "è un'occasione per l'Italia di permettere alla scienza di arrivare prima di tutti in clinica e di essere il traino per il mondo"». Critico Remuzzi: «Parlare di Stamina senza la nomina ufficiale è assurdo». Di qui le premesse per l'ennesima bocciatura da parte del Tar. A meno che non sia lo stesso Ferrari ad autosospenderci.

28 gennaio 2014

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mario Pappagallo

DOPO AVER LETTO QUESTO ARTICOLO MI SENTO

OGGI IN salute >

Braccialetti rossi: che cosa ne pensano i ragazzi malati

Ricerca Usa premia sei cervelli italiani rimasti in patria: quasi tutti lavorano in Lombardia

I medici di Brescia si fermano «Non curiamo più con Stamina»

Asma nei bambini, quello che i genitori devono sapere



Il Dizionario della Salute
in promozione a soli **7.99€**
Un prontuario medico completo da tenere sempre a portata di iPhone!

Stai ascoltando
105 Radio FM



CORRIERE DELLA SERA

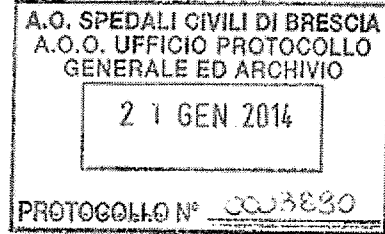
La lettera dei medici di Brescia su Stamina

Egr. Commissario Straordinario

Brescia 20/01/2014

Azienda Spedali Civili Brescia

Dott. Ezio Belleri



La complicata " vicenda Stamina " che ha assunto implicazioni oltre che scientifiche , giudiziarie, etiche, e di immagine, sia per l'Azienda che personali,

obbliga il gruppo di medici reclutati dalla Direzione Generale Ospedaliera all'inizio della " vicenda Stamina "per una collaborazione operativa e successivamente obbligati dalle ordinanze dei Giudici a proseguire nella applicazione del protocollo ,

a rimandare alla Direzione il nostro mandato di appartenenti al gruppo "Internal Audit Stamina ".

La difficile scelta non vuole sottrarsi ai doveri istituzionali per cui siamo obbligati quali medici di questo ospedale .

Oggi, a tutela della nostra dignità professionale chiediamo di uscire dal gruppo ristretto Internal Audit Stamina e di eventualmente procedere ai trattamenti " Stamina " su formale disposizione del legale rappresentante per ogni singolo caso ordinato dai Giudici.

Cordialmente

[Handwritten signatures]
 Belleri
 Molinaro
 Alt. Agl.
 ...

[Handwritten signatures]
 ...
 ...
 ...

